



# Autostrada Asti-Cuneo

TRONCO II A21 (ASTI EST) - A6 (MARENE)  
LOTTO 6 RODDI-DIGA ENEL

STRALCIO a  
TRA IL LOTTO II.7 E LA PK. 5+000

## PROGETTO ESECUTIVO

09 - PROGETTO DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO E AMBIENTALE

09.11 Nuova Relazione paesaggistica  
Relazione

IMPRESA 	PROGETTISTA 	INTEGRATORE ATTIVITA' SPECIALISTICHE Dott. Ing. Salvatore Sguazzo Albo degli Ingegneri provincia di Salerno n. 5031 	COMMITTENTE Autostrada Asti-Cuneo S.p.A. Direzione e Coordinamento: S.A.L.T. p.A. (Gruppo ASTM) Via XX Settembre, 98/E 00187 Roma
--	--	--	---

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTR.	APPROV.	RIESAME	DATA	SCALA
A	11-2023	EMISSIONE	Arch. Massari	Ing. Di Prete	Ing. Sguazzo	Ing. Sguazzo	NOVEMBRE 2023	-
							N. Progr.	
							09.11.01	

CODIFICA	PROGETTO	LIV	DOCUMENTO	REV	WBS
	P017	E	AMB RH 001	A	A33126A000
					CUP
					G31B20001080005

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	VISTO DELLA COMMITTENTE
-------------------------------	-------------------------

**INDICE**

<b>1.</b>	<b>INQUADRAMENTI PRELIMINARI .....</b>	<b>3</b>
1.1.	OGGETTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA .....	3
1.2.	LA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA.....	5
<b>2.</b>	<b>ANALISI DELLO STATO ATTUALE.....</b>	<b>7</b>
2.1.	IL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO.....	7
2.2.	LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO.....	10
2.3.	I CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA .....	19
<b>3.</b>	<b>QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE ED IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE</b>	
<b>DISCIPLINE DI TUTELA.....</b>	<b>DISCIPLINE DI TUTELA.....</b>	<b>26</b>
3.1.	LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO .....	26
3.1.1.	<i>Lo stato della pianificazione.....</i>	26
3.1.2.	<i>La pianificazione territoriale .....</i>	27
3.1.2.1.	Piano Territoriale Regionale Piemonte (PTR) .....	27
3.1.2.2.	Piano Paesaggistico Regionale Piemonte (PPR).....	30
3.1.2.2.1.	Obiettivi e struttura del piano .....	30
3.1.2.2.2.	Ambiti ed unità di paesaggio.....	31
3.1.2.2.3.	Componenti paesaggistiche.....	33
3.1.2.2.4.	Rete di connessione paesaggistica.....	37
3.1.2.3.	Piano Territoriale Provinciale Cuneo (PTP).....	39
3.1.3.	<i>La pianificazione locale.....</i>	41
3.1.3.1.	Piano Regolatore Generale Comunale di Cherasco (PRGC) .....	41
3.1.3.2.	Piano Regolatore Generale Comunale di La Morra (PRGC) .....	41
3.1.3.3.	Piano Regolatore Generale Comunale di Verduno (PRGC) .....	42
3.1.3.4.	Piano Regolatore Generale Comunale di Roddi (PRGC) .....	43
3.2.	IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE DISCIPLINE DI TUTELA .....	45
3.2.1.	<i>Ambito tematico di analisi e fonti conoscitive.....</i>	45
3.2.2.	<i>I siti UNESCO .....</i>	46
3.2.3.	<i>I beni culturali .....</i>	48
3.2.4.	<i>I beni paesaggistici.....</i>	50
3.2.5.	<i>Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000 .....</i>	54
3.2.6.	<i>Aree soggette a vincolo idrogeologico .....</i>	55
<b>4.</b>	<b>DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....</b>	<b>56</b>
4.1.	IL PROGETTO INFRASTRUTTURALE .....	56
4.1.1.	<i>Il tracciato autostradale.....</i>	56
4.1.2.	<i>Opere d'arte maggiori .....</i>	56
4.1.3.	<i>Opere d'arte minori .....</i>	60
4.1.4.	<i>Opere geotecniche.....</i>	61
4.2.	IL PROGETTO TERRITORIALE.....	63
4.2.1.	<i>Le opere a verde.....</i>	63
4.2.2.	<i>Il rimodellamento delle scarpate e l'impianto vegetazionale.....</i>	73
4.2.3.	<i>L'ecodotto.....</i>	74

---

4.2.4.	<i>La viabilità podereale e cicloturistica</i> .....	74
4.2.5.	<i>Il bat bridge</i> .....	78
4.2.6.	<i>Ottimizzazioni per la qualità architettonica delle principali opere d'arte</i> .....	78
4.3.	<b>LA CANTIERIZZAZIONE</b> .....	82
4.3.1.	<i>Le aree di cantiere</i> .....	82
4.3.2.	<i>Le piste di cantiere</i> .....	83
<b>5.</b>	<b>COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON I VALORI PAESAGGISTICI</b> .....	<b>86</b>
5.1.	<b>IL RAPPORTO TRA IL PROGETTO ED IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE</b> .....	<b>86</b>
5.1.1.	<i>Verifica di coerenza con gli obiettivi di Piano: Ambito 64 – Basse Langhe</i> .....	86
5.1.2.	<i>Verifica di conformità con la normativa di piano: Beni paesaggistici e Componenti paesaggistiche</i> .....	92
5.2.	<b>ANALISI DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO</b> .....	<b>107</b>
5.2.1.	<i>Il rapporto con i siti UNESCO e gli elementi della qualità diffusa territoriale</i> .....	107
5.2.1.1.	<i>Inquadramento del tema</i> .....	107
5.2.1.2.	<i>Aspetti fisici</i> .....	108
5.2.1.3.	<i>Aspetti percettivi</i> .....	111
5.2.1.3.1.	<i>Ambito del complesso di Pollenzo</i> .....	111
5.2.1.3.2.	<i>Ambito del paesaggio vitivinicolo</i> .....	117
5.2.1.3.3.	<i>Ambito delle emergenze circostanti</i> .....	127
5.2.2.	<i>Il rapporto con la viabilità podereale</i> .....	130
5.2.3.	<i>Il rapporto con il patrimonio storico testimoniale: Molino Roggeri</i> .....	132

## 1. INQUADRAMENTI PRELIMINARI

### 1.1. OGGETTO DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La presente Relazione Paesaggistica è stata redatta conformemente al D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi.

Lo studio fornisce gli elementi necessari per verificare la relazione tra il progetto e le aree vincolate ai sensi del D.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per valutare l'incidenza delle azioni di progetto sul paesaggio e sulle componenti ambientali che sostanziano il vincolo stesso.

Oggetto della presente Relazione è il Progetto Esecutivo relativo al Lotto II.6a del Collegamento Autostradale Asti-Cuneo, da realizzarsi a cura della Concessionaria Autostrada Asti-Cuneo S.p.A.

Il collegamento autostradale Asti-Cuneo è composto dai seguenti tronchi, tra di loro interconnessi da un tratto di circa 20 km dell'autostrada A6 Torino – Savona:

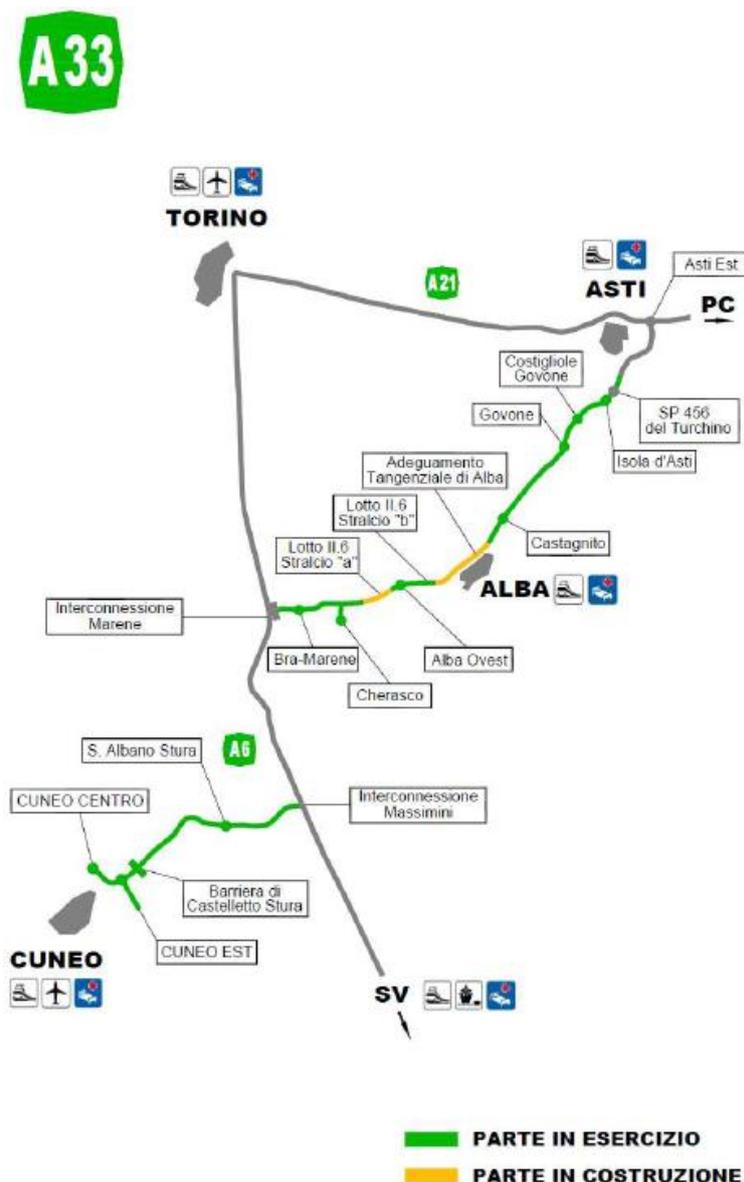
- Tronco I: dall'interconnessione di Massimini sull'autostrada A6 Torino-Savona allo svincolo di Cuneo (funzionalmente già in esercizio)
- Tronco II: dal casello di Asti est sull'autostrada A21 Torino-Piacenza al casello di Marene sull'autostrada A6 Torino–Savona (da completare)

Il Lotto II.6 parte dal lotto II.7 e si collega, attraverso la Tangenziale di Alba, al II.4, lotti già realizzati da ANAS ed aperti al traffico. Il raccordo con la tangenziale di Alba è stato previsto, a seguito di specifica richiesta della Concedente ANAS, con lo scopo di rendere funzionale e collegare il tratto in oggetto alla viabilità esistente, affinché risulti in grado di garantire il necessario assorbimento dei flussi di traffico autostradale che, già oggi, risulta compatibile dal punto di vista funzionale e trasportistico.

La realizzazione del lotto II.6, comprensivo dell'adeguamento della Tangenziale di Alba, renderà funzionale l'intero tronco II, costituendo un corridoio di collegamento tra il casello di Asti Est dell'A21 ed il casello di Marene dell'A6, avente in parte caratteristiche di tipo autostradale ed in parte costituito da una strada a scorrimento veloce a 2 corsie per ogni senso di marcia e senza alcuna intersezione a raso.

Detto lotto avrà estensione complessiva di circa 9,5 km, sviluppandosi in direzione est-ovest lungo la valle del fiume Tanaro ed attraversando il territorio dei comuni di Cherasco, La Morra, Verduno, Roddi ed Alba (Cn).

L'intervento è stato in passato oggetto di progettazione esecutiva (ultima revisione anno 2015); la soluzione allora valutata prevedeva, così come da progetto posto a bando di gara per la concessione, la realizzazione di una galleria a doppio fornice di lunghezza pari a circa 3.100 m. A causa dello squilibrio finanziario della Concessione, il Concedente ha chiesto di valutare soluzioni tecniche alternative che, senza incidere significativamente sulla funzionalità dell'opera, possano far consentire il completamento dell'autostrada con costi più contenuti.



Per assolvere allo scopo e ridurre il costo delle opere di completamento del Lotto II.6 è stata individuata una soluzione progettuale con tracciato completamente all'aperto. Considerati gli attuali limiti trasportistici delle viabilità locali esistenti rispetto agli elevati livelli di traffico raggiunti, per contenere i tempi di realizzazione delle opere, il progetto è stato suddiviso nei seguenti 2 stralci:

- 1° stralcio – Lotto II.6 b  
Stralcio del progetto esecutivo inviato la prima volta al Concedente in data 22/10/2015 e nuovamente emesso, a seguito di una richiesta di aggiornamento da parte della Concedente in data 25/10/2018, interessa gli interventi da realizzare tra la progressiva km 5+000 del Lotto II.6 e la tangenziale di Alba, comprendendo anche il nuovo svincolo di Alba Ovest (Lotto II.6 b). Tale tratta, che risulta invariata rispetto al progetto originario, è stata realizzata ed aperta al traffico il 01/06/2023
- 2° stralcio – Lotto II.6 a  
Interessa il tratto compreso tra la progressiva 5+000 ed il Lotto II.7 “Diga Enel – Cherasco” ed è oggetto della presente relazione paesaggistica.

Gli interventi in progetto interessano alcune porzioni di territorio sui quali insistono i seguenti beni paesaggistici e componenti paesaggistiche così come individuate dal Piano paesaggistico regionale del Piemonte, approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017:

- Beni paesaggistici
  - fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 142 co. 1, lett. c del D.lgs. 42/2004);
  - territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli artt. 3 e 4 del DLgs 34/2018 (art. 142 co. 1, lett. g del D.lgs. 42/2004);
  - aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (art. 142 co. 1, lett. h del D.lgs. 42/2004 e smi).
- Componenti paesaggistiche
  - Sistema idrografico
    - Zona fluviale allargata e interna
  - Territori coperti da foreste e da boschi
    - Territori a prevalente copertura boscata
  - Aree di elevato interesse agronomico
  - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
    - Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento (Molino di Verduno)
  - Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
    - Percorso panoramico (SP7-SP58 tratto da Pollenzo-Verduno e La Morra)
  - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
    - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali
  - Insediamenti rurali
    - Morfologie insediative del tipo m.i.10 - aree rurali di pianura o collina
- Rete di connessione paesaggistica
  - Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
  - Zone naturali di salvaguardia
  - Rete di fruizione (Greenways regionali, Rete sentieristica)

## 1.2. LA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA ALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La documentazione che accompagna la presente Relazione paesaggistica è elencata nella seguente Tabella 1-1.

Codifica	Titolo	Scala
09.11.02_P017_E_AMB_CO_001_A	Carta di sintesi del progetto infrastrutturale	1:5.000
09.11.03_P017_E_AMB_CO_002_A	Carta di sintesi del progetto territoriale	1:5.000
09.11.04_P017_E_AMB_CO_003_A	Carta dei beni paesaggistici e siti UNESCO	1:10.000
09.11.05_P017_E_AMB_CO_004_A	Carta delle Componenti paesaggistiche	1:10.000
09.11.06_P017_E_AMB_CO_005_A	Carta degli elementi della struttura del paesaggio	1:10.000
09.11.07_P017_E_AMB_CO_006_A	Carta della morfologia del paesaggio	1:25.000
09.11.08_P017_E_AMB_CO_007_A	Carta della percezione visiva e dell'intervisibilità	1:10.000
09.11.09_P017_E_AMB_CO_008_A	Carta dei valori paesaggistici	1:10.000

---

Codifica	Titolo	Scala
09.11.10_P017_E_AMB_PC_001_A	Report fotografico	-
09.11.11_P017_E_AMB_PC_002_A	Album fotoinserti	-

*Tabella 1-1 Documentazione allegata alla Relazione paesaggistica*

## 2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

### 2.1. IL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

A livello di area vasta la configurazione della tratta stradale di progetto si sviluppa interamente all'interno dell'area denominata paesaggio delle "Basse Langhe" (Ambito n.64 del Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 Ottobre 2017), caratterizzata da versanti collinari del Piemonte meridionale (Langa), dove predomina la viticoltura specializzata. Tale ambito paesaggistico confina con quello del "Roero (n. 65), il cui limite è rappresentato dalla presenza del Fiume Tanaro.

L'ambito delle Basse Langhe è suddiviso a sua volta in quindici unità di paesaggio, secondo il PPR, a cui vengono associate determinate categorie normative. L'area di intervento ricade principalmente all'interno dell'unità n. 6404 "Sistema collinare in destra Tanaro con La Morra", categoria normativa n. 7 "Naturale/rurale e rurale insediato a media rilevanza e media o bassa integrità". Tale categoria viene descritta come unità di paesaggio prevalentemente montana o collinare, non particolarmente caratterizzante ma comunque sede di una consolidata relazione tra sistemi naturali e sistemi insediati rurali tradizionali, in cui tuttavia sono presenti modificazioni diffuse indotte da nuove infrastrutture, residenze disperse e/o attrezzature per attività produttive, in alcuni casi accompagnate da diffusi processi di abbandono soprattutto, ma non solo, delle attività rurali. L'identità dei luoghi non assume una rilevanza sovralocale, salvo elementi rappresentativi puntuali con ridotti effetti sull'assetto complessivo dell'Unità di paesaggio.

La parola Langa indica la cresta assottigliata di una catena collinare, che si sussegue a perdita d'occhio in un'alternanza continua di colli tra i 400 (bassa Langa) e gli 800 (alta Langa) metri di quota. Ed è proprio la forma delle colline, che assumono contorni diversi a seconda della loro ubicazione sulla sponda destra o sinistra del fiume Tanaro, a contraddistinguere le Langhe da altri ambiti storici piemontesi che le circondano. Sulla sponda sinistra del Tanaro emergono suggestive rocche e ripide pareti che aprono veri e propri squarci nel paesaggio. Sulla sponda destra, invece, emergono colline lunghe e tondeggianti, storicamente più antiche (circa 15 milioni di anni fa), che gli agenti atmosferici nel corso del tempo hanno eroso, rendendole oggi più dolci alla vista.

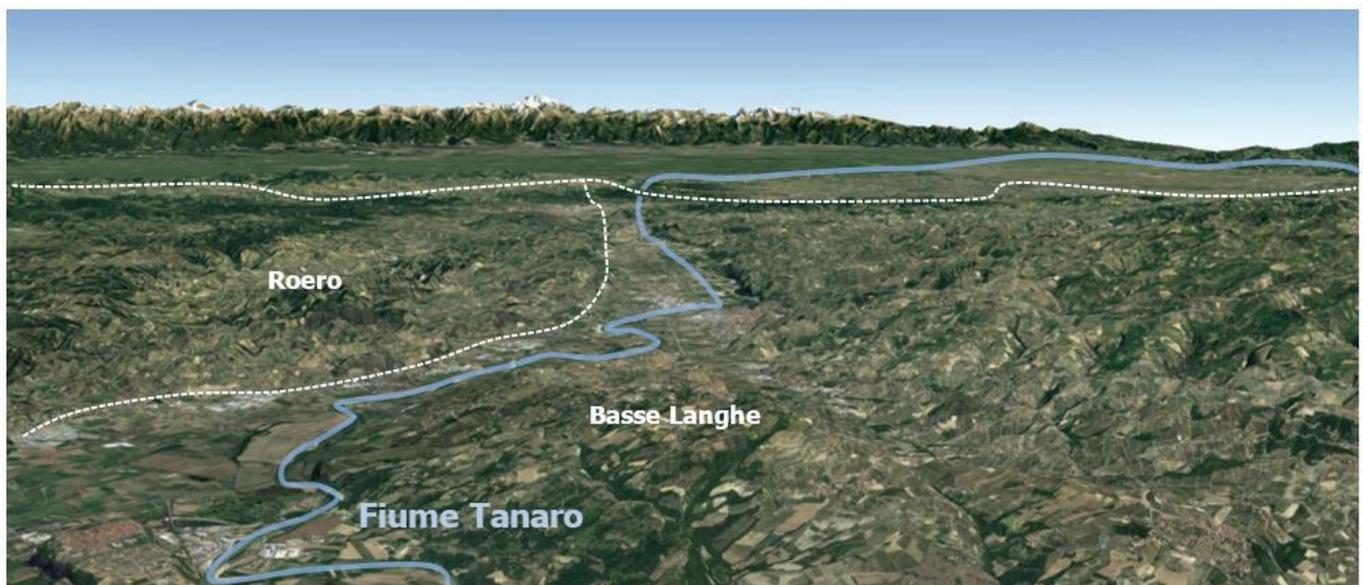


Figura 2-1 Morfologia del Paesaggio

Morfologicamente il territorio è caratterizzato dalla successione di versanti collinari che si snodano dai crinali, ad orientamento principale sud-nord, ed appaiono profondamente incisi da diversi corsi d'acqua, che costituiscono il fitto reticolo drenante secondario che alimenta il corso d'acqua principale, il fiume Tanaro. La fascia altimetrica si attesta tra i 200 e i 400 m s.l.m., fino a dislivelli modesti di 100 m s.l.m. Le ripide scarpate che conducono alle porzioni di pianura alluvionale solcate da questo corso d'acqua, che con il suo ampio sviluppo delimita l'intero ambito ad ovest e a nord, costituiscono un elemento di elevata discontinuità morfologica ed evidenziano un limite netto con gli ambiti circostanti. Il confine ad est con l'ambito dell'Alta Langa, caratterizzato da quote altimetriche maggiori, appare più sfumato.

Questo territorio trae le sue origini dal sollevamento tettonico di antichi depositi marini, la cui stratificazione in differente granulometria testimonia le profondità degli ambienti di deposizione. Successivamente al repentino innalzamento di queste terre, ha lungamente operato il modellamento determinato dall'azione erosiva del sistema dei corsi d'acqua superficiale, a cui si è associata l'azione antropica legata alla diffusione della coltura della vite. I depositi fini di mare profondo più settentrionali sono caratterizzati da dislivelli modesti e da pendenze moderate, mentre i sedimenti più grossolani (arenarie) che affiorano procedendo verso sud, determinano un incremento delle quote e delle pendenze.

Questi rilievi ampi e di una certa imponenza, che si estendono senza soluzione di continuità verso le maggiori elevazioni dell'Alta Langa e si interrompono bruscamente a ovest verso la pianura, determinano vasti spazi visuali dove la fitta trama dei filari di viti domina il disegno degli appezzamenti nel periodo del riposo invernale, mentre, nel periodo estivo e soprattutto autunnale, il paesaggio si riveste di colorazioni varie secondo la risposta cromatica dei vigneti.

L'ambiente è prevalentemente agrario, con una fortissima impronta caratterizzata dalla presenza di vigneti, e da una recente espansione di colture legnose da frutto (nocciolo). Negli stretti fondivalle intracollinari, oltre alla cerealicoltura non irrigua (grano) e a esigue superfici prative, sono presenti boschi caratterizzati prevalentemente da robinieti, seguiti da querceti e rari quercu-carpineti lineari a formazioni di roverella, cerrete e da poche boscaglie d'invasione nelle superfici marginali.



*Figura 2-2 Colline della Bassa Langa a prevalenza vitivinicola*

Particolarmente fruibile il punto visuale che si gode dalle strade che percorrono le linee di cresta, sulle quali si sviluppa il tessuto insediativo. Si segnala, infine, la presenza di attività estrattive, consistenti nella coltivazione di cave di argilla e inerti da calcestruzzo.

Nell'area del Basse Langhe, non sono presenti emergenze naturalistiche di rilievo, ad eccezione di alcuni siti importanti per la presenza di orchidacee. Nelle vicinanze, nello specifico nell'area del Roero, a circa 1,5 km a nord dell'area di progetto, si evidenzia la presenza di un sito di interesse naturalistico "Colonie di chiroterri di Santa e Monticello d'Alba" (SIC IT1160029). Il SIC comprende essenzialmente due cave di gesso abbandonate e colonizzate da diverse specie di chiroterri.

Per quanto riguarda le caratteristiche storico-culturali, la maggior parte dei percorsi segue l'andamento orografico secondario, risalendo trasversalmente il sistema collinare principale. La presenza di due centri di età romana (*Alba e Pollentia*) ha avuto importanti influenze sull'assetto della viabilità del territorio. La piana paleoalluvionale del Tanaro ebbe la sua massiccia romanizzazione sin dal 101 a. .. Difatti risalgono al I secolo a.C. sia le colonie di Alba e Pollenzo, sia la razionalizzazione delle infrastrutture viarie di fondovalle, il cui snodo principale fu segnato dall'edificazione del Turriglio, monumento propagandistico e commemorativo della vittoria.

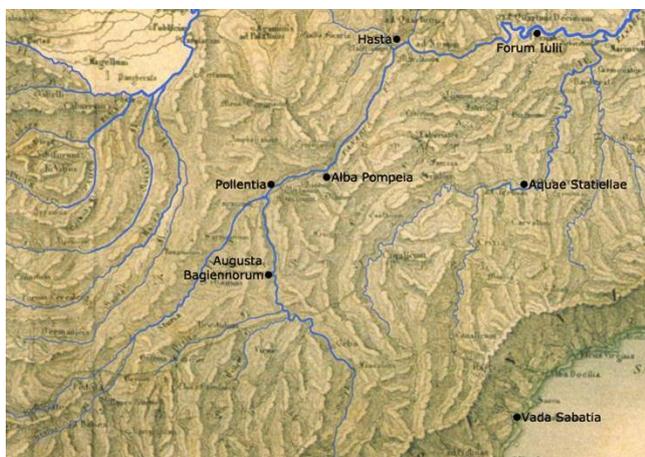


Figura 2-1 Le città romane nel sud del Piemonte

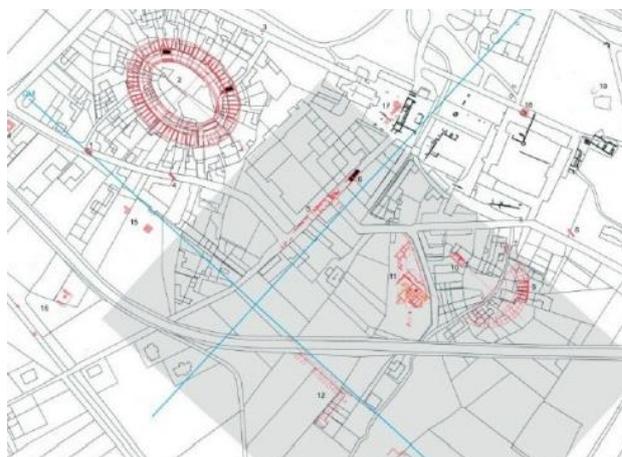


Figura 2-2 Planimetria generale Pollentia con i resti di età romana

Sono almeno tre le vie romane documentate: la prima in direzione di Acqui Terme per Vesime e Terzo, la seconda verso Asti, risalendo la valle del Tanaro, una terza verso Pollenzo.

È nel Medioevo però che l'area inizia ad assumere la fisionomia per la quale si caratterizza ancora oggi. Nel XII-XIII secolo, infatti, questo territorio ha rappresentato uno dei bacini di espansione del distretto comunale di Alba, la quale, per scardinare il radicamento dei consortili nobiliari che lentamente avevano assunto il controllo del territorio, promosse la fondazione di due villenove, La Morra e Cherasco, e la ricostruzione di alcuni castelli, tra cui Santa Vittoria.

Il nuovo assetto insediativo, tuttavia, non ha cancellato il sistema residenziale preesistente, di cui restano evidenze nei nuclei abitati di Roddi e Verduno, entrambi risalenti al X secolo, e parzialmente, in Pollenzo, sopravvissuto come insediamento rurale. L'assetto culturale che ha caratterizzato il territorio e il paesaggio fino a pochi decenni fa, si può far risalire al tardo medioevo-prima età moderna. Si fondava sull'alternanza di aree arative ed aree a prato nel piano, e vigneto sulle pendici collinari, esteso fino ai piedi degli insediamenti che, in quello stesso periodo, conoscevano la loro definitiva stabilizzazione residenziale.

Tale forma di suolo risulta ad oggi di difficile definizione, dovuta soprattutto ad una progressiva dequalificazione del fondovalle, con l'inserimento di colture intensive (pioppeti) e alla proliferazione di distretti produttivi che hanno alterato il sistema tradizionale (zone industriali di Verduno e Roddi). Su questa situazione già compromessa, si è recentemente inserito la realizzazione, ai piedi della dorsale collinare tra Roddi e Verduno, del nuovo polo ospedaliero albanese-braidese.

## 2.2. LA STRUTTURA DEL PAESAGGIO

L'area di studio si estende tra il Tanaro e i versanti nord della fascia basale della collina delle Langhe, all'interno dei comuni di Cherasco, La Morra, Verduno e Roddi.

Il contesto territoriale di riferimento si caratterizza per essere un ambiente ricco di elementi paesaggisticamente rilevanti per il loro valore storico e culturale e per l'aspetto naturalistico, tanto che nell'area di studio sono presenti due siti patrimonio mondiale UNESCO: i "Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato" e le "Residenze della Casa Reale dei Savoia".

In questo articolato e ricco contesto paesaggistico la lettura del territorio permette di individuare le principali componenti che ne definiscono la struttura paesaggistica, così come descritte di seguito.

La componente agricola rappresenta il paesaggio predominante composto da un mosaico di colture agrarie in cui si alternano aree a seminativo, vigneti e frutteti.

La conformazione prevalentemente collinare del territorio permette e favorisce diversi tipi di colture.

Nella zona del fondovalle, che risulta essere pianeggiante, è presente, come elemento connotante questa porzione di paesaggio, l'agricoltura irrigua intensiva di pianura a praticoltura e cerealicoltura; localmente frutticoltura e orticoltura protetta. Inoltre, da ormai 20 anni si è diffusa la coltivazione della nocciola trilobata che qui si fregia del marchio IGP.



*Figura 2-3 Paesaggio delle aree di elevato interesse agronomico nel Comune di Morra*



Figura 2-4 Paesaggio delle aree di elevato interesse agronomico con vista su coltivazioni a frutteto e sul borgo di Berteto

Nei declivi a sud est verso La Morra e Roddi l'attività colturale principale è basata sulla viticoltura, con importanti produzioni di vini quali pelaverga, caratteristico vitigno autoctono, dolcetto e nebbiolo, che da parecchio tempo ormai, è un elemento trainante dell'economia locale.

I vigneti rappresentano l'elemento visivo, unitamente ai manufatti ricollegabili alla produzione enologica e alla sua cultura, che caratterizza e rende immediatamente percepibile il territorio delle Langhe.

Il paesaggio delle colline centrali del Piemonte è stato riconosciuto dall'Unesco come paesaggio culturale di eccezionale bellezza, caratterizzato da una tradizione storica antica legata alla coltura della vite e a una vera e propria "cultura del vino", profondamente radicata nella comunità.

Nel 2014 per l'unicità paesaggistica, le Langhe vengono inserite all'interno della Lista del *Patrimonio Mondiale UNESCO*.



Figura 2-5 Vigneti



Figura 2-6 Frutteti

Il Sito UNESCO denominato "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato", è composto da 6 aree di eccellenza e rappresentative del paesaggio vitivinicolo del Piemonte, che interessano un territorio di 10.789 ettari appartenente a 29 comuni, connesse da una buffer zones per oltre 78.000 ettari complessivi in tre province (Alessandria, Asti e Cuneo).

Le 6 Componenti che caratterizzano il Sito sono:

1. La Langa del Barolo
2. Il castello di Grinzane Cavour
3. Le colline del Barbaresco
4. Nizza Monferrato e il Barbera
5. Canelli e l'Asti Spumante
6. Il Monferrato degli Infernot

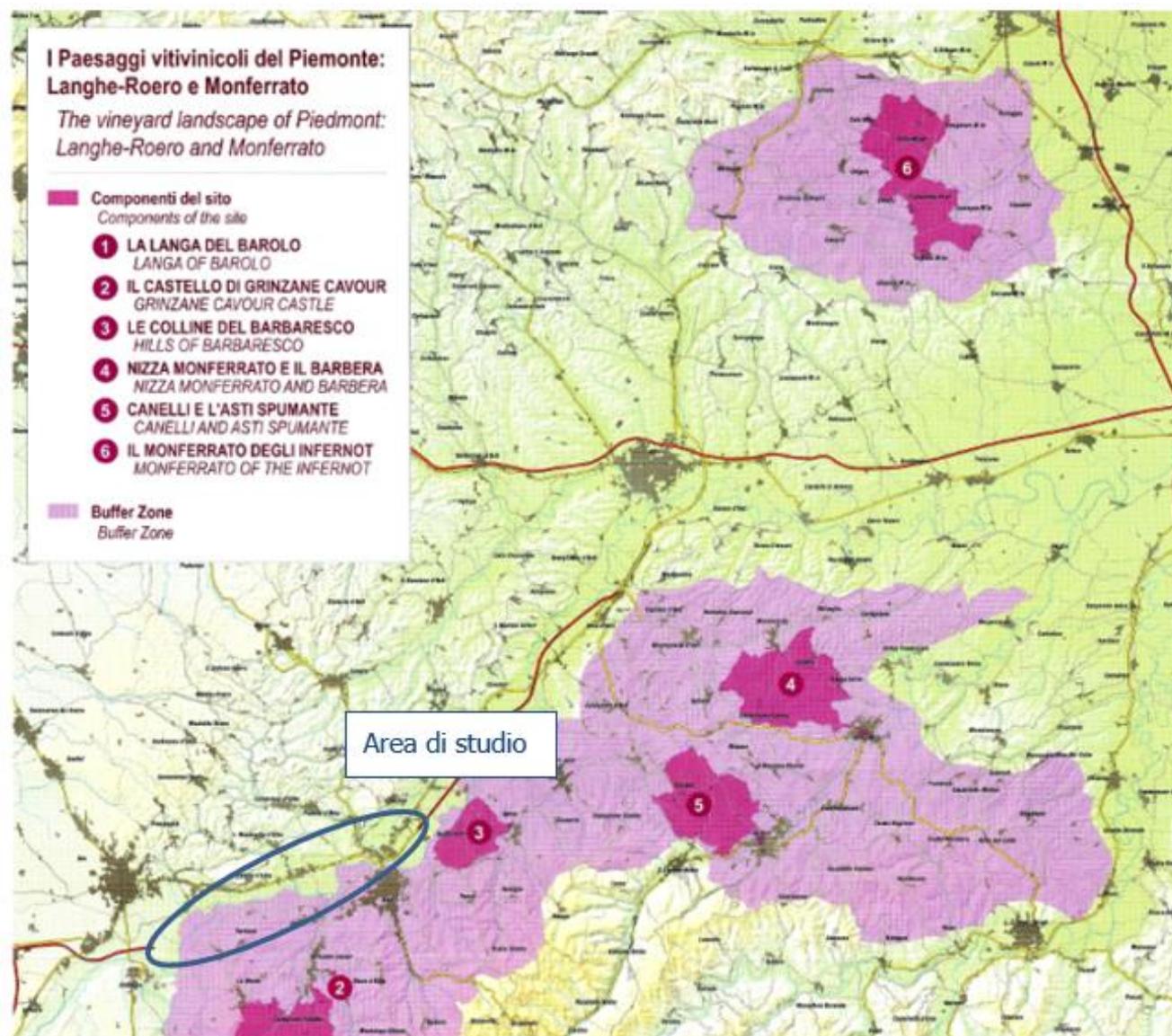


Figura 2-7 Sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe, Roero e Monferrato"

La motivazione dell'iscrizione alla Lista sintetizza gli aspetti di valore di questo territorio:

*"I paesaggi vitivinicoli di Langhe, Roero e Monferrato sono una rara testimonianza di una tradizione culturale ancora potentemente viva, come attestano la fama e la qualità dei suoi vigneti e dei suoi vini, e*

*rappresentano anche un notevole e raro paesaggio culturale risultante dall'interazione tra uomo e natura per più di due millenni. I filari dei vitigni storicamente coltivati nel territorio, le forme di coltura, le trame dei vigneti, il ricco palinsesto dei luoghi produttivi legati alla filiera vitivinicola così come i vari tipi di insediamenti tradizionali integrati nell'ambiente agricolo, evidenziano un paesaggio vivente”* dove ogni trasformazione si rifà alla volontà dell'uomo di migliorare forme, contenuti e funzioni in relazione alla coltivazione del vino. Sono aspetti motivati anche dalla presenza di un'importante risorsa produttiva che ha incentivato una crescente attrattività turistica, divenuta di rilievo nell'economia dell'intera regione, ponendosi al livello dei territori dello Champagne, della Borgogna o del Chianti.

Per quanto riguarda la componente naturale, l'area di intervento è caratterizzata dal sistema naturale dell'ambito fluviale del Fiume Tanaro, e dalla presenza di lembi boschivi.

Il sistema idrografico di riferimento è quello del basso Tanaro. Il bacino è racchiuso nell'ampia sinforme disegnata dai terreni sedimentari del Bacino Terziario Ligure-Piemontese, affioranti nei settori collinari delle Langhe e della dorsale del Monferrato.

Morfologicamente il contesto in analisi è caratterizzato dalla successione di versanti collinari che si dipanano dai crinali, a orientamento principale sud-nord, e appaiono profondamente incisi dai corsi d'acqua che costituiscono il fitto reticolo drenante secondario che alimenta il Tanaro.

Il Fiume Tanaro rappresenta la principale risorsa idrica superficiale dell'area oggetto di studio, che ha influenzato fortemente la morfologia del territorio a partire da una serie di importanti fenomeni di deviazione fluviale. Il corso d'acqua scorre all'interno di una fascia di fondovalle costituita da depositi recenti (Olocene), che a valle di Cherasco si sviluppa degradando dalla quota di 200 metri fino a circa 115 metri, per una larghezza variabile tra i 1,5 e 2,5 km. Il corso del fiume è caratterizzato da un aspetto meandriforme, con vistosi fenomeni erosivi. Si rilevano fasce ripariale di tipo boschivo. Diversi sono gli affluenti del Fiume nelle vicinanze all'area di oggetto, quale ad esempio il Torrente Talloria.

Si evidenzia inoltre all'interno dell'ambito fluviale dell'area in oggetto, tra la sponda destra del Tanaro e il margine collinare, parallelamente al Fiume Tanaro, la presenza del Canale artificiale Verduno (Figura 2-7), utilizzato per scopi irrigui.



Figura 2-8 Fiume Tanaro



*Figura 2-9 Paesaggio del sistema idrografico – il canale di Verduno*

Negli stretti fondivalle intracollinari, oltre alla cerealicoltura non irrigua (grano) e a esigue superfici prative, sono presenti lembi di boschi caratterizzati prevalentemente da robinieti, diffusi storicamente per la paleria vista l'elevata presenza di viticoltura, seguiti da querceti e rari quercocarpineti lineari e formazioni di roverella, cerrete e da poche boscaglie d'invasione nelle superfici marginali, ove la viticoltura risulta di difficile gestione con mezzi meccanici.

Il territorio attraversato dal progetto presenta lembi di aree boschive che sono marginali rispetto alla superficie del territorio agricolo sostanzialmente organizzato secondo una maglia geometrica di terreni coltivati a nocciolo e vite. Nel caso in oggetto, si presentano lungo corsi d'acqua minori come il rio Deglia e rio San Michele, intercettati dal tracciato verso Cherasco.

Le formazioni boschive residue presenti sono importanti per la produzione del celebre Tartufo d'Alba, ed offrono rifugio all'avifauna e alla teriofauna forestale. La vegetazione delle Langhe è caratterizzata da formazioni boschive tipiche del piano collinare di tipo sub mediterraneo. Le specie più diffuse sono la Roverella e il Cerro. L'area è caratterizzata inoltre da una alternanza di pioppeti, prati a *trifolium*, filari di noce bianca, noccioli, filari di salice bianco, e siepi arboreo-arbustivo che costeggiano le linee dell'impluvio. Si segnala infine la presenza di orchidee spontanee. In generale la vegetazione presenta un elevato grado di antropizzazione.



*Figura 2-10 Aree boschive con presenza di cortine di arboricoltura da legno (pioppo)*



*Figura 2-11 Lembi di aree boschive ai margini di terreni agricoli coltivati a seminativo dalla SP58*

Come già segnalato l'area di studio si estende all'interno della componente insediativa-urbana dei comuni di Cherasco, La Morra, Verduno e Roddi, caratterizzati da borghi arroccati sulle colline, borgate, cascine e case sparse lungo tutto il territorio.

Gli insediamenti sono prevalentemente di crinale, di dimensioni medio-piccole, collegati da una fitta trama di strade dalla valenza locale. Neppure La Morra, una delle poche villenove fondate dal comune di Alba (e l'unica all'interno dell'ambito), si allontana da tale modello. Gli insediamenti di fondovalle sono caratterizzati da edifici rurali lungo canali di irrigazione o corsi d'acqua del reticolo principale a servizio delle aree agricole.



*Figura 2-12 Insediamento rurale di collina lungo strada nel Comune di Verduno*



*Figura 2-13 Insediamento rurale di fondovalle: la Borgata Molino di Verduno; sullo sfondo l'area produttiva commerciale*

Nell'insieme, le peculiarità storico-culturali dell'ambito sono ancora riconoscibili ma fortemente aggredite anche dalla progressiva espansione del distretto urbanistico di Alba, particolarmente in pianura.

Tra i fattori caratterizzanti, è presente un sistema insediativo diffuso, con borghi di dimensioni medio-piccole; i collegamenti di un certo rilievo, che peraltro toccano i principali insediamenti dell'area sono la SP7 che lungo il canale di Verduno, parallela al nuovo tracciato di progetto, collega gli abitati di Roddi alle zone produttive-commerciali (Figura 2-10) sorte lungo il canale di Verduno e all'imponente edificio dell'ospedale di Verduno e la SP58 che si articola nel sistema collinare collegando le frazioni rurali.

Inoltre, numerose aziende agricole per la conduzione dei fondi sono disseminate nell'intero territorio.

Alcune dinamiche in atto hanno portato, in particolare sul fondovalle, lungo la viabilità locale, ad un'espansione massiccia e dequalificata dell'insediamento residenziale e produttivo nell'area albese, come conseguenza e anticipazione dei programmi di potenziamento della viabilità autostradale.

Gli sporadici insediamenti rurali di fondovalle sono stati interessati, in seguito all'alluvione del 1994, da interventi di regimazione delle acque che hanno comportato estese cementificazioni e opere di protezione dei fianchi vallivi; inoltre, l'intasamento dei fondivalle con attività produttive riconducibili al settore vitivinicolo, hanno alterato profondamente gli equilibri e le visuali storiche, con soluzioni architettoniche banalizzanti.



*Figura 2-14 Zone industriali di Verduno e Roddi*

All'interno della componente insediativa analizzata è opportuno considerare il sito patrimonio mondiale UNESCO denominato "Residenze della Casa Reale dei Savoia" di cui fa parte l'Ex Tenuta reale di Pollenzo sita nel territorio preso in esame.



Figura 2-15 Tenuta ex reale di Pollenza

La Tenuta ex-reale di Pollenzo rappresenta un'emergenza di assoluto rilievo, che riveste interesse sia dal punto di vista storico-culturale e archeologico sia dal punto di vista paesaggistico. I confini della tenuta si estendono nella parte settentrionale nel territorio comunale di Bra, mentre nella parte meridionale ricadono nel comune di Cherasco. Le caratteristiche morfologiche della zona (si trova all'interno di una conca naturale all'interno delle colline) ne fanno un importante punto di riferimento per i centri storici che si affacciano sul fondovalle del Tanaro (Santa Vittoria d'Alba, La Morra, Verduno).

La permanenza complessiva dell'impianto storico della Tenuta ex Reale e di Pollenzo, con i suoi edifici in stile eclettico, il castello circondato dal parco, le cascine e i resti dell'antica città romana di «Pollentia», costituisce uno degli esempi meglio conservati della politica urbanistica sabauda voluta da Carlo Alberto. Il nuovo disegno urbanistico è formato da edifici in stile neogotico e medievaleggiante, articolati su di una grande piazza porticata e dalle cascine a corte di elevato valore storico-documentario a servizio della Tenuta Reale delle quali alcune inserite direttamente nel tessuto medioevale e altre nell'area agricola circostante. Anche il castello, di origini trecentesche con l'annesso parco, è stato coinvolto nel disegno albertino mediante la costruzione di nuovi assi viari, ponti sospesi e la realizzazione del sistema dei cinque laghi sfruttando il paleo-alveo del Tanaro e il sistema irriguo sorto a partire dal XIII secolo per la bonifica delle terre paludose. Il parco del castello, progettato dall'architetto Xavier Kurten e realizzato nella seconda metà del XVIII secolo, ha subito negli anni l'impoverimento dell'impianto paesaggistico a causa della progressiva espansione delle aree agricole a seminativo e per la pioppicoltura a scapito dell'originario disegno all'inglese formato da radure naturaliformi circondate da aree boscate, volute dai proprietari che avevano acquisito la zona nel 1968, abbattendo oltretutto alcuni edifici. Anche il sistema di regolazione del livello idrico dei laghi è stato in parte danneggiato dalle periodiche esondazioni del Tanaro. Il nucleo storico, caratterizzato dagli edifici carloalbertini e dalle vestigia storiche sulle quali si era sviluppato in epoca medioevale il primitivo insediamento, con il caratteristico andamento anulare degli edifici che seguivano la forma dell'anfiteatro romano, è stato oggetto negli anni di numerosi interventi di recupero edilizio, alcuni dei quali non sempre consoni ai caratteri edilizi originari. Negli ultimi anni il centro storico, la piazza e alcuni edifici carloalbertini sono stati recuperati in funzione turistica anche a seguito della creazione di un polo enogastronomico e di una università. Per gli aspetti scenico percettivi si segnala la presenza degli alti piloni del ponte Carlo Alberto sul Tanaro e lo sky line del centro storico con la torre e le guglie della chiesa di San Vittore. Tra i fenomeni di compromissione si segnala la realizzazione di

capannoni destinati ad attività artigianali posti in fregio al nucleo storico e l'espansione degli insediamenti produttivi/artigianali e commerciali nelle aree agricole contermini all'area tutelata.

### **2.3. I CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA**

Lo studio della modifica delle condizioni percettive e del paesaggio percettivo si sviluppa a valle dello studio dei caratteri del paesaggio, finalizzato a stabilire le aree per le quali il rischio di avvertire la presenza dell'opera in progetto si manifesta critico ed è propedeutico all'eventuale formulazione degli interventi di accompagnamento alla trasformazione per diluirne la presenza nel contesto paesaggistico percepito.

Al fine di svolgere tali analisi sono stati individuati alcuni ambiti di percezione visiva prevalenti all'interno del territorio considerato.

Entrando nel merito, in ragione del rapporto intercorrente tra articolazione morfologica e quella del reticolo viario, primario e principale, i luoghi di fruizione visiva potenziali sono stati individuati in tre ambiti:

- A. Ambito vallivo
- B. Ambito di fondovalle della SP 7
- C. Ambito di collina

#### A. Ambito vallivo

L'ambito vallivo si caratterizza per essere una zona pianeggiante attraversata da un importante reticolo idrografico composto dal fiume Tanaro e dal canale Verduno più una serie di canali di minor portata.

Questo ambito vallivo per la sua morfologia pianeggiante e per l'abbondante presenza di corsi d'acqua è stato sfruttato a fini principalmente agricoli. Le aree agricole, che occupano quasi interamente l'ambito preso in esame, sono destinate a coltivazioni a seminativi o arboree.

Il fiume Tanaro e il canale Verduno segnano, con il loro tracciato, una divisione longitudinale del fondovalle permettendo di individuare due aree di cui una posta a nord dei due corsi d'acqua ed una posta a sud che presentano caratteristiche fisiche leggermente differenti: la parte settentrionale ha un'estensione maggiore e per questo è occupata da campi agricoli ampi e coltivati prettamente a seminativo; la parte di territorio meridionale presenta un'estensione pianeggiante decisamente ristretta e compressa fra i corsi d'acqua e ed i versanti collinari, e per questo presenta una frammentazione territoriale maggiore per la presenza di lotti agricoli di medie e piccole dimensioni con coltivazioni eterogenee in cui si alternano campi coltivati a seminativo ed altri destinati alla coltura delle nocciole.

Da un punto di vista percettivo, le caratteristiche fisiche e di utilizzo differenti delle due porzioni di territorio, favoriscono condizioni percettive diverse. Nell'area più settentrionale l'ampiezza dei campi agricoli e le coltivazioni presenti facilitano visuali ampie e profonde ostacolate solo dalla presenza di muri di confine o filari di alberi; nella sezione meridionale l'alternanza di coltivazioni arboree e a seminativo oltre la presenza di vegetazione ripariale producono condizioni percettive diverse. La vegetazione ripariale, che costeggia il fiume Tanaro ed il canale Verduno, si presenta per lunghi tratti fitta e impenetrabile visivamente, non permettendo neanche la percezione dei corsi d'acqua, mentre le differenti colture creano un'alternanza di pieni e vuoti che generano una frammentazione visiva.

Le visuali, fin qui descritte, sono percepibili dalla percorrenza delle strade poderali che segnano il territorio delimitando i campi agricoli (Figura 2-17 e 2-18).



*Figura 2-16 Ambito vallivo*



*Figura 2-17 Ambito vallivo*

#### **B. Ambito di fondovalle della SP 7**

La Strada Provinciale 7 costituisce un ulteriore ambito di fruizione visiva prevalente all'interno del territorio descritto in quanto attraversa le diverse tipologie di paesaggio: ambito agricolo con coltivazioni a seminativo, il paesaggio fluviale, il paesaggio delle coltivazioni arboree. Ognuno di questi paesaggi presenta caratteristiche differenti che creano condizioni visive eterogenee.

Infatti, il percorso che la Strada Provinciale 7 segue sul territorio è piuttosto articolato in quanto, nel primo tratto, attraversa la pianura di fondovalle che si sviluppa principalmente a nord del fiume Tanaro, collegando fra di loro i centri abitati di Bergoglio e Pollenzo per poi attraversare il fiume e il canale Verduno e passare sul lato sud del fondovalle. Da questo punto in poi la Strada Provinciale che assume un andamento parallelo al canale d'acqua si sviluppa ad una quota leggermente superiore rispetto alla pianura precedentemente attraversata.

Seguendo il percorso della Strada Provinciale, come già accennato, è possibile fruire di differenti visuali: lungo il percorso a nord del fiume Tanaro le visuali prevalenti sono ampie e profonde fino a notevoli distanze per la presenza di campi coltivati a seminativo, limitate dalla presenza di vegetazione arborea ed arbustiva o la presenza di muri di confine lungo il margine stradale (Figura 2-18).



*Figura 2-18 Ambito di fondovalle della SP7*

Continuando il percorso lungo la Strada Provinciale in prossimità del punto di intersezione fra questa e i due corsi d'acqua principali, il fiume Tanaro e il canale Verduno, si ha la possibilità di percepire il paesaggio fluviale altrimenti schermato dalla presenza della fitta vegetazione ripariale.

La SP7 dopo aver attraversato i due corsi d'acqua continua il suo percorso posizionandosi parallelamente al canale Verduno, di cui non si ha la percezione per la presenza di vegetazione ripariale; dalla percorrenza di questo tratto di provinciale la percezione è piuttosto frammentata perché lungo i margini stradali si intervallano aree coltivate a seminativo ad altre coltivate con nocciolati, altri tratti ancora ospitano della vegetazione arborea ed arbustiva; inoltre, l'ampiezza delle visuali è ostacolata anche da piccoli nuclei industriali posizionati lungo il margine stradale. Lungo questo tratto di provinciale la percezione prevalente risulta piuttosto frammentata e poco ampia per la presenza dei vari elementi artificiali o naturali che si incontrano lungo il suo percorso (Figura 2-19 e 2-20).



*Figura 2-19 Ambito di fondovalle della SP7*



*Figura 2-20 Ambito di fondovalle della SP7*

### C. Ambito di collina

Il territorio preso in esame, come precedentemente descritto, è caratterizzato da un fondovalle delimitato a nord e sud da rilievi collinari.

I rilievi collinari posti a nord comprendono varie località, fra cui quella di maggior rilevanza paesaggistica è la località di Santa Vittoria d'Alba che per la sua posizione costituisce anche un importante belvedere.

Da questa località è possibile fruire di un'ampia visuale che inquadra una vasta porzione del territorio del fondovalle percepandone, in solo colpo d'occhio, i caratteri paesaggistici prevalenti.



*Figura 2-21 Ambito di collina. Panorama da Santa Vittoria d'Alba*

Per quanto riguarda il sistema collinare posto a sud del fiume Tanaro, questo è caratterizzato dalla presenza di coltivazioni di vigneti di particolare pregio storico e paesaggistico, tanto che l'area è riconosciuta come sito UNESCO denominato "Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato".

La zona è anche caratterizzata da importanti località storiche, come Verduno e Rivalta, da cui è possibile fruire di ampie visuali aperte sulla vallata, inoltre, la zona collinare è attraversata da Strade Provinciali e strade poderali di notevole interesse panoramico. La percorrenza di tali strade, che per la conformazione orografica del territorio non seguono un andamento lineare ma piuttosto curvilineo, permette di fruire di diversi tipi di visuali che spesso sono delimitate dalla presenza di vigneti che non sempre permettono una piena fruizione della vallata sottostante, ma piuttosto permettono di fruire di alcuni scorci panoramici.



*Figura 2-22 Ambito di collina. Verduno*



*Figura 2-23 Ambito di collina. Verduno*



*Figura 2-24 Ambito di collina. Località Rivalta*

### 3. QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE ED IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE DISCIPLINE DI TUTELA

#### 3.1. LA PIANIFICAZIONE DI RIFERIMENTO

##### 3.1.1. Lo stato della pianificazione

La disamina degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata con riferimento alle indicazioni fornite dalla vigente legge urbanistica regionale del Piemonte, Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, recentemente oggetto di importanti mutamenti con l'entrata in vigore della Legge regionale n. 3 del 25 marzo 2013 "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo) e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia".

Tale riforma muove i propri passi proprio dalla necessità di garantire un nuovo sistema di riferimento per il processo di pianificazione ai vari livelli amministrativi basato sulla copianificazione, per consentire l'affermarsi di politiche e azioni partecipate e condivise tese al conseguimento di obiettivi di sviluppo della comunità regionale in linea con i principi della sostenibilità, della tutela, della salvaguardia e del risanamento del territorio.

In tale processo assumono un ruolo determinante il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR): *il PTR [...] fornisce l'interpretazione e la lettura strutturale del territorio regionale, definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione del territorio della Regione anche ai fini del coordinamento dei piani, programmi e progetti regionali di settore, nonché delle direttive e degli atti programmatici approvati dal Consiglio regionale, aventi rilevanza territoriale.*

*Il PPR o il piano territoriale regionale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, comprensivo dei contenuti disciplinati dalla normativa statale, riconosce i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio della Regione e ne delimita i relativi ambiti; stabilisce, altresì, specifiche disposizioni volte alla conservazione, alla valorizzazione e alla salvaguardia dei valori paesaggistici, nonché alla riqualificazione e rigenerazione dei territori degradati.*

In conformità alle indicazioni contenute nel PTR e nel PPR, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e il Piano Territoriale di Coordinamento Metropolitano (PTCM) *configurano l'assetto del territorio tutelando e valorizzando l'ambiente naturale nella sua integrità, considerano la pianificazione comunale esistente e coordinano le politiche per la trasformazione e la gestione del territorio che risultano necessarie per promuovere il corretto uso delle risorse ambientali e naturali e la razionale organizzazione territoriale delle attività e degli insediamenti.*

Stante il descritto impianto pianificatorio previsto dalla Legge regionale n. 3 del 25 marzo 2013, ed in considerazione della attuazione datane nella prassi dai diversi Enti territoriali e locali, il contesto pianificatorio di riferimento può essere identificato nei seguenti termini (cfr. Tabella 3-1).

Ambito	Strumento	Estremi Approvativi
Regionale	Piano Territoriale Regionale Piemonte	DCR n. 122-29783 del 21/07/2011
	Piano Paesaggistico Regionale Piemonte	DCR n. 233-35836 del 3/10/2017
Provinciale	Piano Territoriale Provinciale di Cuneo	DCR n. 241-8817 del 24/02/2009
Locale	Piano Regolatore Generale Comunale di Cherasco	DGR n. 181-36760 del 23/08/1984. Ultima Variante Parziale n. 19/R al Piano Regolatore Generale Comunale approvata con DCC n. 4 del 01/02/2022

<i>Ambito</i>	<i>Strumento</i>	<i>Estremi Approvativi</i>
	Piano Regolatore Generale Comunale di La Morra	DGR n. 42-25227 del 05/08/98. Ultima Variante strutturale n. 4 al PRGC vigente "Variante adeguamento linee guida sito UNESCO" adottata con DCC n. 20/CC del 31/07/2018
	Piano Regolatore Generale Comunale di Verduno	DGR n. 12-6262 del 10/06/2002. Ultima Variante parziale n. 15 al PRGC adottata con DCC n. 35 del 28/02/2017
	Piano Regolatore Generale del Comune di Roddi	DGR n. 30-13424 del 01/03/2010. Ultima Variante Parziale n. 10 adottata con DCC n. 7 del 24/03/2023

Tabella 3-1 Strumenti pianificatori di riferimento e relativi estremi approvativi

### 3.1.2. La pianificazione territoriale

#### 3.1.2.1. Piano Territoriale Regionale Piemonte (PTR)

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il PTR che costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata, i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi, che la Regione integra sistematicamente al fine di garantire un quadro conoscitivo coordinato e coerente con l'evoluzione delle esigenze.

Il piano si articola in tre componenti diverse che interagiscono tra di loro:

- Il *Quadro di Riferimento*, componente conoscitivo-strutturale del piano, avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici), la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il Piemonte;
- La *Parte Strategica*, componente di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- La *Parte statutaria*, la componente regolamentare del piano, volta a definire i ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Il PTR contiene:

- a) un'interpretazione della struttura del territorio nella quale debbono essere riconosciuti gli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali e urbanistici che lo caratterizzano;
- b) la definizione di regole di conservazione e di trasformazione del territorio regionale;
- c) il Quadro di riferimento strutturale del territorio regionale per costruire il disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione, le scelte normative, lo sviluppo operativo della pianificazione del territorio ai diversi livelli;
- d) l'individuazione dei sistemi territoriali costituiti da ambiti sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, sociale, culturale ed economica per il governo del territorio.

Per il perseguimento degli obiettivi assunti, il PTR individua 5 strategie diverse e complementari:

1. Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio,
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica,
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica,

4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva,
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per ciascuna strategia il PTR detta disposizioni per gli strumenti della pianificazione territoriale che, ai diversi livelli, concorrono alla sua attuazione ed al perseguimento degli obiettivi assunti, dettando indirizzi, direttive e prescrizioni. Il presente PTR contiene esclusivamente indirizzi e direttive.

La matrice territoriale sulla quale si sviluppano le componenti del piano si basa sulla suddivisione del territorio regionale in 33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT).

L'intervento di progetto è compreso nell'AIT n. 25 Alba.

Secondo le NTA (Allegato C), le finalità e le strategie perseguite dal PTR sono state declinate a livello di AIT in tematiche settoriali di rilevanza territoriale come segue:

- Valorizzazione del territorio
- Risorse e produzioni primarie
- Ricerca, tecnologia, produzioni industriali
- Trasporti e logistica
- Turismo

Per ciascun AIT, sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale: esse costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Gli indirizzi individuati per l'AIT 25 Alba sono riportati nella tabella che segue e sinteticamente rappresentate nella Tavola di progetto.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Conservazione e gestione del patrimonio paesaggistico e storico-architettonico (centri storici di Alba, La Morra, Monforte, Pollenzo, castelli).</p> <p>Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Tanaro e del Belbo.</p> <p>Riduzione delle emissioni inquinanti; prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree collinari soggette a dissesti.</p> <p>Governo delle superfici boscate seminaturali dell'alta Langa e delle fasce fluviali e gestione dei residui vegetali per impianti di cogenerazione.</p> <p>Controllo della dispersione urbana e forte regolazione degli interventi nelle aree collinari e nel periurbano di Alba.</p> <p>Realizzazione di APEA nell'area di Alba.</p> <p><b><u>Completamento dell'autostrada Asti-Cuneo.</u></b></p> <p>Potenziamento in funzione parametropolitana della ferrovia Alba-Bra-Torino, Bra-Mondovì e Bra-Cavallermaggiore-Cuneo.</p> <p>Potenziamento di Alba come polo per la formazione scolastica superiore ed universitaria nel settore viti-vinicolo ed enologico, veterinario, turistico, alberghiero e come polo ospedaliero integrato con l'AIT di Bra.</p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Alba come uno dei tre poli principali (assieme ad Asti e Canelli) della produzione vitivinicola del sistema Langhe-Monferrato e dei servizi connessi: commerciali, logistici, di ricerca, formazione (secondaria e superiore a Pollenzo) e trasferimento tecnologico. Una strategia da perseguire anche con riferimento ad altre produzioni tipiche dell'intera</p>

Tematiche	Indirizzi
	area collinare meridionale, come formaggi, frutta (Canale) nocciole e tartufi. Integrazione della zootecnia con il sistema cuneese.
Ricerca, tecnologi, produzioni industriali	Interventi sulle condizioni di contesto a sostegno delle rilevanti presenze industriali nei settori alimentare, tessile-abbigliamento-moda e gomma.
Trasporti e logistica	Valorizzazione turistica del patrimonio storico-architettonico, monumentale, archeologico e paesaggistico, integrata con enogastronomia, prodotti tipici locali, manifestazioni fieristiche e culturali e congressi; organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Bra, Asti, Canelli e Acqui e con l'area della candidatura Unesco. Potenziamento di Alba come polo fieristico.

Tabella 3-2 PTR Piemonte - Finalità e strategie per l'Ambito di Integrazione Territoriale n. 25 di Alba

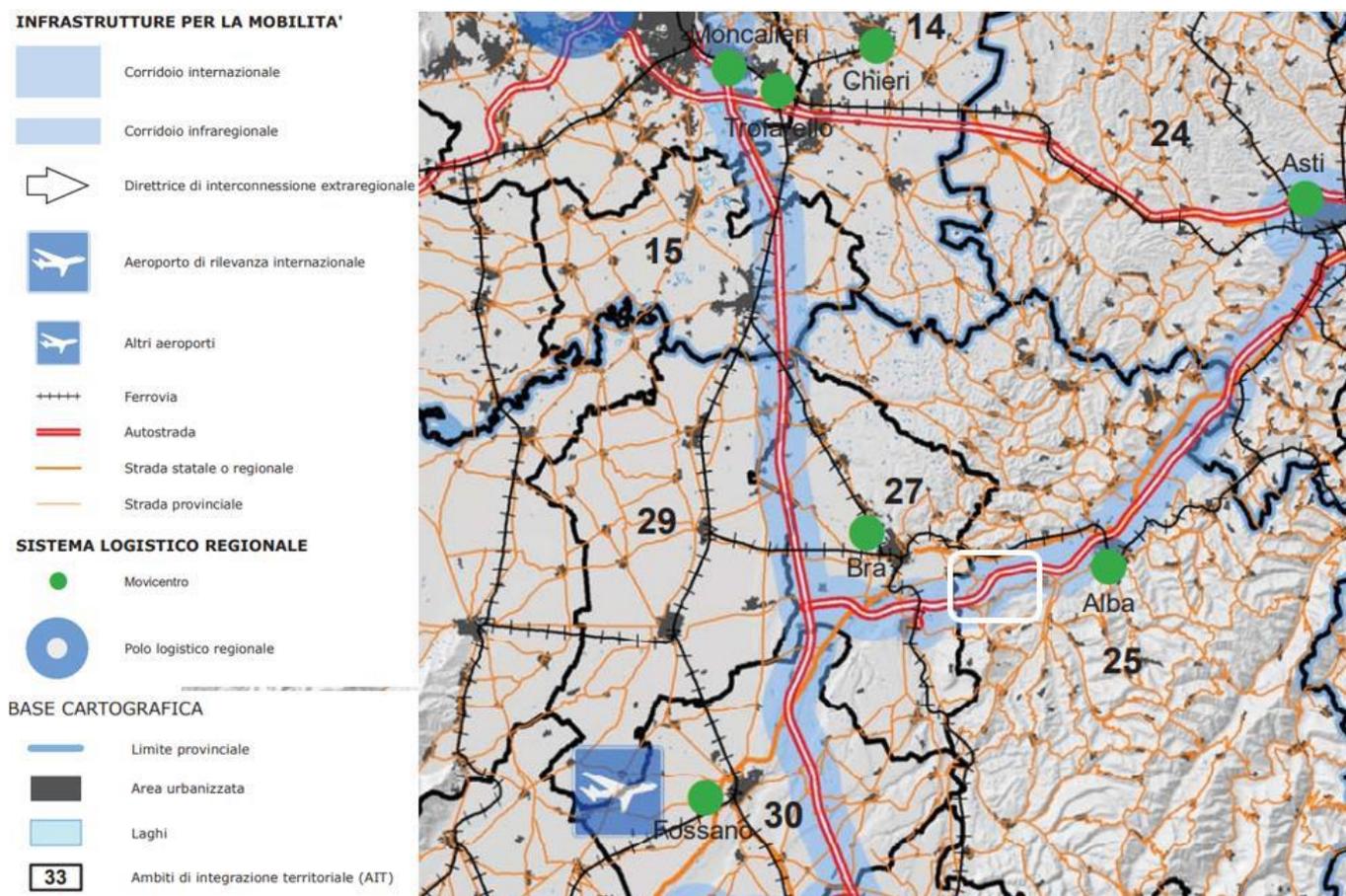


Figura 3-1 PTR – Stralcio Tavola C Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica

L'AIT di Alba è tra tutti gli ambiti quello che assume la maggior importanza sovralocale, pur non trovandosi in una posizione nodale e non godendo di una accessibilità particolarmente favorevole.

Il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo, che risulta tra gli indirizzi volti alla Valorizzazione del territorio, risulta pertanto un'opera strategica, non solo per superare l'isolamento di quest' area, ma anche per ridurre la pressione esercitata dal traffico pesante sui nuclei urbani presenti.

### 3.1.2.2. *Piano Paesaggistico Regionale Piemonte (PPR)*

#### 3.1.2.2.1. Obiettivi e struttura del piano

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), predisposto per promuovere e diffondere la conoscenza del paesaggio piemontese e il suo ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio, è approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, sulla base dell'Accordo, firmato il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali (MIBACT) e la Regione Piemonte.

Il PPR disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale, definisce gli indirizzi strategici per lo sviluppo sostenibile del territorio del Piemonte.

Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati.

Il PPR detta previsioni costituite da indirizzi, direttive, prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso per i beni paesaggistici di cui agli articoli 134, comma 1, lettere a e c, e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i, nonché obiettivi di qualità paesaggistica, che nel loro insieme costituiscono le norme del PPR.

La promozione della qualità del paesaggio è obiettivo prioritario della Regione, che assume il PPR come strumento fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso le cinque strategie diverse e complementari, condivise con il PTR:

1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio,
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica,
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica,
4. Ricerca, innovazione e transizione produttiva,
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per il perseguimento di tali strategie, il PPR individua obiettivi e linee d'azione, coordinate tra loro, negli Allegati alle norme A - Sistema delle strategie e degli obiettivi del piano e B - Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio, finalizzate alla tutela e valorizzazione dell'intero territorio attraverso forme di sviluppo sostenibile specificatamente riferite alle diverse situazioni riscontrate<sup>1</sup>.

Il PPR è costituito dai seguenti elaborati:

- a) Relazione,
- b) Norme di Attuazione,
- c) Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte,
- d) Schede degli ambiti di paesaggio,
- e) Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio,
- f) Tavole di Piano:
  - P1 - Quadro strutturale,
  - P2 - Beni paesaggistici,
  - P3 - Ambiti e unità di paesaggio,
  - P4 - Componenti paesaggistiche,
  - P5 - Rete di connessione paesaggistica,
  - P6 - Strategie e politiche per il paesaggio,
- g) Rapporto ambientale,
- h) Sintesi non tecnica,
- i) Piano di monitoraggio.

---

<sup>1</sup> PPR - Art. 8 co.2 NTA

Pertanto, ai fini della presente Relazione, all'interno del presente paragrafo sono state analizzate le tematiche relative agli Ambiti e unità di paesaggio, alle Componenti paesaggistiche e Rete di connessione paesaggistica, mentre, per quanto riguarda l'analisi dei rapporti tra l'opera in progetto e siti UNESCO e beni paesaggistici, si rimanda rispettivamente ai paragrafi 3.2.2 e 3.2.4.

3.1.2.2.2. Ambiti ed unità di paesaggio

Il PPR articola il territorio in 76 Ambiti di Paesaggio (AP) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti. Tali ambiti di paesaggio sono articolati in ulteriori 535 unità di paesaggio (UP), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Nelle singole schede degli ambiti di paesaggio, il Piano individua il quadro strutturale ed evidenzia i fattori costitutivi della struttura paesaggistica.

Osservando lo stralcio della tavola P3 "Ambiti ed Unità di paesaggio" riportato nella seguente figura, si osserva come l'opera in oggetto ricada all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 64 "Basse Langhe", UP 6404 con tipologia normativa "VII naturale/rurale o rurale a media rilevanza ed integrità".

I caratteri tipizzanti sono la compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

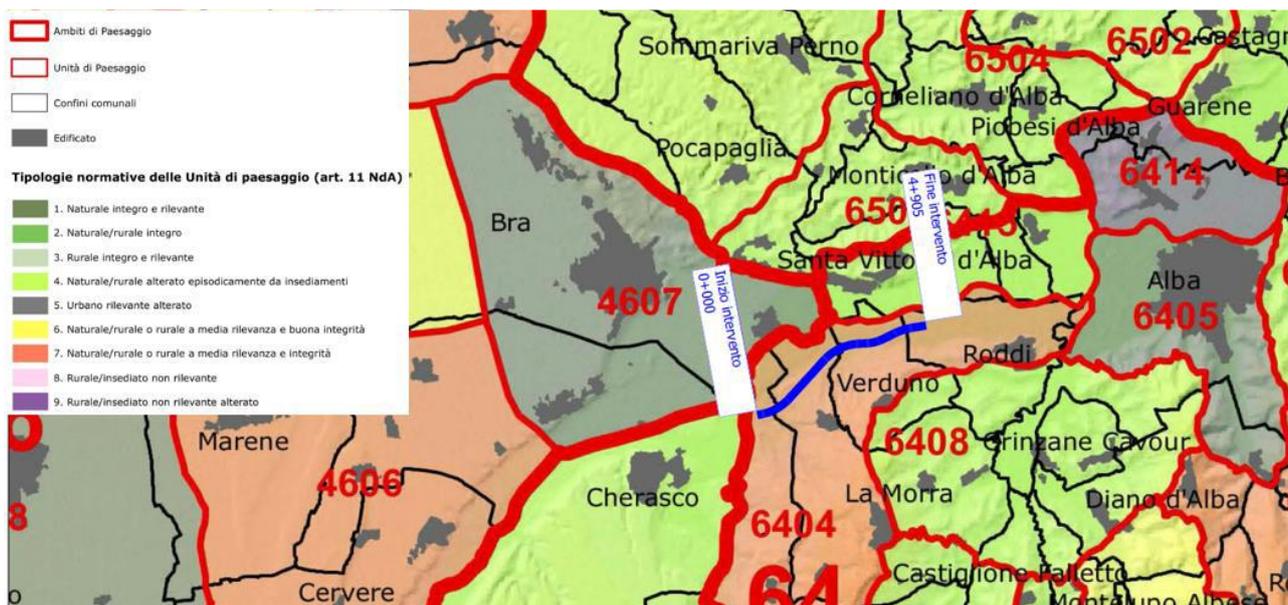


Figura 3-2 PPR - Stralcio Tavola P3 "Ambiti ed Unità di Paesaggio" (in blu il tracciato di progetto)

Il PPR, in conformità con l'articolo 135 del D.lgs. 42/2004 e smi, nell'Allegato B delle norme tecniche definisce per ogni ambito gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco, le previsioni di cui all'Allegato B sono da intendersi quali indirizzi, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, per la formazione degli strumenti di pianificazione settoriale e territoriale di livello provinciale e locale<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> PPR - Art. 10 co. 1 NTA

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica individuati per l'ambito di paesaggio interessato dal progetto "Ambito 64 - Basse Langhe", così come riportati nel citato Allegato B alle Norme del PPR Piemonte.

<i>AMBITO 64 "BASSE LANGHE"</i>	
<i>Obiettivi</i>	<i>Linee di azione</i>
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.</p> <p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p>	<p>Valorizzazione sistemica del paesaggio della viticoltura di eccellenza, delle strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento, dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi e del sistema di punti panoramici.</p> <p>Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici, del disegno microurbano di bordo, porta ed espansione.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Salvaguardia dei potenziali corridoi ecologici connessi con il Tanaro e del sistema del reticolo idrografico secondario.</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti colturali riconoscibili o consolidati; incentivo all'uso di palificazioni in legno di specie locali nella viticoltura; ripristino di alberi campestri, fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali (es. rose) nelle capezzagne o di boschetti, per ricostituire la varietà del paesaggio tradizionale nelle aree vinicole intensive, anche a servizio del turismo enogastronomico.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Mantenimento di elevati livelli di metastabilità del paesaggio viticolo e ricostituzione di boschi misti di diverse specie, secondo fasce di vegetazione naturali.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli</p>	<p>Contenimento degli interventi non finalizzati alla valorizzazione dei luoghi; conservazione integrata del patrimonio storico e del relativo contesto paesaggistico (percorsi panoramici per la connessione degli insediamenti rurali isolati); promozione di buone</p>

<i>AMBITO 64 "BASSE LANGHE"</i>	
<i>Obiettivi</i>	<i>Linee di azione</i>
<p>impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p> <p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p> <p>1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).</p> <p>1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.</p>	<p>pratiche per il recupero, il completamento funzionale, il riuso a fini turistico-ricettivi e la localizzazione degli insediamenti produttivi e delle relative infrastrutture; rilocalizzazione o mitigazione di impatto degli interventi pregressi (in particolare lungo gli alvei fluviali, nell'area di Alba), nonché dello sviluppo dei borghi minori, degli insediamenti lineari e posti sui versanti a franapoggio, nei fondivalle e nelle piane agricole del Tanaro.</p>
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.</p>	<p>Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.</p>
<p>1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.</p>	<p>Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni), promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.</p>
<p>1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.</p>	<p>Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.</p>
<p>2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.</p> <p>2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).</p>	<p>Promozione di incentivi per l'inerbimento dei vigneti, dei nocioleti, dei frutteti e dei pioppeti, attraverso una gestione forestale adeguata per la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.</p>
<p>3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).</p> <p>3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.</p>	<p>Mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo.</p>

*Tabella 3-3 PPR - Allegato B "Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio"*

### 3.1.2.2.3. Componenti paesaggistiche

A integrazione e specificazione del quadro strutturale e dell'individuazione degli ambiti e delle unità di paesaggio, il Ppr riconosce le componenti paesaggistiche finalizzate ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

Gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, riguardanti ciascuna componente, sono definite in ragione dei contenuti degli Allegati A e B alle norme, del quadro conoscitivo e delle Tavole P1, P2 e P4, con riferimento ai seguenti aspetti:

- a. naturalistico-ambientale;
- b. storico-culturale;
- c. percettivo-identitario;
- d. morfologico-insediativo.

Le norme contengono, per ciascuna componente:

- a. la definizione, i criteri identificativi e i riscontri sulle Tavole di Piano;
- b. gli obiettivi di tutela e valorizzazione;
- c. le previsioni, in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni.

I beni paesaggistici di cui all'articolo 134 e 157 del Codice sono identificati nella Tavola P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici di cui alla lettera c., comma 1 dell'articolo 4; le loro previsioni sono definite da quelle delle componenti rappresentate nella Tavola P4 in essi ricadenti, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 138, comma 3, 140, comma 2, e 141 bis, comma 3, del Codice<sup>1</sup>.

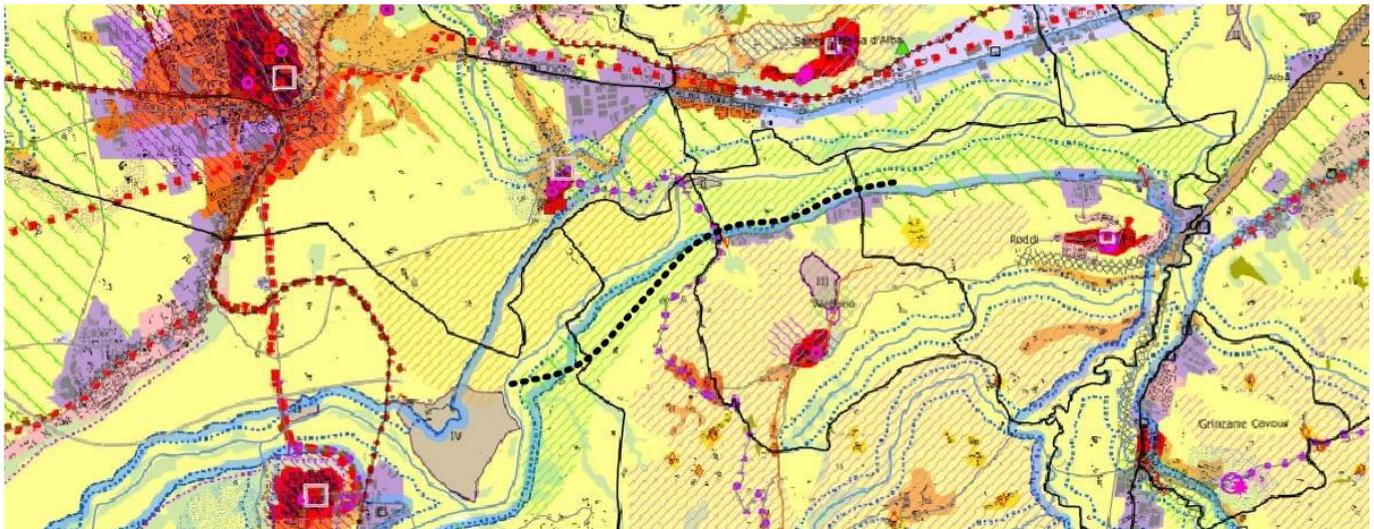
In tal senso, rimandando al successivo paragrafo 3.2.4 per approfondimenti, di seguito l'elenco dei beni paesaggistici interessati dalle opere che poi verranno dettagliati:

- fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 142 co. 1, lett. c del D.lgs. 42/2004);
- territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli artt. 3 e 4 del DLgs 34/2018 (art. 142 co. 1, lett. g del D.lgs. 42/2004);
- aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (art. 142 co. 1, lett. h del D.lgs. 42/2004 e smi).

L'opera in progetto, intesa nella sua totalità, non interessa alcuna delle altre tipologie di aree tutelate per legge previste dal predetto articolo di legge, né immobili ed aree ai sensi dell'art. 136 del medesimo Decreto.

---

<sup>1</sup> PPR - Art. 12 co. 4 NTA


**Componenti naturalistico-ambientali**

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchati se con rilevanza visiva, art. 17)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

**Componenti storico-culturali**

- Visibilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
- Rete viaria di età romana e medievale
- Rete viaria di età moderna e contemporanea
- Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
- Torino
- Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Savoie)
- Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
- Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
- Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
- Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
- Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)

- Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
  - Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
  - Poli della religiosità (art. 26, art. 33 per i Sacri Monti Sili Unesco)
  - Sistemi di fortificazioni (art. 25)
- Componenti percettivo-identitarie**
- Belvedere (art. 30)
  - Percorsi panoramici (art. 30)
  - Assi prospettici (art. 30)
  - Fulcri del costruito (art. 30)
  - Fulcri naturali (art. 30)
  - Profili paesaggistici (art. 30)
  - Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
  - Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, colline
  - Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
  - Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
  - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
  - Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (dralciche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
  - Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
  - Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali stregli o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
  - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
  - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
  - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

**Componenti morfologico-insediative**

- Parte urbane (art. 34)
  - Varchi tra aree edificate (art. 34)
  - Elementi strutturali e borri urbani (art. 34)
  - Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
  - Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
  - Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
  - Tessuti discontinui suburban (art. 36) m.i.4
  - Insediamenti specializzati urbanizzati (art. 37) m.i.2
  - Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
  - Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
  - "Irruile" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
  - Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
  - Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
  - Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
  - Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
  - Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
  - Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
  - Apegi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15
- Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive**
- Elementi di criticità "purbali" (art. 41)
  - Elementi di criticità "lineari" (art. 41)
- Temi di base**
- Autostrade
  - Strade statali, regionali e provinciali
  - Ferrovie
  - Sistema idrografico
  - Confini comunali
  - Edificato residenziale
  - Edificato produttivo-commerciale

Figura 3-3 PPR - Stralcio Tavola P4.18 "Componenti paesaggistiche" (tratteggiato in nero il tracciato di progetto)

In merito alle "Componenti Paesaggistiche" individuate nella Tavola P4, il cui stralcio è riportato nella Figura 3-3, si osserva come il tracciato di progetto e relative aree di cantiere risultino interessare le seguenti componenti paesaggistiche:

- Zona fluviale allargata e interna (art. 14 Sistema idrografico NTA)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16 Territori coperti da foreste e da boschi NTA)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20 NTA)
- Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento: Molino di Verduno (art. 27 Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico NTA)
- Percorso panoramico: SP7-SP58 tratto da Pollenzo-Verduno e La Morra (art. 30 Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico NTA)
- Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali (art. 32 Aree rurali di specifico interesse paesaggistico NTA)
- Morfologie insediative del tipo m.i.10 - aree rurali di pianura o collina (art. 40 Insediamenti rurali NTA)

Di seguito sono quindi riportati gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni per ogni succitata componente paesaggistica così come disciplinate all'interno delle NdA.

#### Sistema idrografico (art. 14 NTA)

Il Sistema idrografico definito dal PPR, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, distingue zone fluviali in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne" che tengono conto:

- a) del sistema di classificazione delle fasce (A, B e C) individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) vigente;
- b) delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
- c) delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del D.lgs. 42/2004.

Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle precedenti lettere a, b, c; le zone fluviali "interne" sono individuate sulla base delle aree di cui alla lettera c e delle fasce A e B del PAI. In assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.

Gli indirizzi e le direttive individuate sono esclusivamente rivolti agli strumenti di pianificazione locale, mentre gli aspetti prescrittivi, sono relativi ai soli beni di cui all'art. 142 co. 1 lett. c) del DLgs 42/2004 e smi, nel seguito riportati (cfr. 3.2.4).

#### Territori coperti da foreste e da boschi (art. 16 NTA)

I territori a prevalente copertura boscata includono le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice e superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.

Gli indirizzi e le direttive individuate sono esclusivamente rivolti agli strumenti di pianificazione forestale e locale, mentre le prescrizioni sono relative ai soli beni di cui all'art. 142 co. 1 lett. g) del DLgs 42/2004 e smi, nel seguito riportate (cfr. 3.2.4).

#### Aree a elevato interesse agronomico (art. 20)

Il PPR riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione.

Esse, in relazione al tracciato in questione, sono costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte", adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, individuati nella Tavola P4 limitatamente ai territori ancora liberi, e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine.

Gli indirizzi e le direttive individuate sono volti esclusivamente alla pianificazione locale e settoriale.

#### Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27 NTA)

Tali elementi sono costituiti da:

- a. i poli e i sistemi della protoindustria;

- b. i sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento;
- c. le aree estrattive di età antica e medievale e di età moderna e contemporanea;
- d. le infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria.

L'opera in progetto interessa nello specifico l'impianto denominato "Molino di Verduno" inserito all'interno del Sistema della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento.

Gli indirizzi e le direttive individuate sono volti esclusivamente alla pianificazione locale e settoriale.

*Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30 NTA)*

L'opera in progetto interessa il *Percorso panoramico "SP7-SP58 tratto da Pollenzo-Verduno e La Morra"*. Tale percorso è ricompreso tra i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione.

Nello specifico, i percorsi panoramici, tratti di strade, sentieri, ferrovie, fruibili dal pubblico e dalle quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi di pregio.

Le direttive individuate sono volte esclusivamente alla pianificazione locale.

*Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32 NTA)*

L'opera in progetto interessa nello specifico i *Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali* che, insieme altre tipologie di aree, sono caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale.

Per tali aree, gli indirizzi e le direttive individuate sono volti esclusivamente alla pianificazione locale e settoriale.

*Insedimenti rurali (art. 40 NTA)*

Il Ppr individua le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.

Nello specifico, l'opera in progetto attraversa ambiti connotati da *aree rurali di pianura o collina (Morfologia insediativa del tipo m.i. 10)*.

Per la Morfologia insediativa m.i. 10, in contesti esposti alla dispersione urbanizzativa, il PPR individua il seguente obiettivo: *sviluppo, nei contesti periurbani, delle pratiche colturali e forestali innovative che uniscono gli aspetti produttivi alla fruizione per il tempo libero e per gli usi naturalistici*.

Per tali aree, gli indirizzi e le direttive individuate sono volti esclusivamente alla pianificazione locale e settoriale.

3.1.2.2.4. *Rete di connessione paesaggistica*

All'interno della Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" del PPR sono rappresentati i principali elementi funzionali alla realizzazione delle Rete di connessione paesaggistica (art. 42 delle NTA) che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva.

Mediante la Tavola P5 “Rete di connessione paesaggistica” del PPR, il cui stralcio è riportato nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, si osserva come l’opera in progetto ricada in ambiti connotati dalla presenza di:

- Rete storico-culturale
  - Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, per la quale si rimanda al successivo paragrafo 3.2.2;
- Rete di fruizione costituita da:
  - Greenways regionali,
  - Rete sentieristica,
- Rete ecologica
  - Zone naturali di salvaguardia



#### Rete storico - culturale

○ ○ ○ Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:

- ◆ 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- ★ 3 - Sistema delle fortificazioni
- ▼ 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
- 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- ♣ 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- ⊕ 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- ♣ 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- ▲ 12 - Sistema degli ecomusei
- ◆ 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

○ Siti archeologici di rilevanza regionale

■ Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

■ Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

#### Sistema delle mete di fruizione:

- ○ ○ Capsaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
- Accessi alle aree naturali
- ★ Punti panoramici

#### Aree di progetto

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ecologici

#### Aree di riqualificazione ambientale

- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

#### Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Percorsi ciclo-pedonali
- Greenways regionali
- Rete sentieristica
- Circuiti di interesse fruitivo
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

#### Elementi della rete ecologica

##### Nodi (Core Areas)

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

Figura 3-4 PPR - Stralcio Tavola P5 "Rete di connessione paesaggistica" (tratteggiato in nero il tracciato di progetto)

Per tali elementi, gli indirizzi e le direttive individuate sono volti esclusivamente alla pianificazione provinciale, locale e settoriale.

Si evidenzia che, la Rete costituisce riferimento per:

- a) *le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;*
- b) *le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.*

### 3.1.2.3. *Piano Territoriale Provinciale Cuneo (PTP)*

Il Piano Territoriale Provinciale, approvato con DCR n. 241-8817 del 24 Febbraio 2009, costituisce lo strumento attraverso il quale orientare i processi di trasformazione territoriale ed organizzare le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico culturali presenti sul territorio provinciale, nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Il Piano è composto dai seguenti documenti:

- Documento programmatico
- Relazione illustrativa e Analisi di compatibilità ambientale
- Norme di attuazione
- Tavole di Piano
  - serie CTP "Carta dei Caratteri Territoriali e Paesistici"
  - serie IGT "Carta degli indirizzi di governo del territorio"

Il PTP trova inoltre riferimento nella Matrice Ambientale, che rappresenta lo stato delle conoscenze sulle sensibilità ed i valori presenti nel territorio provinciale, e negli studi tematici e negli approfondimenti conoscitivi condotti per la sua formazione.

Nell'elaborato CTP vengono individuati i contenuti del piano per quanto concerne gli aspetti paesistico ambientali.

Si evidenzia che l'opera oggetto d'intervento risulta classificata nell'elaborato di Piano come "autostrada e raccordi di progetto", seppur con differente andamento rispetto al tracciato oggetto di studio. Come si evince dalla seguente figura, l'opera attraversa un ambito connotato dalla presenza di aree boscate, aree insediate, vigneti in aree DOC e Beni culturali isolati.

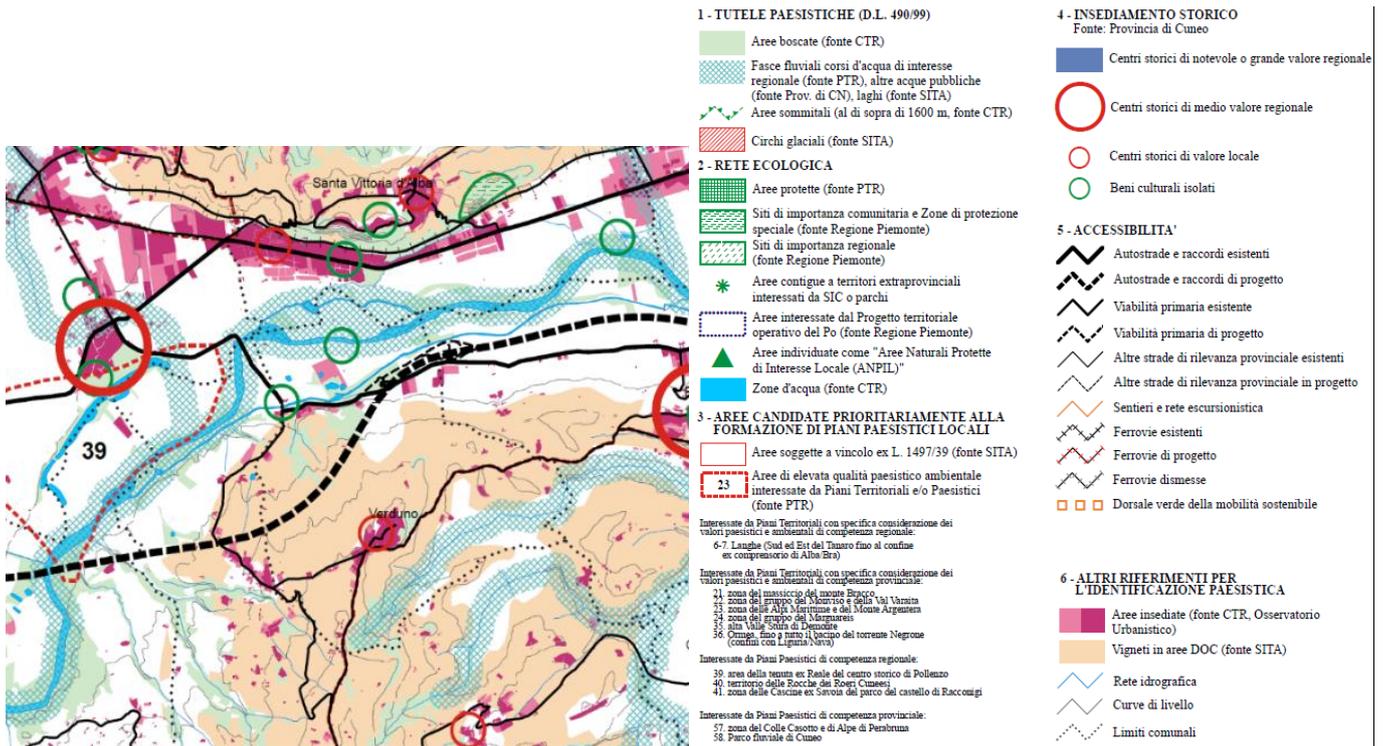


Figura 3-5 Stralcio Tavola CTP n. 192-” Carta dei caratteri territoriali e paesistici”

L’elaborato IGT individua i contenuti più propriamente riferiti agli aspetti infrastrutturali ed urbanistici del piano.

L’intervento rientra all’interno delle infrastrutture per la mobilità, in particolare nella rete autostradale (art. 3.12 Nta) come “Asse di progetto”, nuovo itinerario di raccordo tra la rete autostradale e il capoluogo provinciale (autostrada Asti-Cuneo) seppur con differente andamento rispetto al tracciato oggetto di studio.

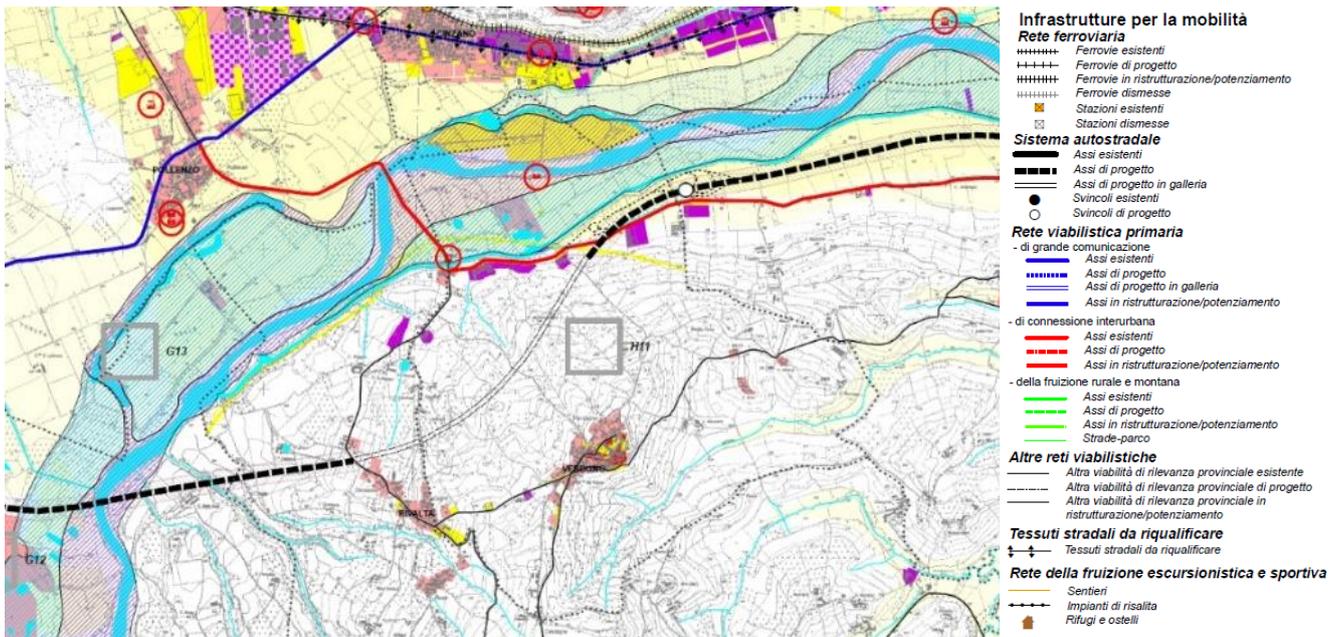


Figura 3-6 Stralcio Tavola CTP n. 192 “Carta dei caratteri territoriali e paesistici”

### 3.1.3. La pianificazione locale

#### 3.1.3.1. Piano Regolatore Generale Comunale di Cherasco (PRGC)

Per il PRGC di Cherasco, approvato con DGR n. 181-36760 del 23/08/1984, si evidenzia l'approvazione con DCC n. 4 del 01/02/2022 della Variante Parziale n. 19/R.

Attraverso la consultazione della Zonizzazione di Piano, mediante la visualizzazione dal Geoportale del Comune di Cherasco, il cui stralcio è riportato nella figura che segue, si osserva che l'opera progettuale oggetto di indagine si snoda in un territorio classificato come area agricola, ma si sovrappone pressoché perfettamente con il tracciato previsto dal PRGC di Cherasco per l'ambito territoriale di sua competenza, prevedendone oltretutto la fascia di rispetto stradale (Rispetto alla viabilità - Art. 10.1 NdA).



Figura 3-7 Stralcio PRGC di Cherasco (fonte Geoportale)

#### 3.1.3.2. Piano Regolatore Generale Comunale di La Morra (PRGC)

Per il PRGC di La Morra, approvato con DGR n. 42-25227 del 05/08/98, si evidenzia l'adozione con DCC n. 20/CC del 31/07/2018 della Variante strutturale n. 4 al PRGC vigente "Variante adeguamento linee guida sito UNESCO".

Attraverso la consultazione della Tavola Individuazione aree urbanistiche ed omogenee di intervento di Piano, il cui stralcio è riportato nella figura che segue, si osserva come il tracciato dell'opera autostradale oggetto della presente Relazione sia previsto nell'ambito dalla pianificazione comunale, seppur con differente andamento rispetto al tracciato oggetto di studio.

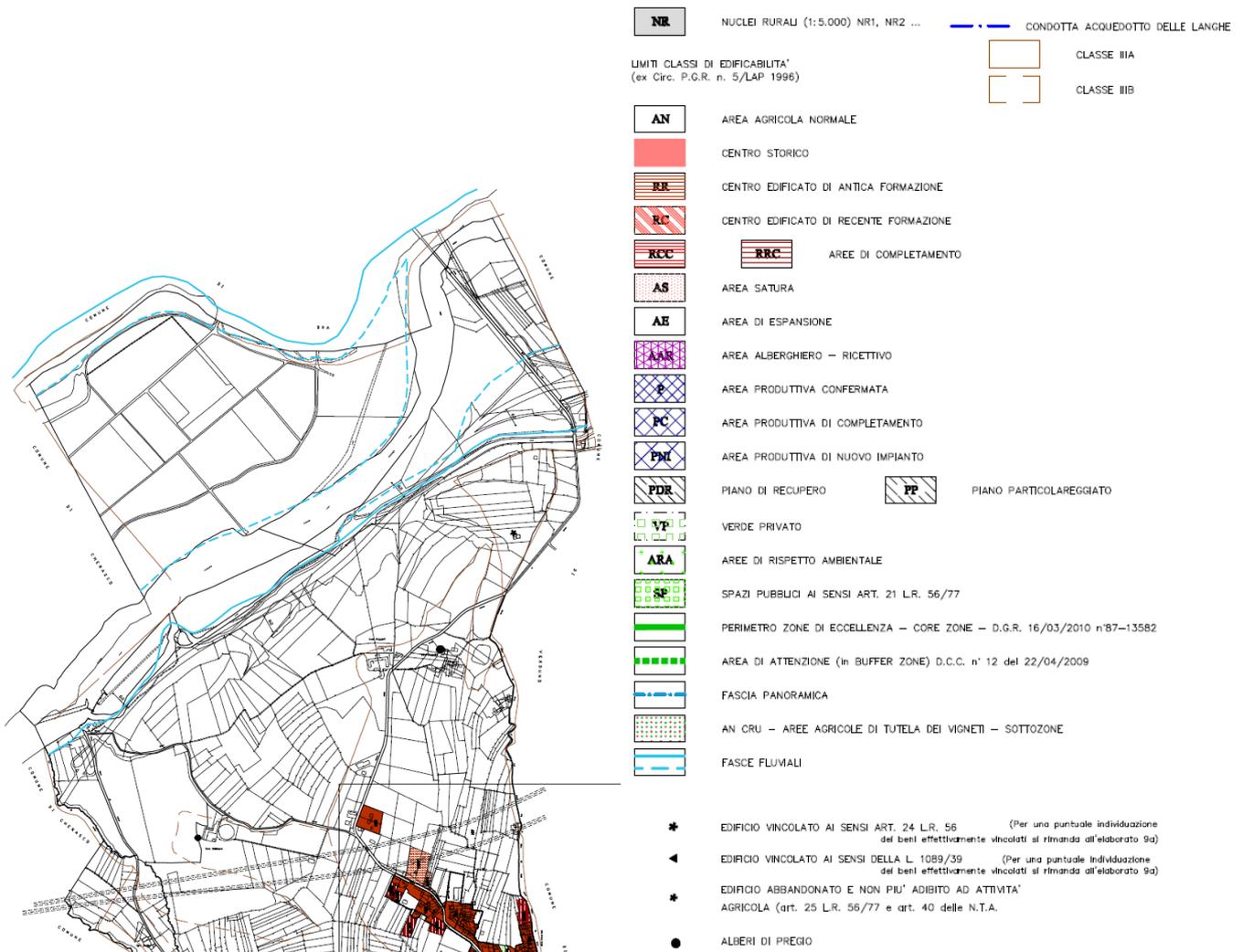


Figura 3-8 Stralcio Tav. 8A2 "Individuazione aree urbanistiche ed omogenee di intervento" del PRGC

### 3.1.3.3. Piano Regolatore Generale Comunale di Verduno (PRGC)

Per il PRGC di Verduno, approvato con DGR n. 12-6262 del 10/06/2002, si evidenzia l'adozione con DCC n. 35 del 28/02/2017 della Variante parziale n. 15.

Attraverso la consultazione della Tavola 3 "Insieme generale" di Piano, il cui stralcio è riportato nella figura che segue, si osserva come il tracciato dell'opera autostradale oggetto della presente Relazione sia previsto nell'ambito della pianificazione comunale, seppur con differente andamento rispetto al tracciato oggetto di studio, riconosciuto come Autostrada Asti-Cuneo (A6-A21) di interesse statale e regionale (art.35 delle NTA comma 2.1 – 2.1.1).

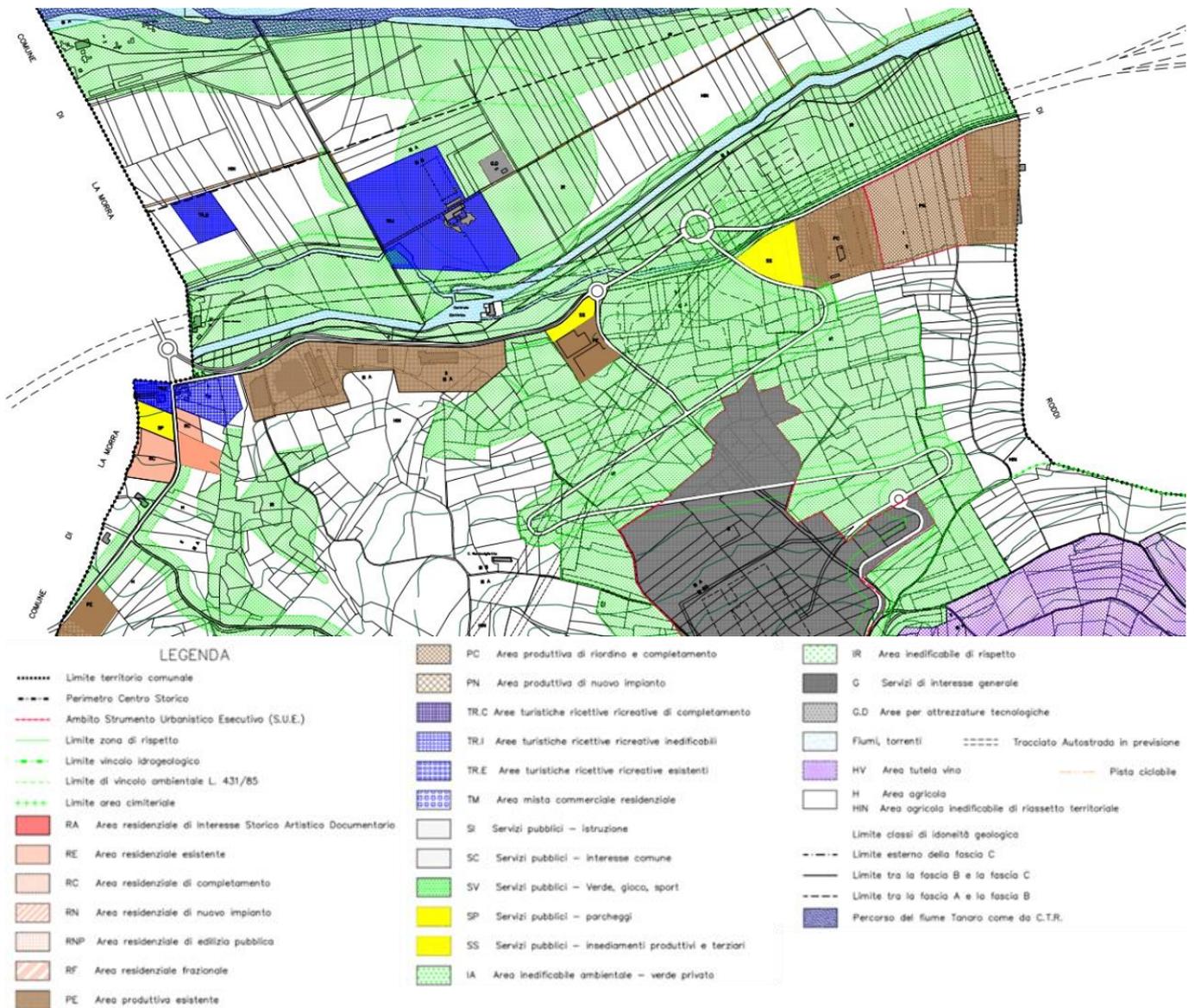


Figura 3-9 Stralcio Tav.3 "Insieme generale" del PRGC

### 3.1.3.4. Piano Regolatore Generale Comunale di Roddi (PRGC)

Per il PRGC di Roddi, approvato con DGR n. 30-13424 del 01/03/2010, si evidenzia l'adozione con DCC n. 7 del 24/03/2023 della Variante parziale n. 10.

Attraverso la consultazione della Tav. 1 "Assetto generale - Carta di sintesi", il cui stralcio è riportato nella figura che segue, si osserva come il tracciato dell'opera autostradale oggetto della presente Relazione si snoda in un territorio classificato come area agricola, ma si sovrappone pressoché perfettamente con il tracciato previsto dal PRGC di Roddi per l'ambito territoriale di sua competenza, prevedendone oltretutto la fascia di rispetto stradale.

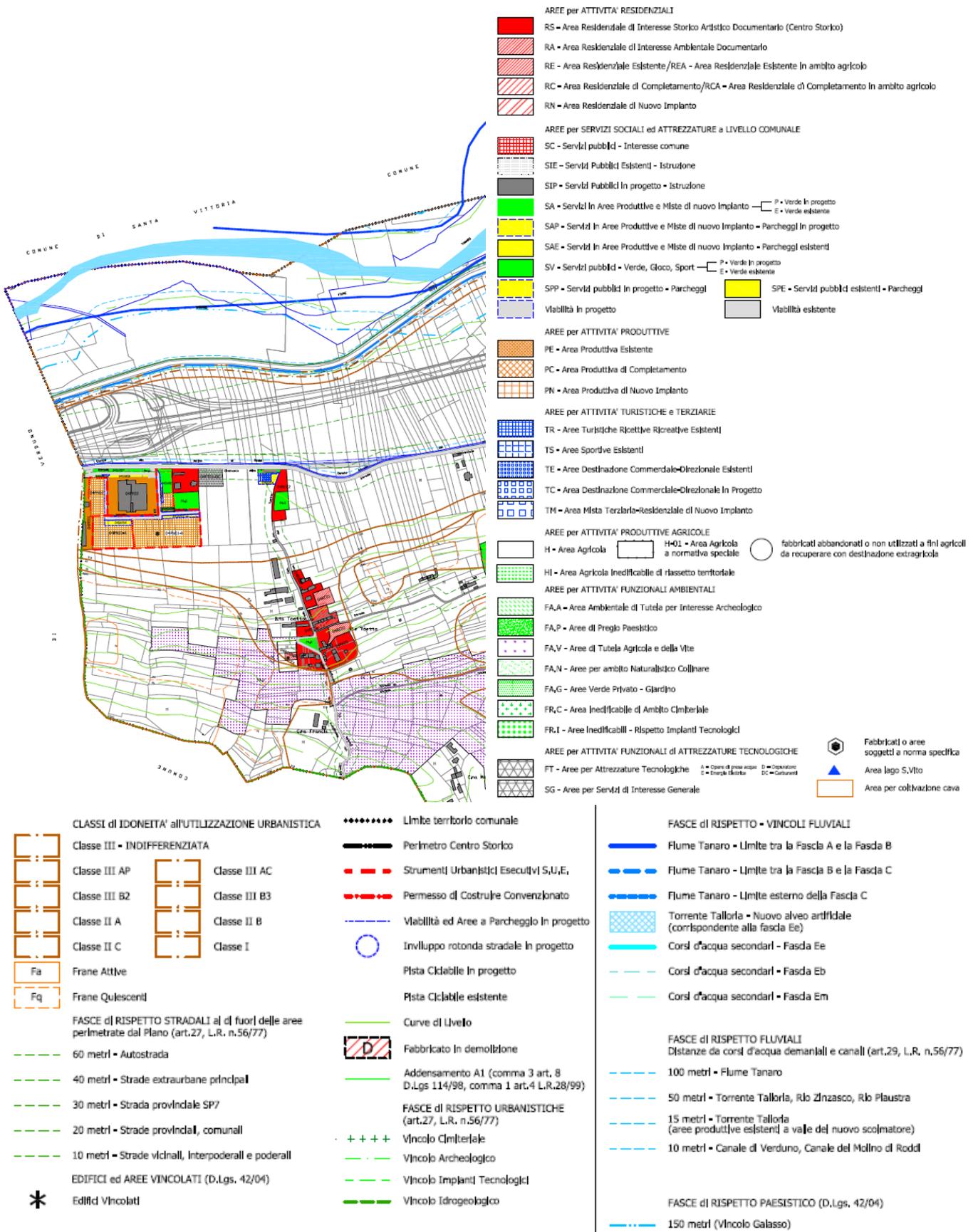


Figura 3-10 Stralcio Tav. 1 "Assetto generale - Carta di sintesi" del PRGC

## **3.2. IL SISTEMA DEI VINCOLI E DELLE DISCIPLINE DI TUTELA**

### **3.2.1. Ambito tematico di analisi e fonti conoscitive**

La finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritte rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

- *Lista del patrimonio mondiale di cui alla Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale, adottata dall'UNESCO nel 1972*  
Il patrimonio culturale e naturale rappresenta il punto di riferimento, il modello, l'identità dei popoli e costituisce l'eredità del passato da trasmettere alle generazioni future. I siti compresi nella Lista del Patrimonio Mondiale appartengono ai popoli del mondo intero, a prescindere dal territorio sul quale si trovano.
- *Beni culturali di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e smi*  
Secondo quanto disposto dal co. 1 dell'articolo 10 del suddetto decreto «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.
- *Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", 142 "Aree tutelate per legge"*  
Come noto, i beni di cui all'articolo 136 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b)) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali".  
Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela ope legis in quanto tali, identificati al comma 1 del succitato articolo dalla lettera a) alla m). A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc.
- *Aree naturali protette, così come definite dalla L n. 394/1991 e dalla LR n. 19/2009, ed aree della Rete Natura 2000*  
Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della L n. 394/1991, le aree naturali protette sono costituite da quei territori che, presentando «formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale», sono soggetti a specifico regime di tutela e gestione. In tal senso, secondo quanto disposto dal successivo articolo 2 della citata legge, le aree naturali protette sono costituite da parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali.  
Ai sensi dell'art. 4 della LR n. 19/2009, il sistema regionale delle aree protette del Piemonte si compone di parchi nazionali e riserve naturali statali per la parte ricadente sul territorio regionale ed aree protette a gestione regionale, provinciale e locale. Ai sensi dell'art. 4, le aree protette a gestione regionale, provinciale e locale sono classificate come: a) parchi naturali, b) riserve naturali, c) zone naturali di salvaguardia, d) riserve speciali.  
Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori soggetti a disciplina di tutela costituito da aree di particolare pregio naturalistico, quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Interesse Comunitario (SIC), e comprendente anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.
- *Aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del RD 3267/1923*  
Come chiaramente definito dall'articolo 1, il "vincolo per scopi idrogeologici" attiene ai quei «terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7,8 e 9, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque».

In tal senso e, soprattutto, letto nell'attuale prospettiva, è possibile affermare che detto vincolo definisce un regime d'uso e trasformazione (dissodamenti, cambiamenti di coltura ed esercizio del pascolo) di dette tipologie di terreni, il quale, oltre a prevenire il danno pubblico, è volto a garantire l'equilibrio ecosistemico.

Al fine di inquadrare l'opera in progetto con il suddetto sistema dei vincoli e delle tutele, la ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

- *Regione Piemonte, Geoportale Piemonte, shapefile siti UNESCO (Agg. 2021)*, al fine di individuare la localizzazione dei siti UNESCO;
- *MIC, Vincoli in rete*, al fine di individuare la localizzazione dei Beni culturali tutelati ai sensi della Parte II del D.lgs. 42/2004 e smi;
- *Regione Piemonte, Geoportale Piemonte, Beni architettonici-urbanistici-archeologici (Vigliano) – Storico*, al fine di individuare la localizzazione dei beni Ambientali architettonici, urbanistici e archeologici;
- *Regione Piemonte, Geoportale Piemonte, shapefile PPR Tavola P2 (Agg. 2021)*, al fine di individuare la localizzazione dei Beni paesaggistici di cui alla Parte III del D.Lgs. 42/2004 e smi, in particolare degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 e smi e delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del citato Decreto;
- *Regione Piemonte, Sistema Informativo Forestale Regionale, shapefile "Carta forestale" (Edizione 2016)*, al fine di individuare la localizzazione dei "Territori coperti da foreste e da boschi di cui all'articolo 142, co. 1, lett. g) del D.lgs. 42/2004";
- *Regione Piemonte, Geoportale Piemonte, shapefile "Aree protette" (Agg. 2019)*, al fine di individuare la localizzazione dei parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi tutelati ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. f del D.lgs. 42/2004 e smi;
- *MASE, Portale FTP, shapefile "Natura2000" (Agg. 12/2022)*, al fine di individuare la localizzazione dei siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- *Regione Piemonte, Geoportale Piemonte, shapefile "Vincolo Idrogeologico alla scala 1:10.000" (Edizione 2016)*, al fine di individuare le aree gravate da vincolo idrogeologico.

### 3.2.2. I siti UNESCO

Come riportato nel precedente paragrafo 3.1.2.2.4, l'opera in progetto risulta ricadere all'interno di Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO.

In particolare, come è possibile osservare dalla seguente immagine di dettaglio (cfr. Figura 3-4), nonché la Carta dei vincoli e delle tutele allegata alla presente Relazione, emergono i seguenti rapporti localizzativi tra opera in progetto e siti UNESCO:

- *Residenze sabaude - Tenuta Reale Pollenzo*, la cui buffer zone si trova a circa 600 metri dal tracciato di progetto;
- *I paesaggi vitivinicoli del Piemonte - Langhe Roero e Monferrato*, la cui buffer zone risulta attraversata dal tracciato di progetto.

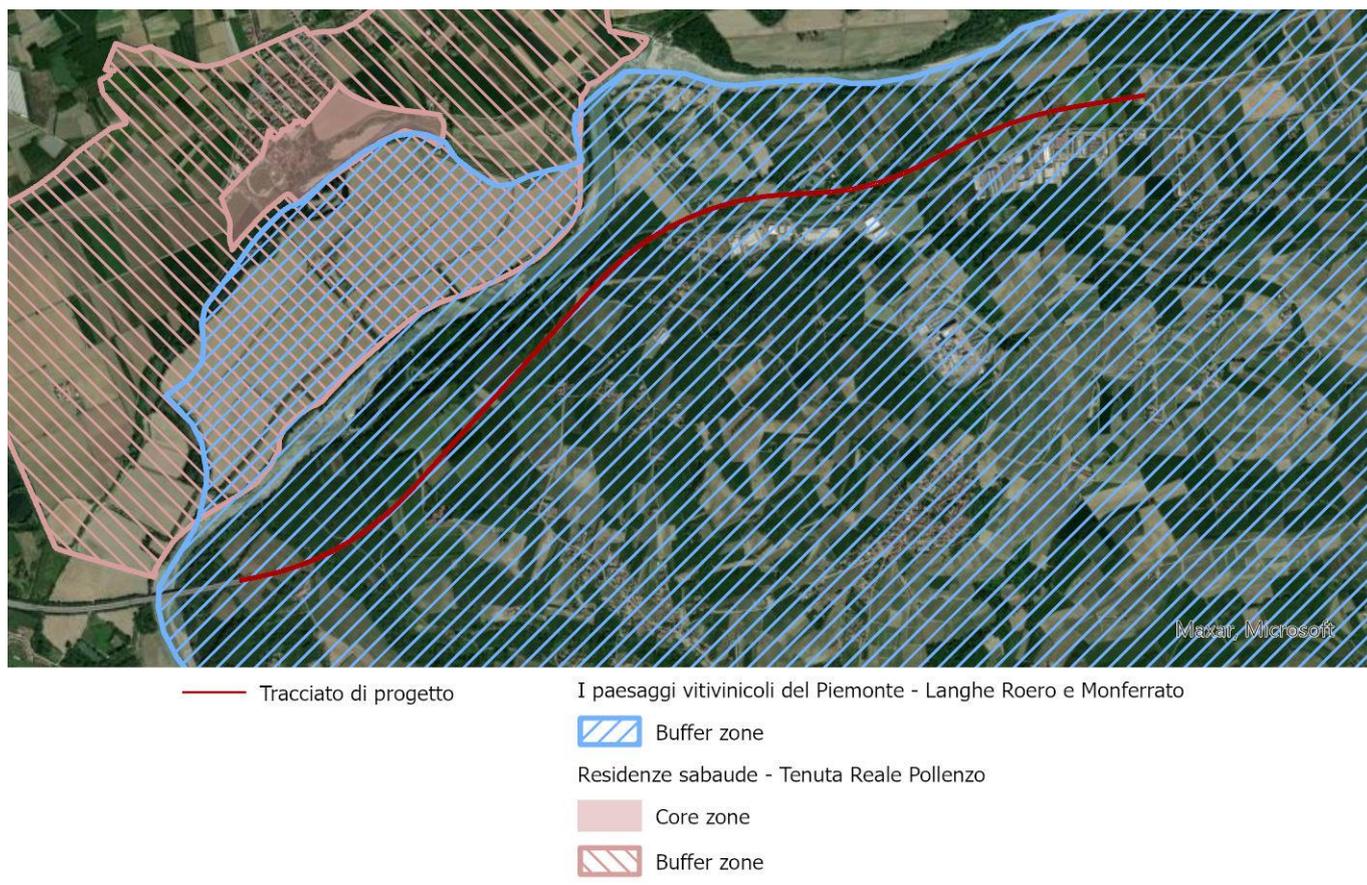


Figura 3-11 Siti Unesco presenti nell'area di progetto (Elaborazione shapefile Regione Piemonte)

In ragione di ciò, si riporta di seguito la normativa di PPR del Piemonte in merito alla disciplina dei siti in questione.

Come dettato dall'art. 10 delle NdA del PPR, in conformità con l'art. 135 del D.Lgs. 42/2004 e smi, il Piano definisce per ciascun ambito di paesaggio gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco. L'art. 135 co. 4 lett. d) del predetto Decreto stabilisce che per ciascun ambito il Piano deve definire apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati, con particolare attenzione alla salvaguardia dei paesaggi rurali e dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

In tal senso, nell'ambito del PPR, vengono riconosciuti come luoghi ed elementi identitari (art.33),

- a) i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco:
- i. Residenze Sabaude (Tavole P4 e P5);
  - ii. [...]
  - iii. Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavole P5 e P6);
  - iv. [...]

Per quanto riportato, sia i "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato" che le "Residenze Sabaude" sono ricompresi tra i luoghi ed elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto:

- a) *connessi tradizionalmente a eventi o valori di tipo storico, devozionale, tradizionale e d'uso sociale dello spazio;*
- b) *connessi a una notorietà o fama turistica consolidata;*
- c) *evocati da rappresentazioni di interesse artistico.*

Per i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco (buffer zone) il PPR assume quali obiettivi prioritari:

- a. *la salvaguardia dell'identità storica e culturale;*
- b. *la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico;*
- c. *la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare;*
- d. *la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo;*
- e. *la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio agricolo-produttivo, storico-artistico e ambientale*

*applicando a essi direttive e prescrizioni da osservare.*

Come premesso, l'interessamento del tracciato è relativo alla buffer zone dei "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" per la quale è prevista, a livello di **direttive** che: *i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicurino la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.*

A livello di **prescrizioni**, al comma 6 dell'art. 33 delle NdA viene stabilito che *nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a:*

- a. *mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica colturale locale;*
- b. *tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;*
- c. *conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;*
- d. *tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;*
- e. *mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;*
- f. *garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;*
- g. *riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.*

### **3.2.3. I beni culturali**

Riguardo alla presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice si è proceduto, dapprima, alla consultazione del portale Vincoli in rete del MiC, e, successivamente, alla consultazione dei dati relativi ai Beni architettonici-urbanistici-archeologici (Vigliano), il cui shapefile risulta disponibile all'interno del Geoportale Piemonte.

Con riferimento ai beni visualizzati nel portale Vincoli in rete, di cui si riporta uno stralcio nella figura seguente, si evince come nell'area di localizzazione dell'opera in progetto non sia stata rilevata la presenza di alcun bene.

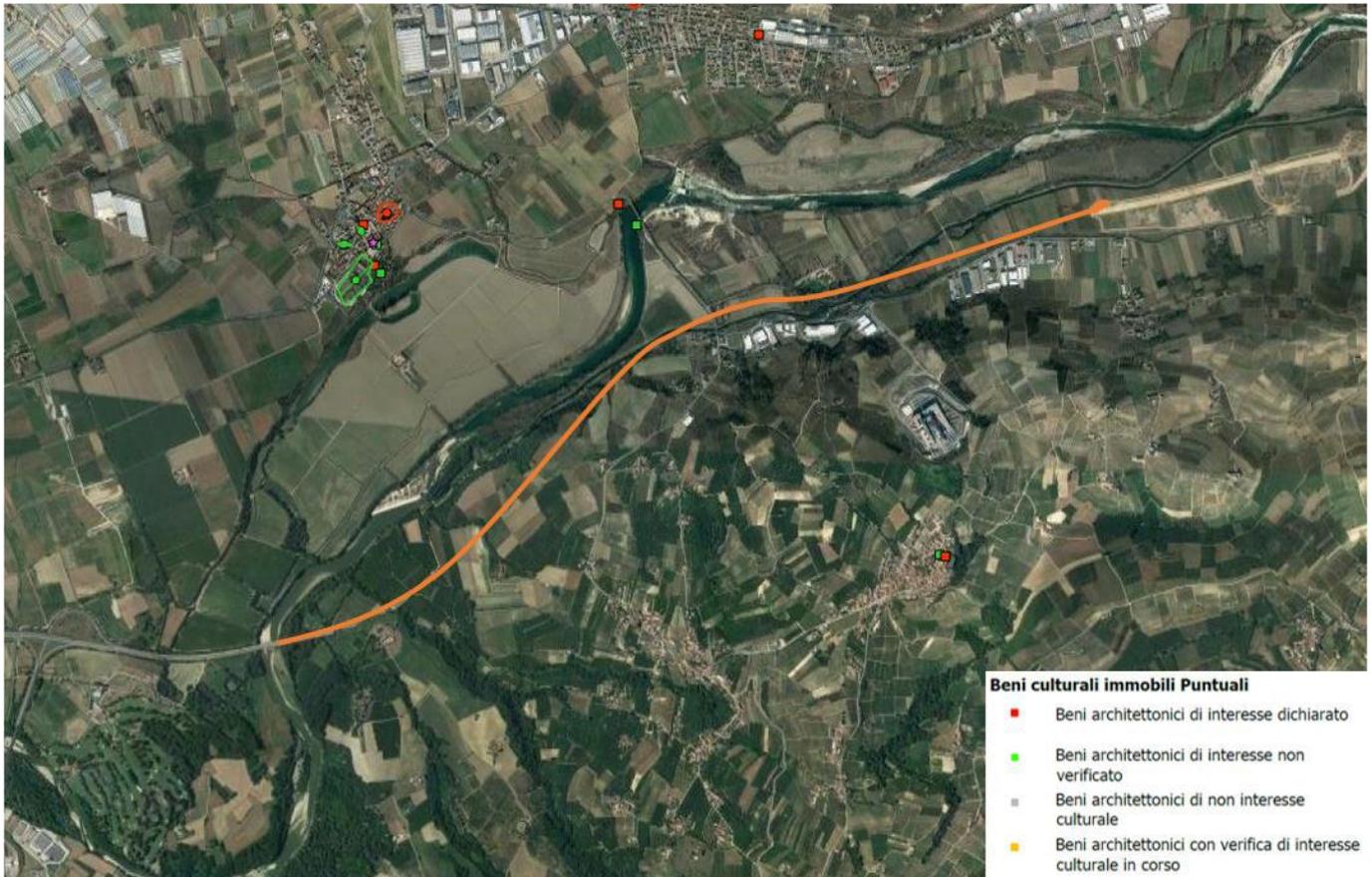


Figura 3-12 Beni culturali (Fonte: Vincoli in rete)

Per quanto riguarda la consultazione delle informazioni relative ai Beni architettonici-urbanistici-archeologici disponibili sul Geoportale regionale, il cui stralcio è riportato nella seguente Figura 3-13, si evince come il territorio all'interno del quale si colloca l'opera in progetto risulti connotata da una discreta presenza di detti beni.

Nello specifico, si evidenzia la presenza di un bene (Molino) in corrispondenza del tracciato in progetto. Tale bene corrisponde al "Molino di Verduno" così come già affrontato nell'ambito delle analisi delle Componenti paesaggistiche (par. 3.1.2.2.3) del PPR Piemonte, e, pertanto, non oggetto di interesse culturale dichiarato ai sensi dell'art. 10 Parte Seconda del Dlgs 42/2004 e smi.

Inoltre, seppur non direttamente interessata dalle opere in progetto, si segna la presenza di una Cascina.



Figura 3-13 Beni architettonici-urbanistici-archeologici (Vigliano)

### 3.2.4. I beni paesaggistici

Mediante la “Carta dei vincoli e regimi di tutela” allegata alla presente Relazione si evince come il contesto territoriale indagato sia caratterizzato dalla presenza di beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e smi.

Entrando nel merito, quelli che risultano essere direttamente interessati dalle opere in progetto e relative aree di cantiere riguardano le Aree tutelate per legge di cui all’art. 142 del medesimo Decreto, in particolare:

- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 co. 1, lett. c del D.lgs. 42/2004);
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli artt. 3 e 4 del DLgs 34/2018 (art. 142 co. 1, lett. g del D.lgs. 42/2004);
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (art. 142 co. 1, lett. h del D.lgs. 42/2004 e smi).

L’opera in progetto, intesa nella sua totalità, non interessa alcuna delle altre tipologie di aree tutelate per legge previste dal predetto articolo di legge, né immobili ed aree ai sensi dell’art. 136 del medesimo Decreto.

Per tali beni paesaggistici si riporta di seguito quanto disposto dalle norme del Piano Paesaggistico.

Come emerso nel precedente paragrafo 3.1.2.2.3, relativo alle Componenti Paesaggistiche individuate dal PPR Piemonte, i fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna, tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del D. Lgs. 42/04 sono parte integrante del Sistema idrografico (art. 14 NdA), costituito da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile, individuandone le zone fluviali d'interesse paesaggistico da assoggettare a specifiche misure di tutela.

In tal caso, le aree tutelate per legge ai sensi dell'Art. 142 co. 1 lett. c) del D.lgs. 42/2004, insieme alle fasce A e B del PAI, compongono le zone fluviali "interne" così come definite dal PPR e per le quali si riportano di seguito gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni definite dal PPR all'art. 14 delle NTA.

Con riferimento agli indirizzi, per tali zone fluviali interne, *per garantirne il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:*

- a. *limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;*
- b. *assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;*
- c. *favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;*
- d. *migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.*

Relativamente alle direttive, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti, nelle zone fluviali "interne" prevedono:

- I. *il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;*
- II. *il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;*
- III. *azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;*
- IV. *il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate.*

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione di bacino per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. *le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche attraverso la ricostituzione della continuità ambientale del fiume e il miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche,*

*tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall’Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;*

- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d’acqua quali cascate e salti di valore scenico, nonché essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.*

Per quanto riguarda i territori coperti da foreste e da boschi (art.16 comma 1 NdA), di cui all’art. 142 co. 1 lett. g) del D.lgs. 42/2004 e smi, il PPR considera tali parti di territorio quale componente strutturale e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell’intera Regione, individuandone l’estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla L.R. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata al 2016 e scaricabile dal Geoportale Piemonte.

L’art. 16 nelle Norme del PPR, nella sezione indirizzi, stabilisce che *“i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:*

- a) accrescere l’efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;*
- b) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;*
- c) conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;*
- d) salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;*
- e) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;*
- f) disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate”.*

Nella sezione dedicata alle direttive si stabilisce come i piani locali:

- a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l’individuazione dell’ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;*
- b. individuano i boschi con funzione protettiva, all’interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.*

*Nella parte relativa alle prescrizioni, le norme disciplinano che, [...] in tali territori, gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull’immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all’omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.*

*[...] per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.*

Le zone gravate da usi civici, di cui all’art. 142 co. 1, lett. h del D.lgs. 42/2004 e smi, sono riconosciuti dal PPR come beni identitari, indicando nella Tavola P2 i comuni in cui essi ricadono.

In tal senso, attraverso contatti intercorsi con gli uffici competenti dei comuni interessati dalle opere in progetto è emerso che solo all’interno del comune di Roddi l’opera infrastrutturale in progetto risulta in parte ricadere su territori gravati da tale vincolo.

Nello specifico, escludendo le particelle oggetto ad occupazione temporanea, quelle gravate da usi civici direttamente interessate dalla sede stradale e sue pertinenze risultano essere le seguenti: Foglio 4, particelle: 195, 198, 199, 200, 201, così come evidenziate nella figura che segue.

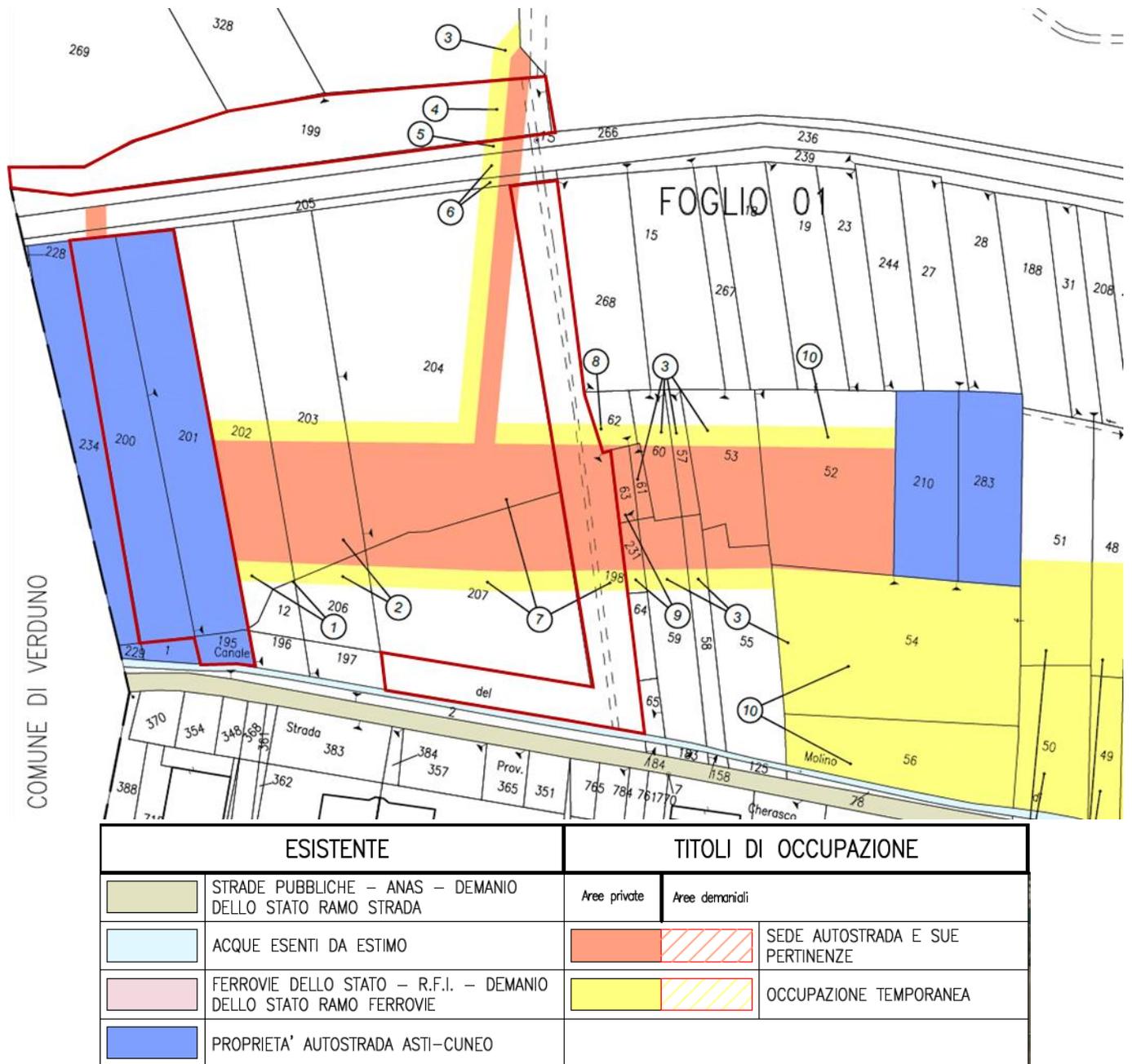


Figura 3-14 Stralcio del Piano particellare di espropri – Comune di Roddi (01.05.06\_P017\_E\_ESP\_PL\_006\_A). In rosso le particelle gravate da usi civici

Per le zone gravate da usi civici, nella sezione direttive dell'art. 33 co. 17 delle NTA di Piano si specifica che, *i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.*

Per quanto attiene agli aspetti prescrittivi di cui al comma 19 del medesimo articolo 33, *nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.*

### 3.2.5. Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

Attraverso la seguente Figura 3-15 è possibile osservare come l'opera in progetto si sviluppa in parte all'interno della Zona naturale di salvaguardia del Fiume Tanaro, così come individuata ai sensi della Legge Regionale del Piemonte n. 19/2009, mentre il sito Natura 2000 più prossimo alle opere in progetto risulta essere la Zona Speciale di Conservazione IT1160029 "Colonie di chiroterri di S. Vittoria e Monticello d'Alba", ubicata ad una distanza minima di circa 1,3 km.

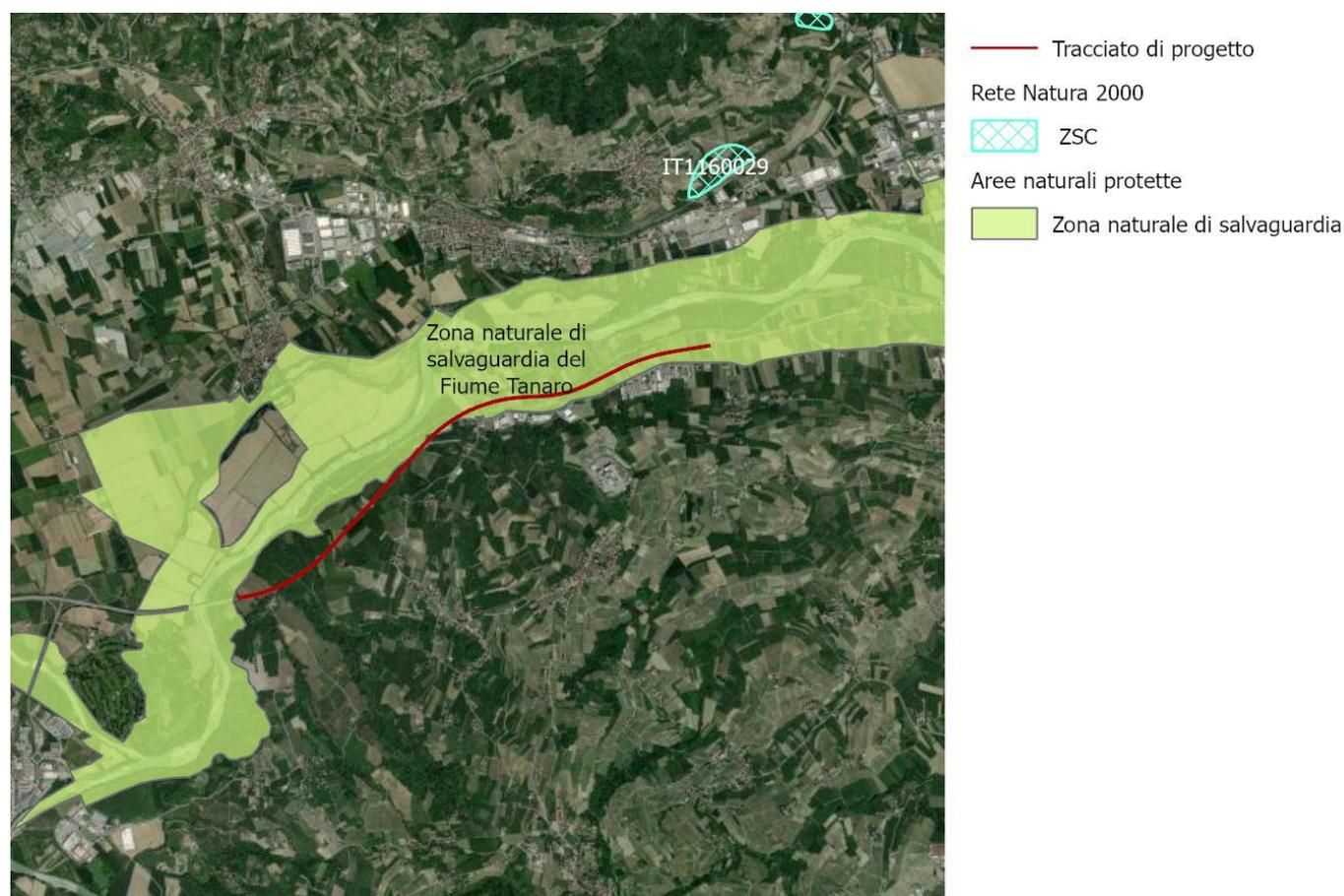


Figura 3-15 Rapporto tra opera in progetto e aree naturali protette e siti Natura 2000

L'art. 52 bis della LR n. 19/2009 prevede la possibilità di istituzione di Zone naturali di salvaguardia, in quanto caratterizzate da particolari elementi di interesse naturalistico-territoriale da tutelare.

Nello specifico, l'art. 52 ter della medesima LR prevede che nelle zone naturali di salvaguardia gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, nonché i programmi e gli interventi pubblici e privati perseguano le seguenti finalità:

- a) tutelare gli ecosistemi agro-forestali esistenti;

- b) promuovere iniziative di recupero naturalistico e di mitigazione degli impatti ambientali;
- c) attuare il riequilibrio urbanistico-territoriale per il recupero dei valori naturali dell'area;
- d) sperimentare modelli di gestione della fauna per un equilibrato rapporto con il territorio e con le popolazioni residenti;
- e) promuovere e sviluppare le potenzialità turistiche sostenibili dell'area.

Nel caso in specie, la Zona naturale di salvaguardia del Fiume Tanaro è stata istituita ai sensi della LR n. 19/2009 con Deliberazione della Giunta Regionale 12 aprile 2019, n. 45-8770.

### **3.2.6. Aree soggette a vincolo idrogeologico**

Sulla scorta delle informazioni desunte dal Geoportale di Regione Piemonte, l'area di localizzazione delle opere in progetto risulta connotata da territori gravati da vincolo idrogeologico ai sensi del RDL 3267/1923. Ad ogni modo, le opere in progetto non risultano interessare detti territori.

## 4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

### 4.1. IL PROGETTO INFRASTRUTTURALE

#### 4.1.1. Il tracciato autostradale

Rimandando agli elaborati specialistici per approfondimenti, nell'ambito della presente Relazione si riportano le principali caratteristiche dell'opera autostradale effettuandone una sintesi descrittiva.

Il tracciato si sviluppa a partire dal ponte sul Tanaro a suo tempo realizzato nell'ambito dei lavori del lotto Il.7, prevalentemente lungo la direttrice est-ovest, collegandosi ad est, nella piana di Roddi, con il Lotto Il.6b, già sviluppato a livello esecutivo, con un'estesa complessiva di circa 5 km.

Il tracciato è prevalentemente realizzato in rilevato di altezza contenuta al fine di minimizzare gli effetti di barriera visiva rispetto ai punti di visuale sensibile presenti nell'area e soprattutto per minimizzare il disturbo nei confronti del delicato contesto idrogeologico, caratterizzato dalla presenza di paleofrane sul versante nord della collina di Verduno. Per l'inserimento del tracciato nelle zone più prominenti del versante sono previsti tre tratti in trincea di media profondità.

Esso si sviluppa inizialmente in direzione nord-est attestandosi al piede della collina, dove attraversa il Rio dei Deglia e il Rio San Giacomo, prosegue fino alla località "due lanterne", interessando i Comuni di Cherasco e La Morra, supera in viadotto il canale Enel e la S.P.7 per poi proseguire all'interno della regione pianeggiante "Piana dei Molino", nei Comuni di Verduno e di Roddi.

Le principali opere d'arte sono riportate nella tabella che segue (pk riferite alla carreggiata ASTI).

Progressiva	Opera	Lunghezza (m)
0+413	Ponte sul Rio dei Deglia	40.00
0+646	Sottopasso scatolare rio San Giacomo	37.40
1+701	Sottopasso scatolare strada podereale	26.60
2+183	Ponte "Opera 3"	40.00
da 2+463 a 2+864	Viadotto sulla SP7	401.24
3+459	Ponte Attraversamento canale ENEL	26.60

*Tabella 4-1 Opere d'arte maggiori*

#### 4.1.2. Opere d'arte maggiori

##### Ponte sul Rio dei Deglia

La progettazione prevede la realizzazione di due impalcati distinti, uno per la direzione Asti, l'altro per la direzione Cuneo, aventi entrambi luce pari a 40,00 m e realizzati in obliquità rispetto all'asse longitudinale.

La sede stradale è caratterizzata da due corsie di marcia per carreggiata, ciascuna di larghezza pari a 375 cm, affiancate da una corsia di emergenza di larghezza pari a 300 cm (sul lato interno rispetto al senso di marcia) e da due banchine laterali (sul lato esterno rispetto al senso di marcia) di larghezza pari a 70 cm direzione Cuneo e 137 cm direzione Asti. La sezione trasversale si completa con due marciapiedi per impalcato aventi larghezza pari a 70 cm.

Gli impalcati sono del tipo misto acciaio-calcestruzzo costituiti da due travi principali con altezza di 2,40 m, da una trave di spina di altezza pari a 45 cm e da diaframmi di tipo a “doppia T” non collaboranti con la soletta.

Le spalle direzione Asti e direzione Cuneo sono costituite da una fondazione di tipo indiretto su pali trivellati e comprendono muro frontale sopra il quale si colloca il muro paraghiaia.

A tergo delle spalle dell’opera, sono previsti muri di sostegno su pali.

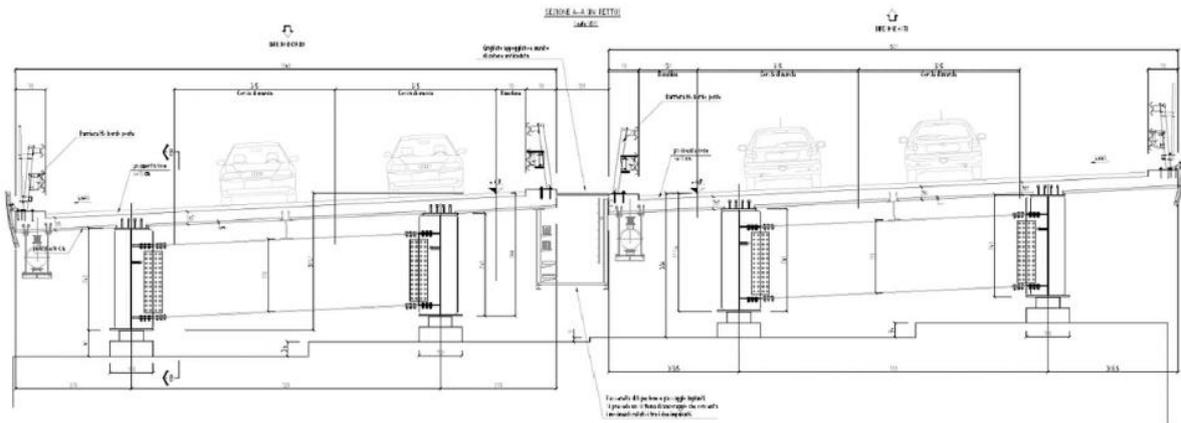


Figura 4-1 Sezione trasversale

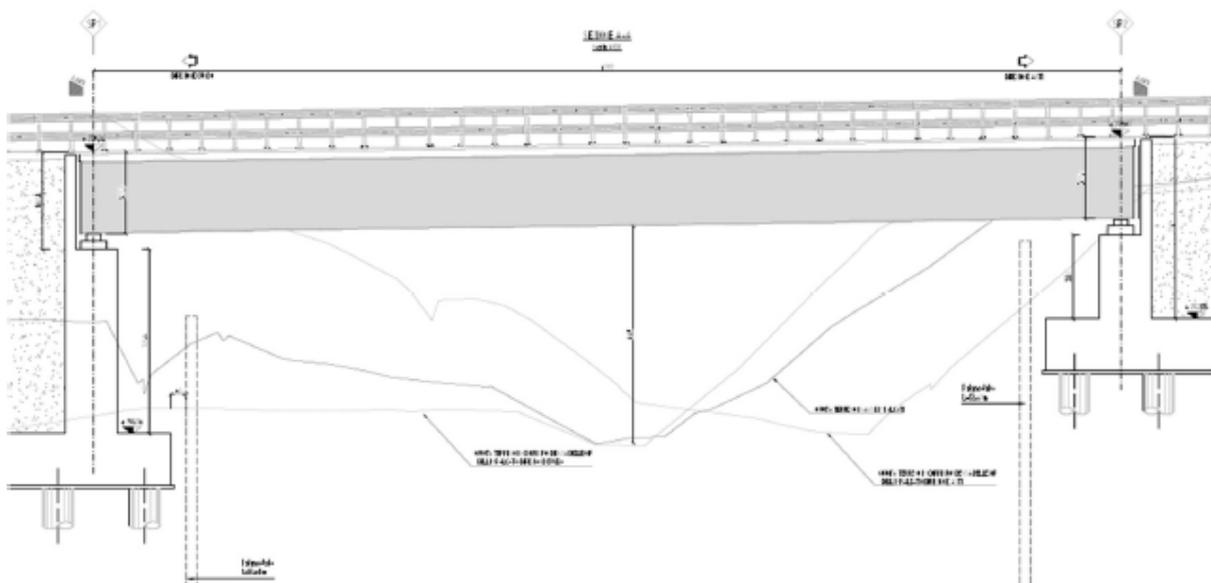


Figura 4-2 Sezione longitudinale

### Ponte “Opera 3”

La progettazione prevede la realizzazione di due impalcati distinti, uno per la direzione Asti, l’altro per la direzione Cuneo, aventi entrambi luce pari a 40,00 m e realizzati in retto rispetto all’asse longitudinale.

La sede stradale è caratterizzata da due corsie di marcia per carreggiata, ciascuna di larghezza pari a 375 cm, affiancate da una corsia di emergenza di larghezza pari a 300 cm (sul lato interno rispetto al senso di marcia) e da due banchine laterali (sul lato esterno rispetto al senso di marcia) di larghezza variabile in

direzione Cuneo e 70 cm direzione Asti. La sezione trasversale si completa con due marciapiedi per impalcato aventi larghezza pari a 70 cm.

Gli impalcati sono del tipo misto acciaio-calcestruzzo costituiti da due travi principali con altezza di 2,40 m, da una trave di spina di altezza pari a 45 cm e da diaframmi di tipo a “doppia T” non collaboranti con la soletta.

Le spalle sono costituite da una fondazione di tipo indiretto su pali trivellati e comprendono muro frontale sopra il quale si colloca il muro paraghiaia.

A tergo delle spalle dell’opera, sono previsti muri di sostegno su pali.

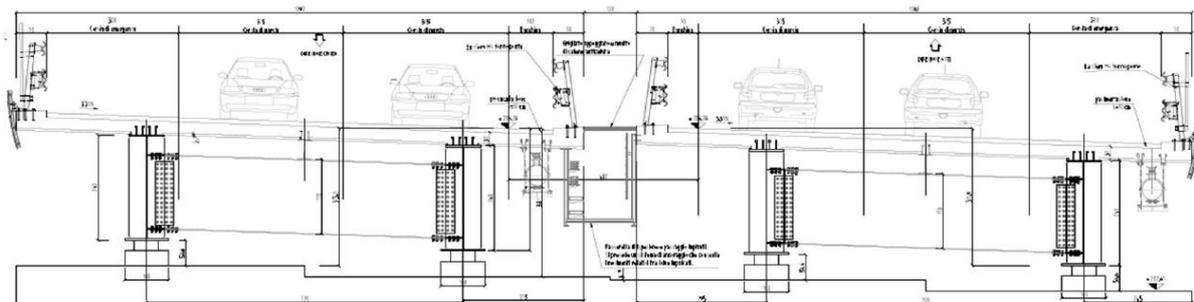


Figura 4-3 Sezione trasversale

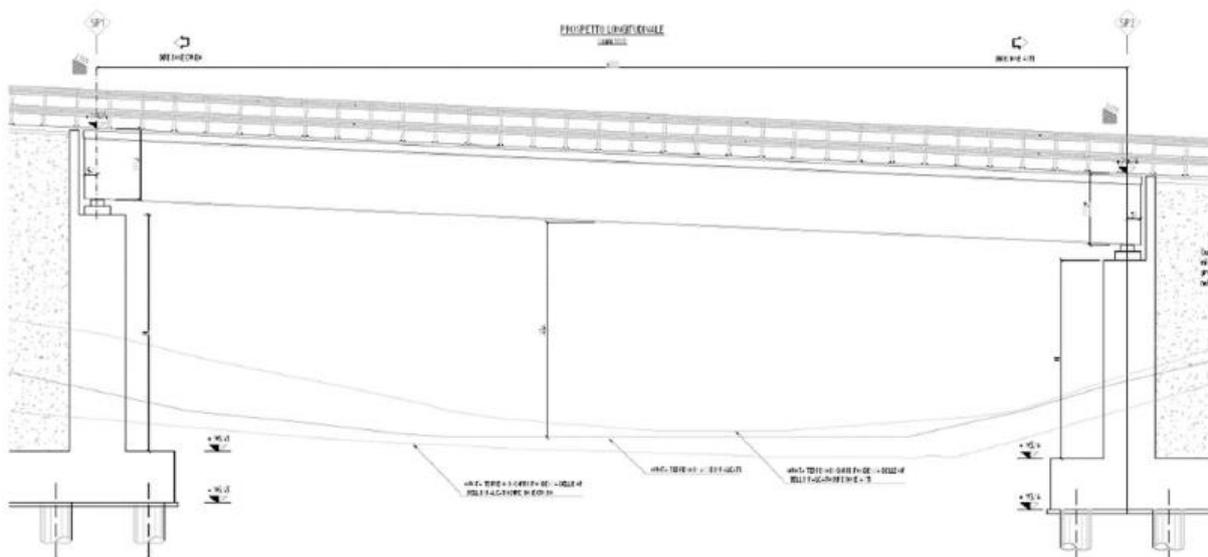


Figura 4-4 Sezione longitudinale

### Viadotto sulla SP7

La progettazione prevede la realizzazione di due impalcati distinti, uno per la direzione Asti e l’altro per la direzione Cuneo, aventi lunghezza complessiva 402,05 m; ogni impalcato è costituito da otto campate di luce variabile sorrette da sette pile a sezione rettangolare e dalle spalle lato Asti e lato Cuneo.

La sede stradale è caratterizzata da due corsie di marcia per carreggiata, ciascuna di larghezza pari a 375 cm, affiancate da una corsia di emergenza di larghezza pari a 300 cm (sul lato interno rispetto al senso di

marcia) e da due banchine laterali (sul lato esterno rispetto al senso di marcia) di larghezza pari a 120 cm in direzione Cuneo e 70 cm direzione Asti. La sezione trasversale si completa con due marciapiedi per impalcato aventi larghezza pari a 70 cm.

Gli impalcati sono del tipo misto acciaio-calcestruzzo costituiti da tre travi metalliche con sezione a doppio T di altezza pari a 2000 mm, disposte ad interasse trasversale di circa 3200 mm, misurato all'intradosso, e traversi a traliccio posti a passo longitudinale di circa 4100 mm. Sono presenti controventi di torsione all'intradosso e di montaggio all'estradosso, con schema "a diamante". Le due travi di estremità hanno un'inclinazione di circa 15°. Lo sviluppo longitudinale delle travi comprende 4 tipologie di conci, con irrigidenti verticali a tutta altezza sia all'attacco dei traversi che dei controventi di piano.

Le pile sono composte da un fusto a sezione rettangolare arrotondata ai bordi che si raccorda in sommità al pulvino avente la medesima forma, in cemento armato ordinario gettato in opera. I fusti sono realizzati con una sezione rettangolare dim. 6,00x1,50 alla base che si allarga fino a dim. 9,00x2,50 in sommità al pulvino.

Le pile presentano altezze differenti da un minimo di 9,35 m (pila P-AT1) ad un massimo di 12,35 m (pila P-CN6); le fondazioni sono di tipo indiretto su pali trivellati diam. 1,20 m e lunghezza 38 m ammorsati in un blocco di altezza 2,00 m.

Le spalle sono costituite da una fondazione di tipo indiretto su pali trivellati diam. 1,20 m e lunghezza 30 m, e comprendono muro frontale sopra il quale si colloca il muro paraghiaia.

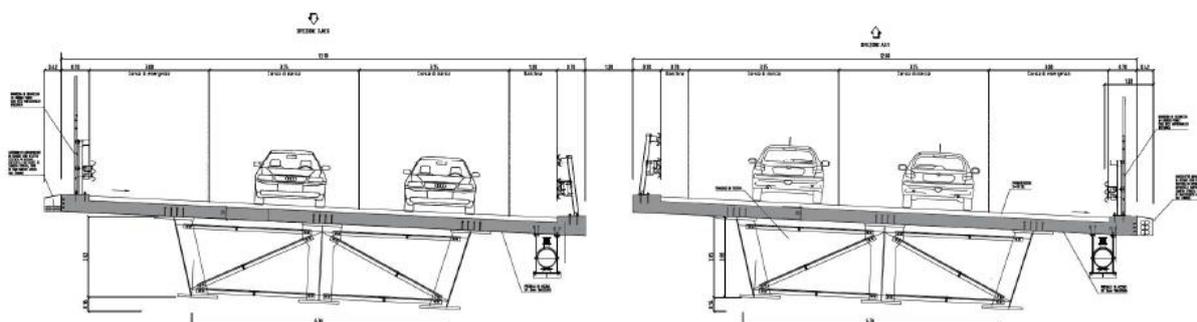


Figura 4-5 Sezione trasversale

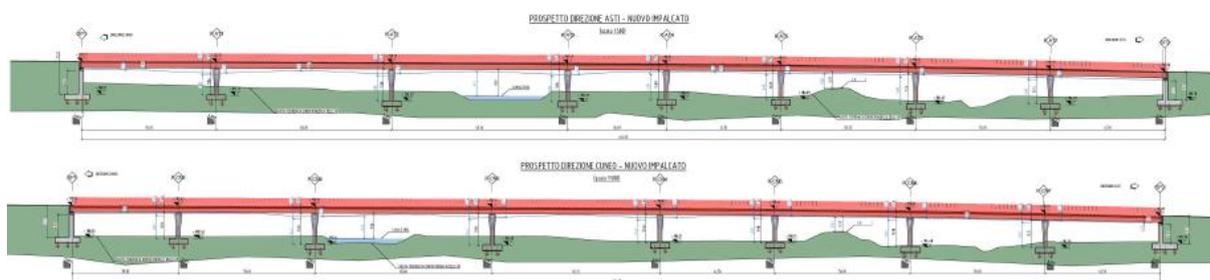


Figura 4-6 Prospetti: sopra direzione Asti, sotto direzione Cuneo

### Ponte Attraversamento canale ENEL

La progettazione prevede la realizzazione di due impalcati distinti, uno per la direzione Asti, l'altro per la direzione Cuneo, aventi entrambi luce pari a 32,268 m e realizzati in obliquità rispetto all'asse longitudinale.

La sede stradale è caratterizzata da due corsie di marcia per carreggiata, ciascuna di larghezza pari a 375 cm, affiancate da una corsia di emergenza di larghezza pari a 300 cm (sul lato interno rispetto al senso di marcia) e da due banchine laterali (di larghezza pari a 300+70 cm direzione Cuneo e 200+300 cm direzione Asti. La sezione trasversale si completa con due marciapiedi per impalcato aventi larghezza pari a 70 cm.

Gli impalcati sono del tipo misto acciaio-calcestruzzo costituiti da due travi principali con altezza di 1,60 m, da una trave di spina di altezza pari a 40 cm e da diaframmi di tipo a “doppia T” non collaboranti con la soletta.

Le spalle sono costituite da una fondazione di tipo indiretto su pali trivellati e comprendono muro frontale sopra il quale si colloca il muro paraghiaia.

A tergo delle spalle dell’opera, sono previsti muri di sostegno su pali.

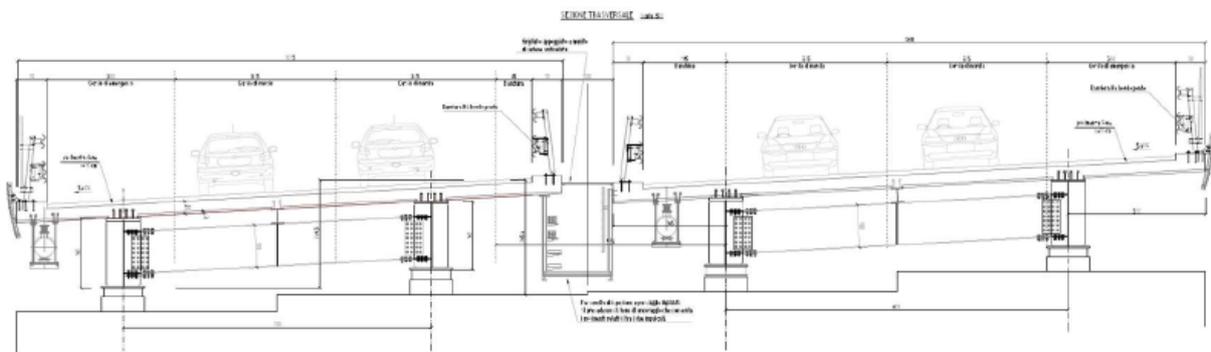


Figura 4-7 Sezione trasversale

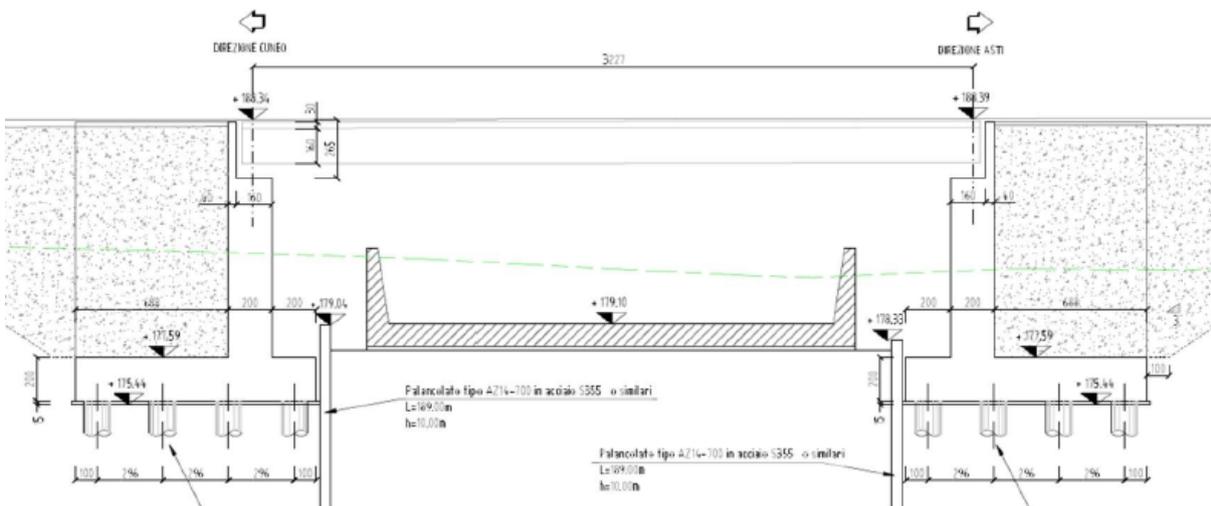


Figura 4-8 Sezione longitudinale

### 4.1.3. Opere d’arte minori

#### Scatolare strada Poderale

Trattasi di una struttura in c.a. avente lunghezza complessiva pari a 27,00 m e una larghezza di 7,40 m. essa è costituita da una soletta di fondazione di spessore pari a 60 cm, da muri di spessore pari a 45 cm, chiusa superiormente da un’ulteriore soletta dello spessore di 60 cm a formare un’altezza netta di 5,20 m.

#### Scatolare strada Poderale pk 1+700

Trattasi di una struttura in c.a. avente lunghezza complessiva pari a 26,60 m e una larghezza di 7,30 m. essa è costituita da una soletta di fondazione di spessore pari a 60 cm, da muri di spessore pari a 40 cm, chiusa superiormente da un'ulteriore soletta dello spessore di 60 cm a formare un'altezza netta di 5,20 m.

#### Scatolare strada Poderale pk 0+643

Trattasi di due strutture scatolari in c.a. aventi lunghezza complessiva pari a 38,18 m e pari a 7,55 m. Entrambi gli scatolari presentano una larghezza di 6,80 m. Essa è costituita da un solettone di fondazione di spessore pari a 60 cm, da muri di spessore pari a 40 cm, chiusa superiormente da un'ulteriore soletta dello spessore di 60 cm a formare un'altezza netta di 3,00 m e 2,30 m rispettivamente per la sezione di attraversamento dell'autostrada e per la sezione di attraversamento della strada interpoderale.

#### **4.1.4. Opere geotecniche**

In considerazione delle caratteristiche dell'area di intervento, lungo il tracciato autostradale sono previste una serie di opere di sostegno, consolidamento e drenaggio finalizzate alla messa in sicurezza dell'infrastruttura in progetto. Le principali opere sono descritte a seguire.

##### Interventi di consolidamento dei rilevati

Con riferimento allo Stralcio "A" del Tronco Il Lotto 6, per la sede stradale della dell'Autostrada Asti – Cuneo si prevede la presenza di rilevati di altezze variabili da 4-5 m a circa 10 m.

Al fine di garantire il soddisfacimento delle verifiche SLU e SLE prescritte dalla normativa vigente, sono stati previsti interventi di stabilizzazione e/o riduzione dei cedimenti.

##### Opere di sostegno delle trincee

Date le scadenti caratteristiche geotecniche delle formazioni in sito, in corrispondenza dei quattro tratti in cui l'opera si sviluppa in trincea, è prevista la realizzazione di opere di sostegno di controripa (paratie) a contenimento del pendio a monte del tracciato.

La sezione tipica dell'opera di sostegno è costituita da una paratia di pali trivellati  $\Phi 1500$  mm disposti ad interasse longitudinale di 2 m, collegati in sommità da una trave di coronamento in c.a. delle dimensioni 200x200 cm. La lunghezza dei pali varia da 23 a 30 m.

La trave e la paratia saranno mascherate con una parete di rivestimento finita a pietra.

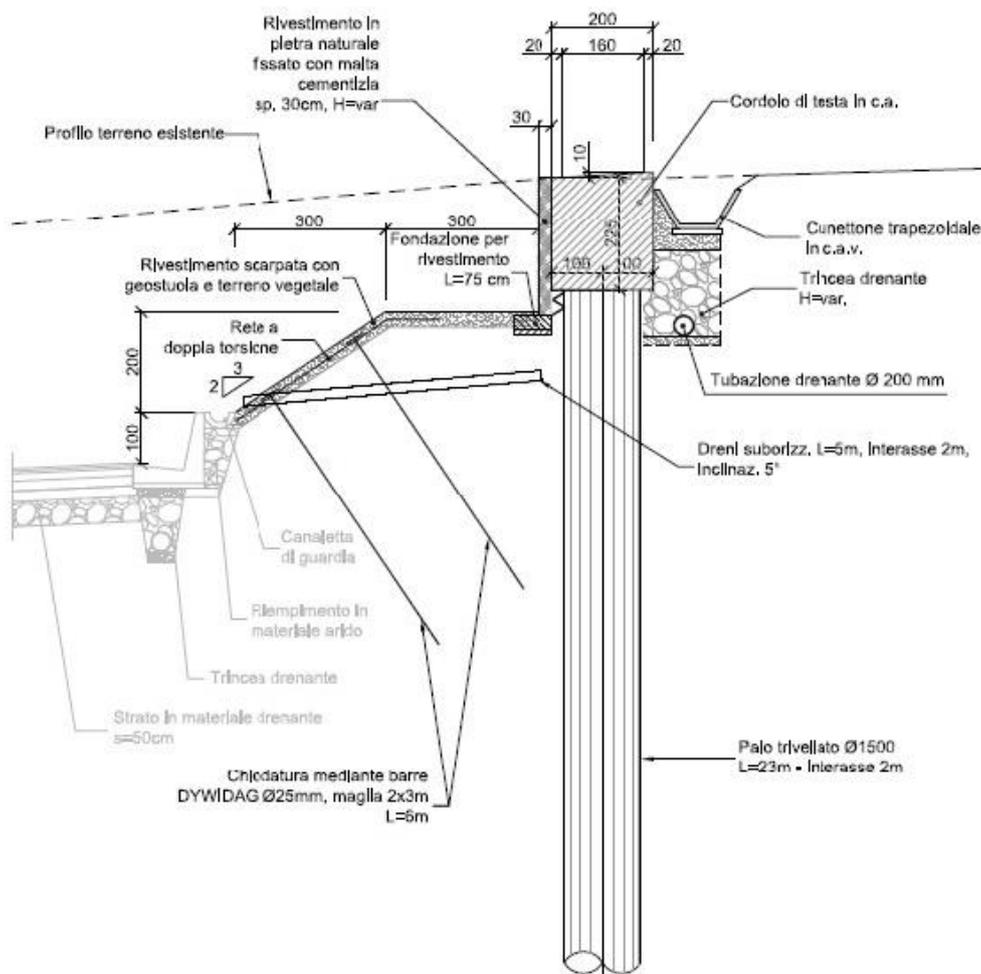


Figura 4-9 Sezione tipo paratia di pali

### Interventi di stabilizzazione delle aree in frana

Tutte le aree potenzialmente instabili (aree interessate da frane quiescenti) sono caratterizzate morfologicamente da pendenze relativamente dolci e da spessori abbastanza ridotti (al massimo qualche metro). Trattandosi per la maggior parte di frane quiescenti, gli interventi proposti sono mirati non tanto ad una stabilizzazione vera e propria, ma al contenimento dei fenomeni che potrebbero innescare i meccanismi di instabilità.

Tale contenimento si realizza fundamentalmente con una regimazione superficiale e semi-profonda delle acque, prevedendo i seguenti principali interventi:

- **Drenaggio superficiale**

Per quanto riguarda il drenaggio superficiale si prevede di realizzare un canale trapezoidale che corra lungo tutto il perimetro delle aree potenzialmente instabili raccogliendo l'acqua che ruscella superficialmente sia da monte che all'interno dell'area stessa. Tale canale, una volta raccolte le acque superficiali le recapiterà, a gravità, nella linea di drenaggio generale delle acque superficiali già prevista in progetto.

Il canale ha forma trapezoidale con base minore pari a 0.7m e base maggiore pari a 1.5m. La profondità del canale è di 0.7m. Nei punti di raccordo saranno posizionati dei pozzetti di dimensione interna 2.0x2.0.

- **Drenaggio semi-profondo**

Per quanto riguarda il drenaggio semi-profondo si prevede di realizzare una serie di trincee drenanti all'interno dell'area potenzialmente instabile, posizionate lungo le linee di massima pendenza.

Il sistema di trincee permette di controllare il livello di falda all'interno dell'area, impedendo alle acque di falda di saturare completamente il terreno sino a piano campagna, anche in corrispondenza degli eventi piovosi. Il drenaggio così realizzato, efficace dei primi 2m di terreno, riduce drasticamente la possibilità di innesco di meccanismi franosi. Le trincee drenanti hanno le seguenti caratteristiche:

- Profondità nella sezione corrente 2.5 m, forma trapezoidale con base minore 1.1 m e base maggiore 2.15 m;
- La profondità della canaletta diminuirà gradualmente spostandosi verso valle, in modo da permettere, una volta giunti in prossimità del recapito nel canale trapezoidale, l'attacco al pozzetto di collegamento, in corrispondenza del quale la trincea avrà profondità pari a 0.5m;
- Le trincee saranno rivestite con tessuto-non-tessuto di separazione, al cui interno sarà posizionato un tubo fessurato di diametro 250mm e riempimento in materiale granulare selezionato. La parte finale del riempimento, 1.0 m, sarà eseguita con terreno da coltivo, così da ripristinare in superficie le condizioni del terreno circostante;
- Le trincee saranno realizzate lungo le linee di massima pendenza ad un interasse di circa 20m l'una dall'altra.

## **4.2. IL PROGETTO TERRITORIALE**

Al fine di un corretto inserimento dell'opera autostradale all'interno del contesto territoriale, sono stati individuati una serie soluzioni progettuali riguardanti:

- le opere a verde
- le pendenze delle scarpate e loro mitigazione
- le misure di mitigazione rivolte alla fauna, con particolare riferimento alla permeabilità ecologica
- il mantenimento e potenziamento della viabilità poderale e cicloturistica
- le ottimizzazioni per la qualità architettonica delle principali opere d'arte.

Rimandando agli elaborati specialistici per approfondimenti, in tale sede, per ciascuna tematica, se ne riporta una sintesi descrittiva.

### **4.2.1. Le opere a verde**

Le opere a verde previste per il progetto in esame sono state frutto di una approfondita analisi delle condizioni ambientali che hanno consentito la individuazione di una serie di tipologici che hanno, oltre al mero fine di mascherare l'opera in progetto, anche come obiettivo quello di una vera e propria ricucitura territoriale anche da un punto di vista ambientale.

In linea generale in tutti i tipologici si è cercato di richiamare il contesto vegetazionale che caratterizza l'area al fine di dare un aspetto naturaliforme, attraverso l'utilizzo di specie autoctone e adatte al contesto, l'adozione di sestri di impianto irregolari e l'utilizzo di un elevato numero di specie tra loro mescolate in maniera apparentemente casuale, pur rispettando un disegno geometrico che prevede, in genere, l'aumento delle altezze a maturità all'allontanarsi dalla sede stradale.

Nelle aree agricole l'intervento mitigativo ha previsto la riproduzione della tipica vegetazione arboreo-arbustiva presente nelle siepi campestri che, soprattutto in passato, caratterizzavano i paesaggi agricoli. Particolare attenzione è stata riservata anche alla prevenzione degli impatti dei chiropterati con il traffico veicolare.

In tal senso, sono stati elaborati 10 tipologici che, oltre a richiamare la vegetazione naturale presente nelle diverse zone che compongono il contesto territoriale indagato, risultando specificatamente idonee ai differenti contesti paesaggistici e ambientali, tengono conto anche degli aspetti a carattere tecnico specifici della tipologia di opera stradale in esame.

Lo scopo della progettazione degli interventi a verde non è stato solo quindi il mascheramento visivo dell'opera, ma anche la creazione di una vera e propria ricucitura territoriale anche da un punto di vista ambientale. In quest'ottica vanno visti ad esempio gli interventi di realizzazione dell'ecodotto o la ricostruzione del bosco igrofilo e meso-igrofilo parzialmente impattato dall'opera.

#### Tipologico 1 - Fascia arbustiva (Vegetazione ambito agricolo)

La tipologia vegetale 1 prevede la realizzazione di fasce arbustive ideate per quelle aree in cui il tracciato dell'opera si sviluppa all'interno di aree agricole caratterizzate dall'alternanza di coltivazioni arboree (in prevalenza nocciolo) e seminativi.

Lo scopo di questo tipologico è quello di trasmettere il valore e la permanenza agricola di questo territorio; in questo modo la vegetazione diventa uno strumento comunicativo attraverso il quale esprimere, a coloro che percorrono l'autostrada, le tracce e le memorie della tradizione agricola dell'area.

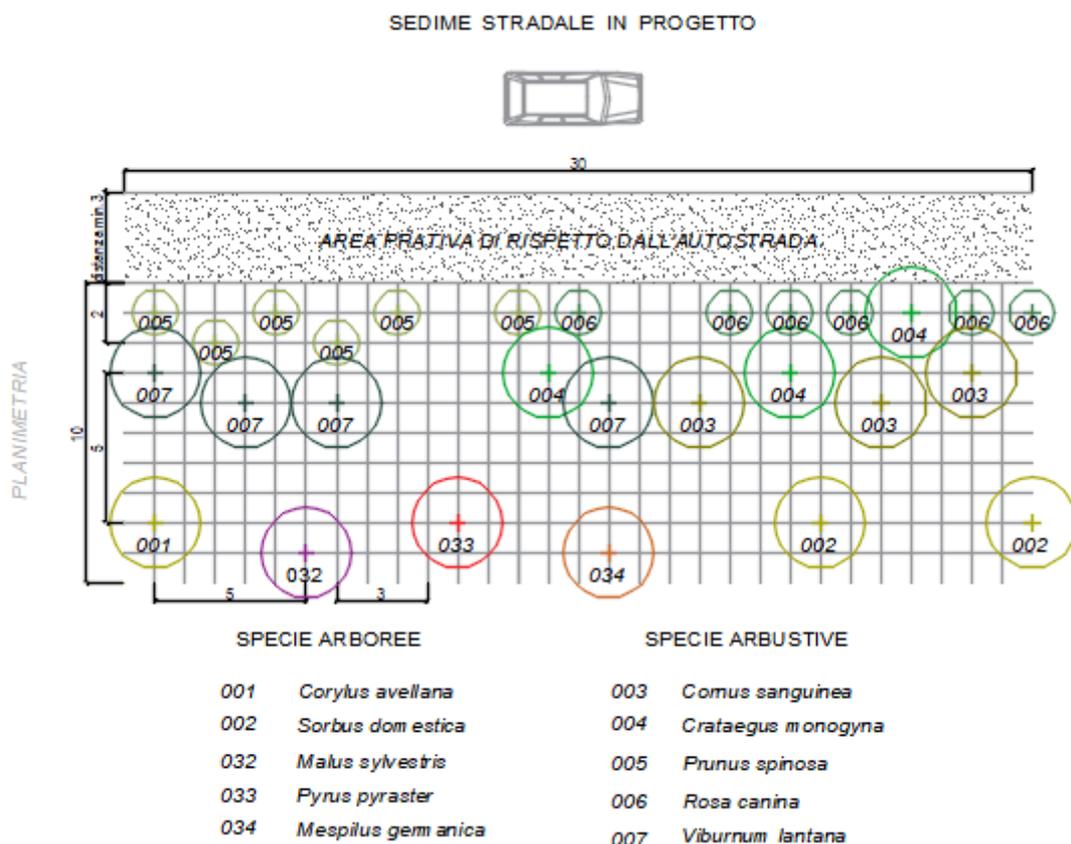


Figura 4-10 Tipologico 1

#### Tipologico 1bis – Fascia Arbustiva (Vegetazione ambito delle Chiosse)

Tale tipologia di vegetazione prevede delle piccole variazioni al tipologico 1 di cui sopra, con l'aggiunta di specie quali meli, nespole e perastri, ed è stato ideato specificatamente per l'inserimento dell'opera nel paesaggio delle Chiosse, tra la Cascina Dabbene e la Cascina Roggeri.

Per riprendere le tipologie vegetali tipiche del paesaggio rurale storico dei prati delimitati da siepi arboree arbustive, il tipologico è disposto su pochi allineamenti di arbusti e piccoli alberi, alternati a 2 elementi

isolati rappresentati da specie arboree di prima grandezza quali *Tilia cordata* (Tiglio) e *Quercus robur* (Farnia).

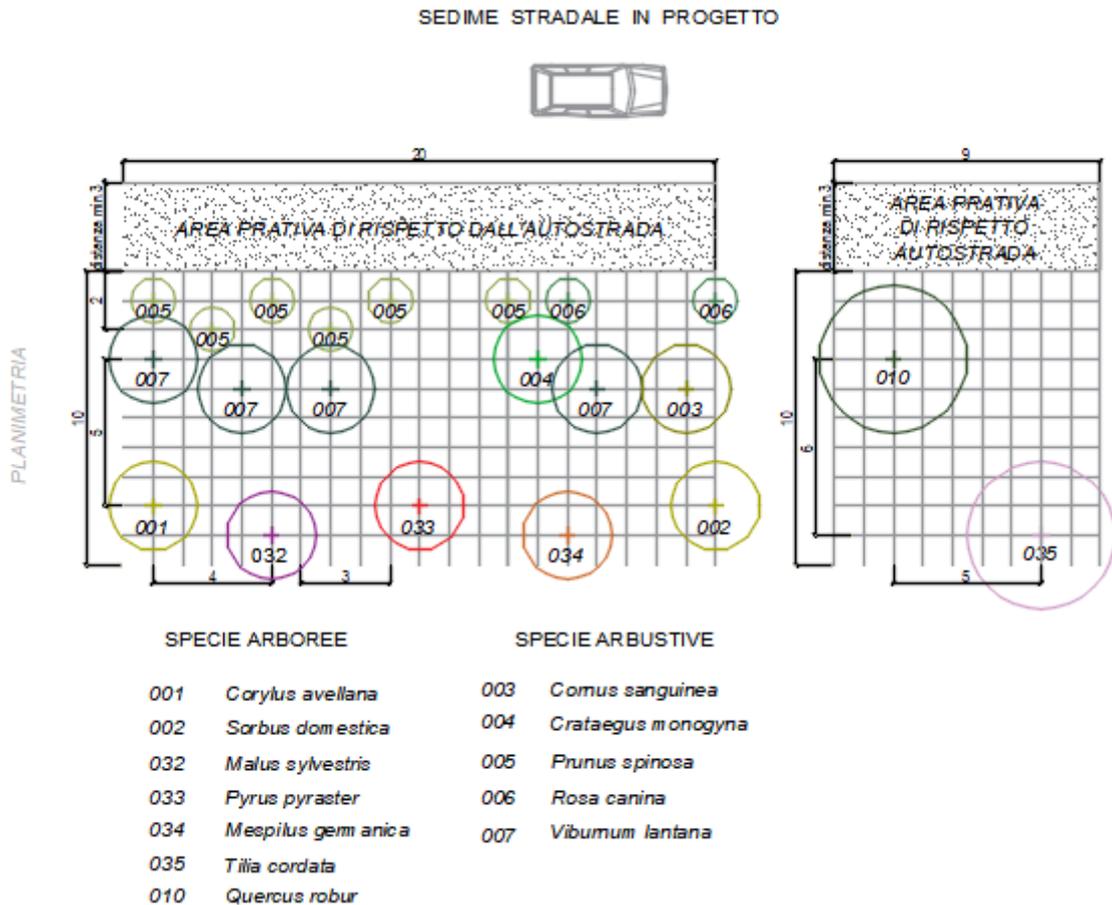


Figura 4-11 Tipologico 1bis

#### Tipologico 2 - Fascia arboreo-arbustiva TIPO 1 (Vegetazione ambito agricolo di pregio)

La tipologia vegetale 2 prevede la costituzione di fasce arboreo-arbustive per la mitigazione di contesti agricoli di maggior valore paesaggistico o caratterizzati da una componente naturale più ampia. La tipologia di vegetazione è più naturaliforme, simile alle siepi interpoderali presenti all'interno del paesaggio. Per il tipologico in esame si è fatto riferimento alla vegetazione reale individuata nelle siepi e nei filari presenti nell'area.

La disposizione delle piante nel tipologico segue un andamento scalare in cui nelle vicinanze dell'infrastruttura sarà previsto l'impianto di specie arbustive di altezza più contenuta e che andrà a crescere all'allontanarsi dalla stessa.

## SEDIME STRADALE IN PROGETTO

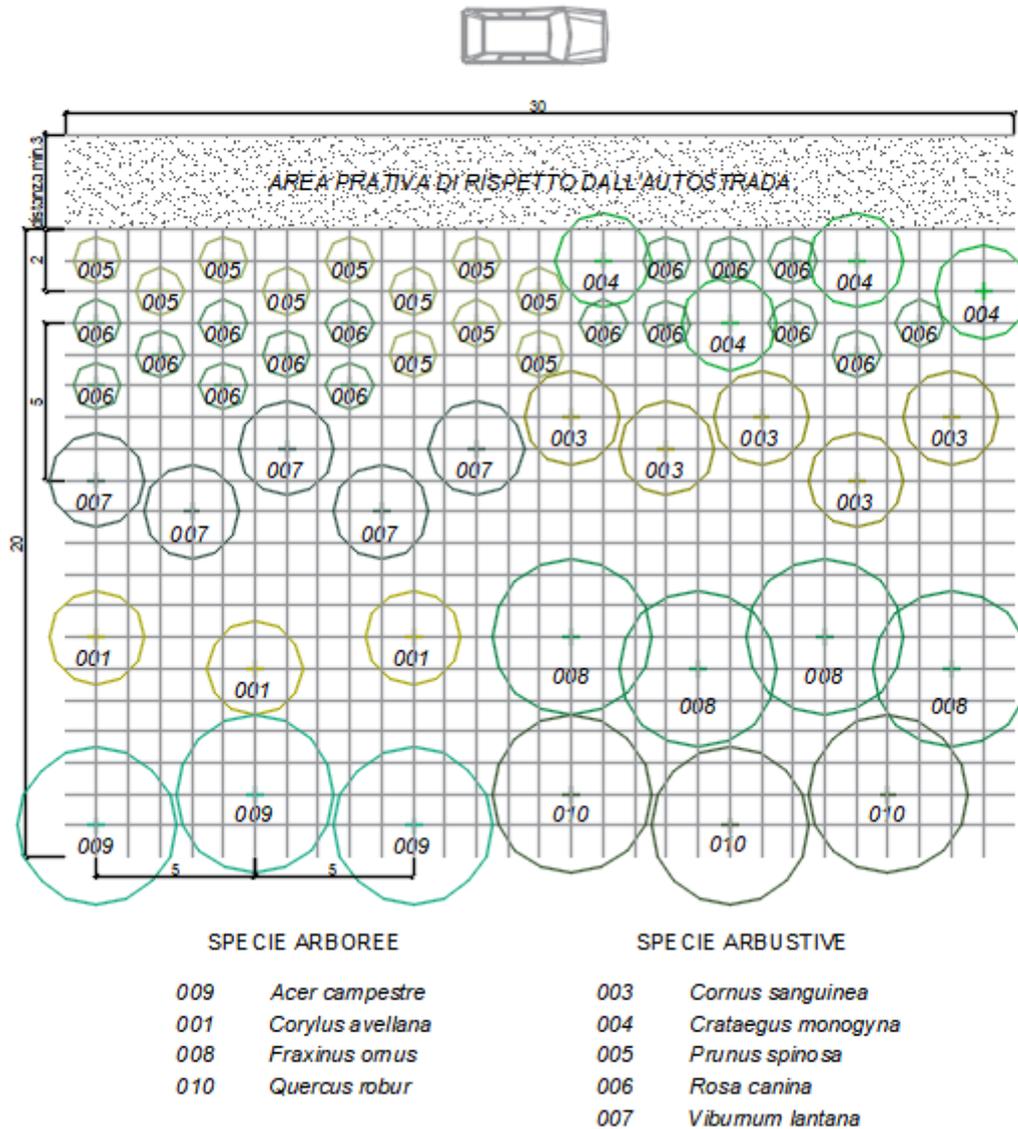


Figura 4-12 Tipologico 2

**Tipologico 3 - Fascia arboreo-arbustiva TIPO 2 (Vegetazione Fossi)**

La tipologia vegetale 3 prevede la realizzazione di una fascia arboreo-arbustiva in alcune aree specifiche, in corrispondenza dell'attraversamento dei fossi formati dai corsi d'acqua minori presenti nell'area. L'idea è quella di mettere a dimora le specie vegetali originarie di tali ambienti che attualmente risultano interessati dalla presenza di *Robinia pseudoacacia*.

Le finalità dell'intervento proposto sono duplice: mitigazione visiva degli impatti autostradali e miglioramento selvicolturale attraverso l'eradicazione delle specie alloctone.

## SEDIME STRADALE IN PROGETTO

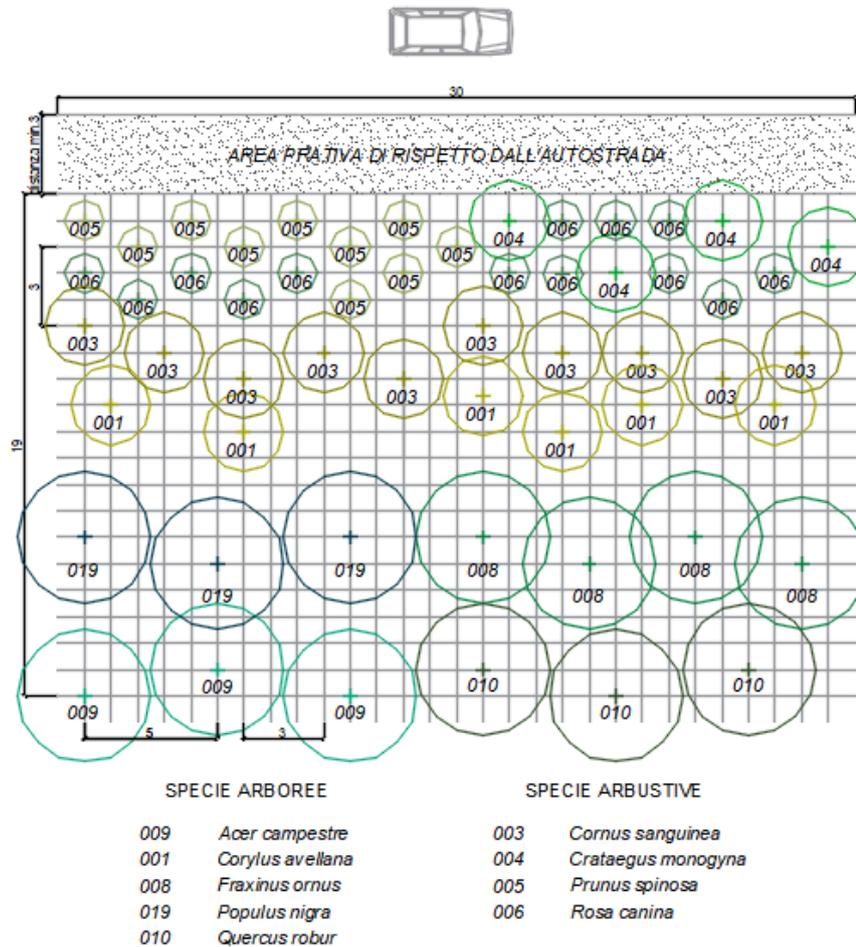


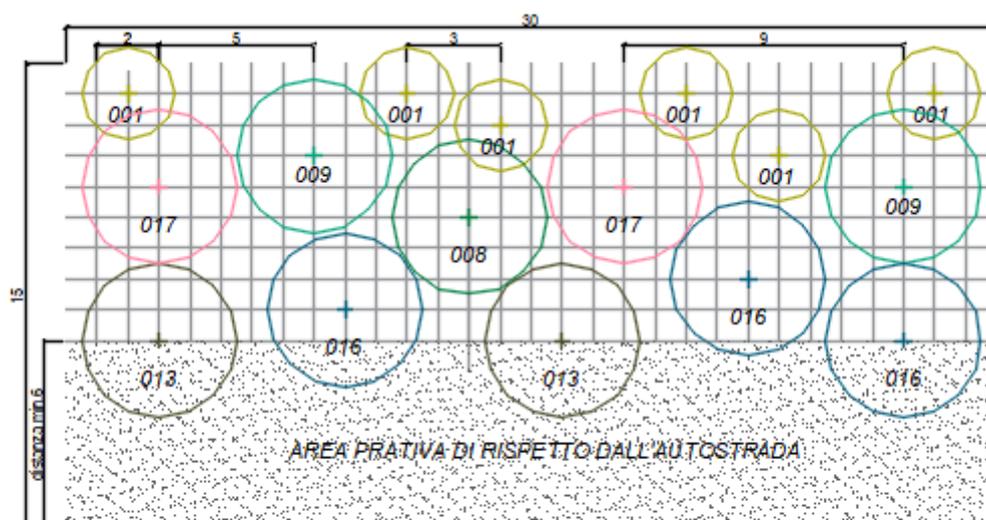
Figura 4-13 Tipologico 3

**Tipologico 4 - Fascia forestale di protezione dell'avifauna (Vegetazione ambito agricolo di pregio e prevenzione impatto chirotteri)**

Il presente tipologico mira alla creazione di una fascia forestale che ha lo scopo di prevenzione delle potenziali collisioni tra i chirotteri ed i veicoli in transito lungo la viabilità in progetto e, in tal senso, è stato localizzato sulla base delle rotte di volo individuate dagli esperti.

Assunto che non esistono specie arboree predilette dai chirotteri e, quindi, tali da configurarsi come elemento guida nell'orientamento del loro volo, la scelta delle specie costitutive il tipologico in esame è stata indirizzata da considerazioni di ordine geometrico e sull'assenza delle specie arbustive che fungerebbero da richiamo verso il volo basso.

Le considerazioni di ordine geometrico valide negli altri tipologici sono state ribaltate in questo tipologico: l'altezza della vegetazione inserita sarà decrescente al crescere della distanza dall'autostrada e questo per indirizzare il volo dei chirotteri lontano dalla sede stradale. In questa configurazione la fascia arbustiva inserita nelle aree più prossime alla sede stradale sparisce per lasciar spazio ad un'area prativa. Date le specie autoctone disponibili la "barriera vegetale" risulterà meno efficace nel periodo invernale quando le specie arboree utilizzate perdono le foglie.



SEDIME STRADALE IN PROGETTO

SPECIE ARBOREE

009	<i>Acer campestre</i>	013	<i>Populus alba</i>
001	<i>Corylus avellana</i>	017	<i>Prunus avium</i>
008	<i>Fraxinus ornus</i>	016	<i>Quercus pubescens</i>

Figura 4-14 Tipologico 4

#### Tipologico 5 Fascia forestale meso-igrofila di protezione dell'avifauna (Ricostruzione bosco meso-igrofilo e prevenzione)

La tipologia vegetale 5 riguarda la ricostruzione di una fascia forestale meso-igrofila interferita dal passaggio dell'opera allo scopo sia di mitigare la presenza dell'opera stessa e a fini ecologici. La componente vegetale risulta più ricca e i sestri d'impianto più irregolari. Anche questo tipologico è finalizzato alla prevenzione delle potenziali collisioni tra i chiroterri ed i veicoli in transito lungo la viabilità in progetto e, in tal senso, è stato localizzato sulla base delle rotte di volo individuate dagli esperti.

Il sesto di impianto è stato concepito come sequenza di individui arbustivi ed arborei che, attraverso la loro progressiva crescente altezza definiscono una barriera vegetazionale continua e compatta, al fine innalzare la quota di volo dei chiroterri.

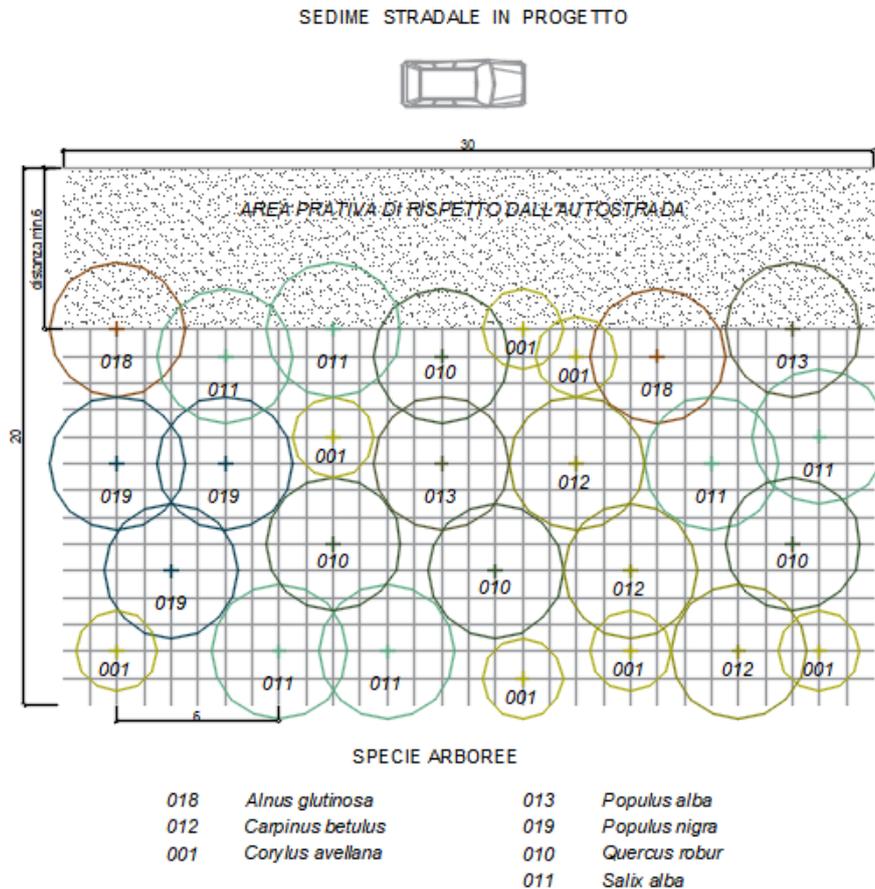


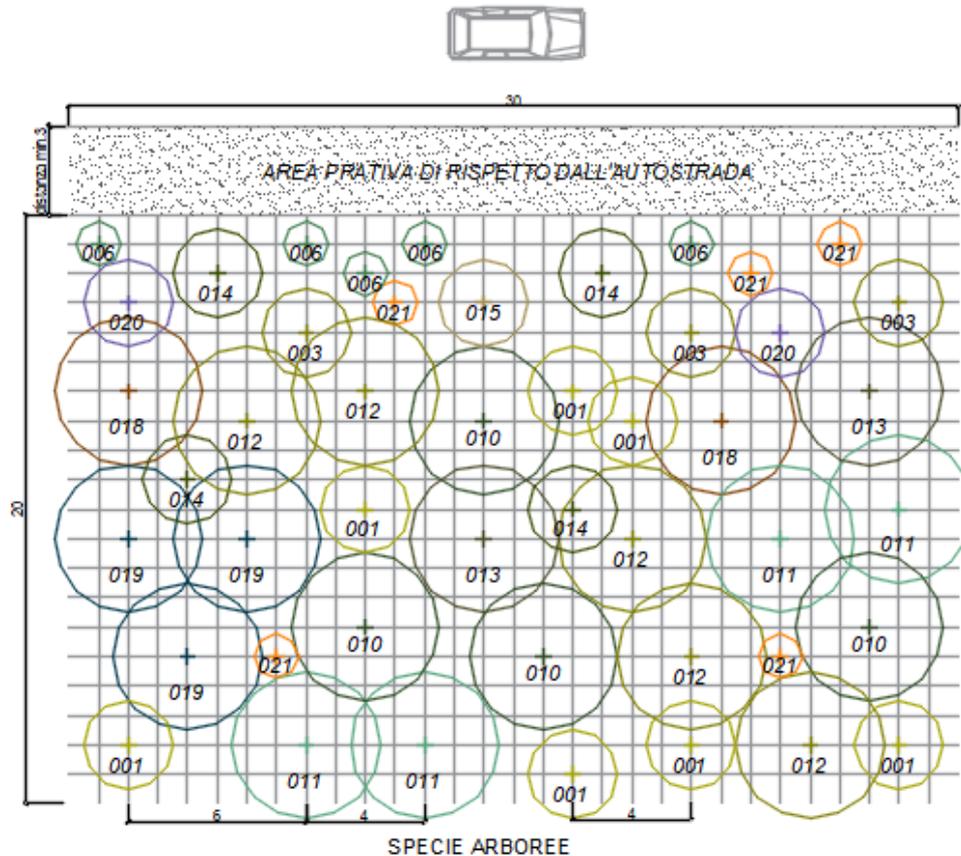
Figura 4-15 Tipologico 5

#### Tipologico 6 - Bosco meso-igrofilo (Ricostruzione bosco meso-igrofilo)

Il tipologico 6, come il tipologico 5, riguarda la ricostruzione del bosco planiziale interferito dal passaggio dell'opera allo scopo sia di mitigare la presenza dell'opera che, soprattutto, a fini ecologici. La componente vegetale risulta ricca con sestì d'impianto irregolari. Contrariamente al tipologico precedente in questo caso sono state inserite tutte quelle specie arbustive che fanno parte del corredo vegetazionale dei boschi planiziali dell'area.

La ricostruzione del bosco mesoigrofilo prevede la collocazione di specie arboree anche dove attualmente non risultano presenti superfici forestali sia per garantire una migliore schermatura dell'opera in un tratto particolarmente sensibile, sia per compensare la sottrazione di bosco causata dalla realizzazione del tratto autostradale. Le nuove aree occupate dal bosco mesoigrofilo sono localizzate in un'area in destra del canale Verduno.

## SEDIME STRADALE IN PROGETTO



018	<i>Alnus glutinosa</i>	013	<i>Populus alba</i>
012	<i>Carpinus betulus</i>	019	<i>Populus nigra</i>
001	<i>Corylus avellana</i>	010	<i>Quercus robur</i>
		011	<i>Salix alba</i>

## SPECIE ARBUSTIVE

003	<i>Comus sanguinea</i>	015	<i>Lonicera caprifolium</i>
014	<i>Euonymus europaeus</i>	006	<i>Rosa canina</i>
021	<i>Frangula alnus</i>	020	<i>Sambucus nigra</i>

Figura 4-16 Tipologico 6

**Tipologico 8 - Fascia arboreo-arbustiva di mascheramento (vegetazione di mitigazione del viadotto sulla SP7)**

La finalità dell'intervento è quella di creare una fascia arboreo-arbustiva di mascheramento dell'impatto visivo del viadotto sulla SP7. Per fare ciò sono state impiegate specie di latifoglie autoctone a rapido accrescimento in mescolanza con specie a minor rapidità di accrescimento ma più longeve. Accanto alle specie elencate che andranno a costituire il piano dominante sono previste specie accessorie nel piano dominato allo scopo di costituire un popolamento pluristratificato in grado di esercitare una maggiore mitigazione visiva e con maggiori caratteri di naturalità. Assieme alle specie arboree sono presenti alcune specie arbustive che formano una fascia di 6 m di profondità nella parte più vicina al viadotto.

L'impianto di questa ulteriore fascia arborea si pone in continuità il bosco mesoigrofilo costituendone, di fatto, una prosecuzione in un'area che attualmente risulta occupata da un pioppeto artificiale. Nel complesso, dunque, questo intervento si pone come rafforzativo dell'intervento di ricostruzione del bosco mesoigrofilo, condividendone parte delle specie vegetali principali.

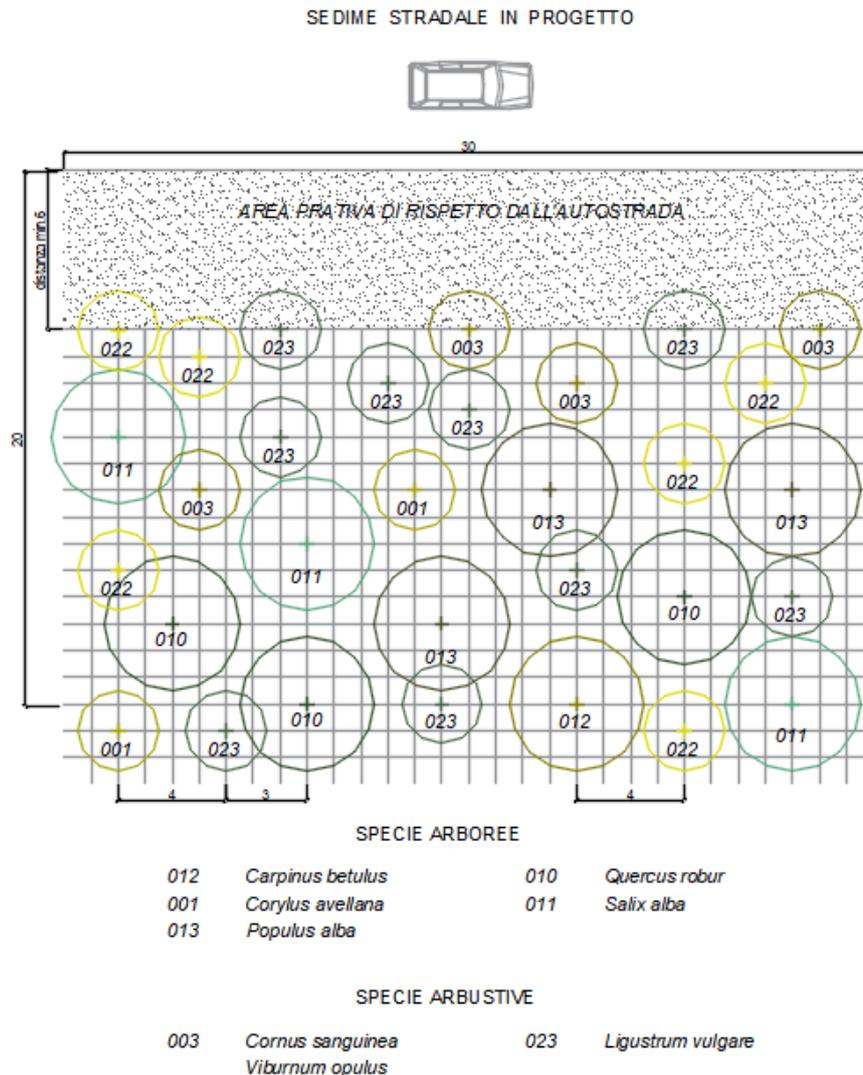


Figura 4-17 Tipologico 8

### Tipologico 9 - Fascia arbustiva ecotonale (Vegetazione Ecodotto)

Il tipologico 9 è stato appositamente studiato per la realizzazione di una fascia arbustiva ecotonale a copertura dell'ecodotto previsto nei pressi della Cascina Dabbene. La soluzione adottata prevede l'utilizzo di specie arboreo-arbustive rustiche e tipiche del paesaggio rurale, in grado di creare formazioni dense e capaci di schermare la presenza dell'autostrada e dell'adiacente percorso escursionistico previsto sull'ecodotto stesso, permettendo l'attraversamento di animali di diversa taglia.

Lo scopo è quello di creare un corridoio ecologico con larghezza di circa 40 m in grado di permettere anche il passaggio della fauna presente nell'area. Verranno create due fasce arbustive esterne e una fascia centrale caratterizzata dalla presenza di spazi aperti e gruppi arbustivi isolati e irregolari che permettano un attraversamento dell'ecodotto a specie con caratteristiche diverse. La progettazione del verde, in termini di geometrie e funzionalità, è stata pensata prioritariamente per una fruizione da parte della fauna motivo per cui la viabilità di attraversamento dell'infrastruttura è stata collocata su un lato dell'ecodotto in modo da interferire il meno possibile con la funzione faunistica dello stesso.

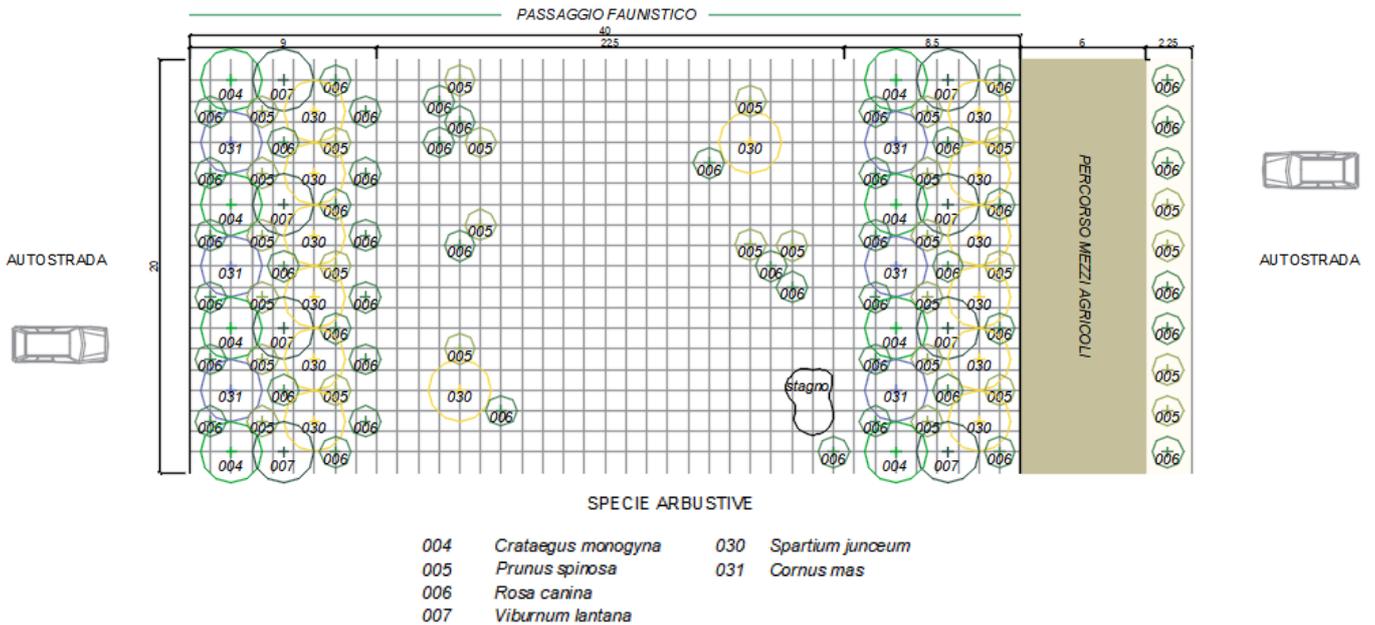


Figura 4-18 Tipologico 9

#### Tipologico 10 - Rilevato alto: macchie arbustive di mascheramento (Mitigazione delle scarpate)

Il tipologico 10 è stato studiato per essere utilizzato sulle scarpate e rilevati delle tratte in massicciata e trincea dove andrà a costituire una prima fascia mitigativa, potenzialmente già in grado di assolvere alla funzione di mitigazione visiva.

Tale tipologico si potrà utilizzare anche sulle scarpate delle trincee, da inserire nelle maglie delle reti consolidanti; a tale scopo in queste aree verranno impiegate sia piante radicate che talee.



Figura 4-19 Tipologico 10

### Rinverdimento della fascia di separazione dei due sensi di marcia

Nella fascia di separazione dei due sensi di marcia dell'infrastruttura stradale da realizzarsi, è prevista la piantumazione di esemplari arbustivi bassi di Ligustro comune (*Ligustrum vulgare*).

Per tale intervento è prevista la piantumazione degli arbusti della suddetta specie con interasse di 2 metri tra una pianta e l'altra.

### **4.2.2. Il rimodellamento delle scarpate e l'impianto vegetazionale**

Al fine di non inficiare sulla salvaguardia delle colture e dei boschi e consentire una riduzione degli effetti in termini percettivi, laddove possibile, le scarpate dei rilevati dell'asse autostradale sono state previste con una pendenza più dolce, ovvero, anziché con un valore tipico di 2:3, dette scarpate hanno una pendenza pari a 1:2.

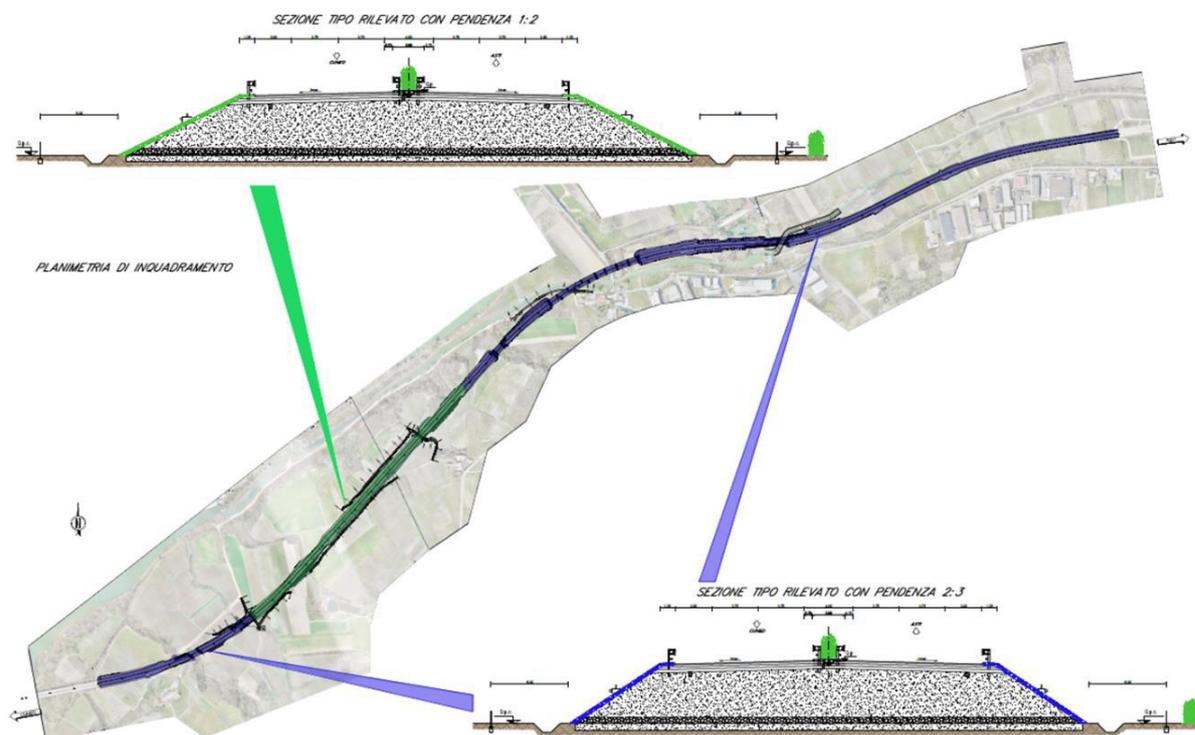


Figura 4-20 Pendenze delle scarpate

Tutte le scarpate saranno oggetto di inerbimento tecnico mediante idrosemina. Tale intervento consentirà la creazione di una copertura vegetale permanente con un effetto consolidante, nonché rappresenta una soluzione ideale dal punto di vista dell'inserimento estetico-paesaggistico ed ecologico di un intervento.

Inoltre, nel rispetto della normativa in materia (Codice della Strada) e per esigenze legate agli interventi manutentivi, è stato individuato un particolare tipologico, denominato "Mitigazione delle scarpate – tipologia vegetale 10", in cui sono state inserite solo delle specie arbustive da impiantarsi lungo la seconda scarpata del rilevato.

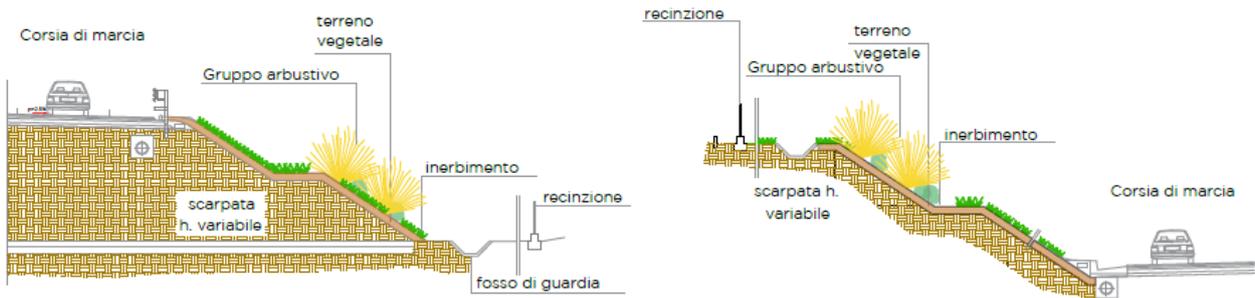


Figura 4-21 Sezioni relative alle opere a verde previste lungo le scarpate

#### 4.2.3. L'ecodotto

Nell'ambito del progetto territoriale di inserimento e raccordo vegetazionale, è stato progettato un varco faunistico con la finalità di mantenere la permeabilità lungo l'infrastruttura di nuova costruzione.

Nell'ambito del progetto di realizzazione del collegamento autostradale Asti-Cuneo è stata individuata la soluzione dell'ecodotto, posizionato in maniera da mantenere la connettività lungo la direttrice di un fosso e la relativa vegetazione arboreo arbustiva, nei pressi della Cascina Dabbene.

L'ecodotto è un passaggio faunistico di tipo "superiore", che si configura come un cavalcavia di ampie dimensioni ed in genere conformato a "doppio imbuto", ricoperto di terreno naturale e vegetazione, costruito allo scopo di collegare i frammenti di un ambiente separati da una infrastruttura di trasporto (autostrada, strada, ferrovia). Tale tipologia di struttura permette l'attraversamento sicuro a tutte le categorie faunistiche.

L'ecodotto andrà a garantire anche la continuità del sistema dei percorsi rurali presenti nell'area, configurandosi anche come manufatto di attraversamento pedonale della nuova struttura.

Nell'ambito dell'ottimizzazione per la qualità architettonica, è stata eseguita un'attenta analisi dei materiali che potevano essere considerati in particolare riferimento ai trattamenti cromatici da utilizzare per i paramenti delle opere murarie per garantire un elevato livello qualitativo nell'integrazione paesaggistica dell'opera.

#### 4.2.4. La viabilità poderal e cicloturistica

È stata prevista la realizzazione di un percorso ciclabile con varie aree di sosta al fine di mantenere e potenziare la fruibilità delle piste esistenti e sfruttare la viabilità di cantiere al fine di riconvertire tali viabilità in piste ciclopedonale.

La viabilità ciclopedonale, infatti, sarà ripristinata tramite un tratto che si collegherà all'esistente porzione tra Alba e Pollenzo, prevedendo al contempo aree di soste il posizionamento di arredi vegetazionali e tecnici utili alla fruizione cicloturistica.

In particolare, tali interventi saranno suddivisi in:

- sistema delle connessioni e delle reti escursionistiche;
- aree complesse.

#### Sistema delle connessioni e delle reti escursionistiche

Con lo scopo di valorizzare il sito dei Paesaggi vitivinicoli di Langhe e Roero e di ripristinare le viabilità di interesse cicloturistico, che per la realizzazione del nuovo tronco autostradale verranno interrotte, è prevista la creazione di una rete ciclo-pedonale che si conetterà con la viabilità ciclabile esistente dell' "Itinerario ciclabile lungo il Fiume Tanaro", al fine di mettere in comunicazione il sito Unesco "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe e Roero e Monferrato" con il Sito Unesco "Residenze Sabaude – Complesso Carlo-albertino di Pollenzo".

Lungo tale nuovo tratto di viabilità ciclo-pedonale è previsto, ove necessario, il posizionamento di cartellonistica segnaletica.

### Aree complesse

Nell'ambito di tale categoria di interventi sono compresi:

- Area a valenza escursionistica e polifunzionale, nelle vicinanze dell'ex ristorante "La Cascata", in posizione strategica per le reti escursionistiche della Regione Piemonte, in quanto nelle immediate vicinanze è presente la pista ciclabile che conduce ad Alba.  
 Gli interventi previsti consistono nella realizzazione di un'area attrezzata per i visitatori in cui verrà posizionato un info point, al cui interno sarà presente della cartellonistica con informazioni legate ai servizi escursionistici proposti nel territorio. All'interno di questo spazio è anche previsto il posizionamento di una postazione di ricarica per e-bike e tavoli da pic-nic.



*Figura 4-22 Area a valenza escursionistica e polifunzionale*

- Area del patrimonio testimoniale  
 Quest'area è localizzata nel luogo in cui attualmente sorge il Molino Roggeri.  
 L'intervento ha come obiettivo la compensazione e la valorizzazione connessa alla demolizione del Molino Roggeri; a tal fine è prevista la realizzazione di un'area verde che avrà lo scopo di aumentare la fruizione e la permanenza dei visitatori all'interno dell'area del Parco "La Cascata" anche attraverso il collegamento con le reti escursionistiche ciclo-pedonali e al tempo stesso renderà partecipi i visitatori di "quello che fu" in passato il Molino.

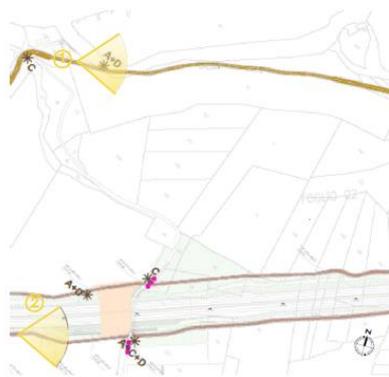


Figura 4-23 Area del patrimonio testimoniale

- Area naturalistica

Con lo scopo di favorire il passaggio faunistico da un lato all'altro del tratto autostradale è prevista la realizzazione di un ecodotto, un corridoio ecologico di circa 40 m, nei pressi della Cascina Dabbene in cui è previsto l'utilizzo di specie arboreo-arbustive rustiche e tipiche del paesaggio rurale, in grado di creare formazioni dense e capaci di schermare la presenza dell'autostrada e dell'adiacente percorso escursionistico previsto sull'ecodotto stesso, permettendo l'attraversamento di animali di diversa taglia.

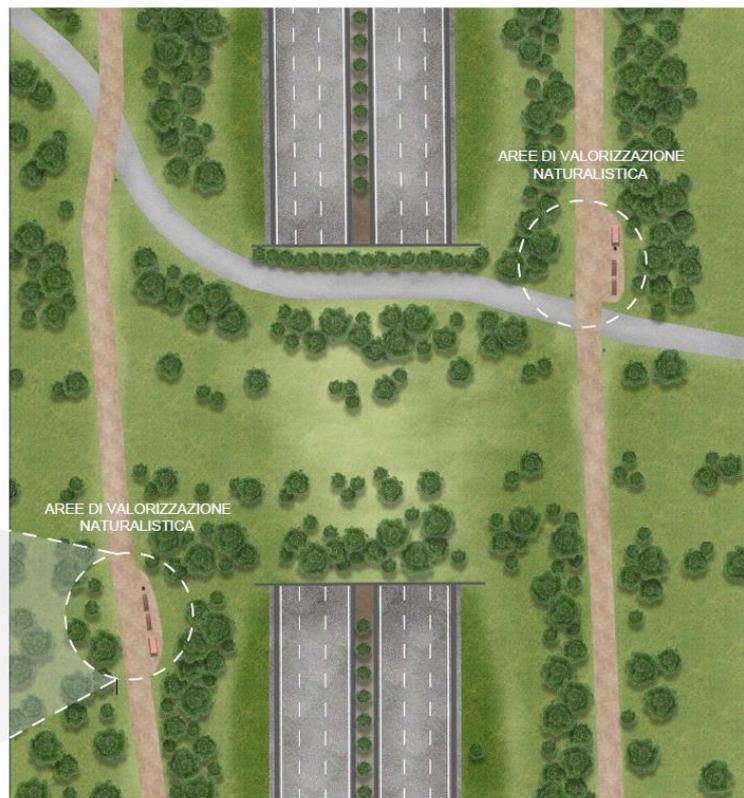
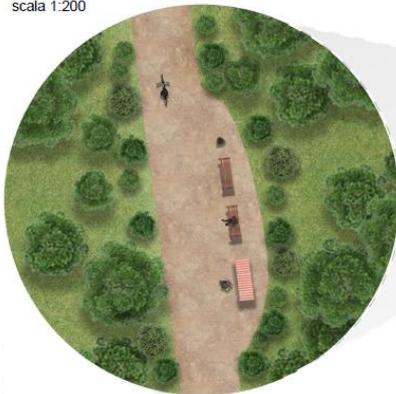
Con lo scopo di valorizzare il paesaggio agrario e far conoscere ai visitatori tale ambito è prevista la realizzazione di due aree di sosta attrezzate lungo la viabilità ciclo-pedonale, nelle vicinanze dell'ecodotto e nei pressi della Cascina Dabbene.



INTERVENTI DI DIFFERENZIALE LOCALIZZAZIONE DELLA AREA

- A Area di sosta
- B Strada
- C Segnalazione verticale
- D Recinzione a vista

PLANIMETRIA AREA DI VALORIZZAZIONE NATURALISTICA  
 scala 1:200





*Figura 4-24 Area naturalistica*

#### **4.2.5. Il bat bridge**

Il bat bridge è una struttura che attraversa la strada di nuova realizzazione e serve per facilitare la navigazione dei pipistrelli, costituendo un percorso da seguire, e per fare in modo che essi attraversino la carreggiata a un'altezza sufficiente per evitare i veicoli in transito.

In relazione ai monitoraggi dei Chiroteri, svolti nelle campagne per il Lotto 2.6 dal 2011 al 2016 e che avevano confermato il ruolo del Canale Verduno, esterno alla ZSC T1160029, come corridoio di volo e area di foraggiamento preferenziale per numerosi chiroteri e, considerando, a maggior ragione che la realizzazione dell'opera comporterà la rimozione della fascia arborea continua sulle sponde di tale Canale alla pk 3+500, sono state adottate come soluzioni mitigative l'inserimento di un bat-bridge in sostituzione degli schermi protettivi.

Al fine di direzionare il passaggio dei chiroteri sul bat bridge ed evitare possibili collisioni con i veicoli in transito sul tratto autostradale di progetto, è stato previsto anche un intervento a verde atto a far innalzare la quota di volo dei chiroteri. Questi ultimi spesso seguono, nei loro spostamenti, il limite della vegetazione boschiva, che nel caso in esame può essere costituita dalla vegetazione ripariale del canale Verduno, che quindi viene implementata e ricostituita nel tratto di deviazione del suddetto canale, proprio al fine di direzionare i chiroteri, alla quota opportuna, verso il bat bridge.

La vegetazione per l'intervento è arborea, proprio per direzionare i chiroteri. La localizzazione dell'intervento ha portato a scegliere le specie vegetali in modo che l'intervento contribuisse alla ricostituzione del bosco planiziale.

La vegetazione arborea, connessa al bat bridge, ma anche quella prevista in altri interventi a verde ubicati nelle vicinanze, oltre alla funzione di mascheramento dell'opera, ricucitura con il paesaggio e barriera antipolvere e antirumore, consente anche l'innalzamento della quota di volo delle specie ornitiche, evitando loro possibili impatti con i veicoli in transito, in particolare con quelli alti, quali i camion.

#### **4.2.6. Ottimizzazioni per la qualità architettonica delle principali opere d'arte**

Nell'ambito del processo di ricerca di una elevata qualità architettonica e delle migliori condizioni di inserimento paesaggistico dell'opera, particolare attenzione è stata volta nella ricerca di ulteriori

ottimizzazioni alla configurazione strutturale del Viadotto sulla SP7, in quanto opera di maggior rilievo dal punto di vista architettonico, strutturale e percettivo.

La proposta di ottimizzazione della configurazione progettuale consistente nel rimodellamento della pila e nell'inserimento dell'elemento metallico a mascheramento del sistema impiantistico, con l'obiettivo di rispondere appieno alla ricerca di una maggiore leggerezza del manufatto e quindi ad una riduzione dell'impatto visivo dell'opera stessa.



*Figura 4-25 Proposte di ottimizzazione strutturale del progetto esecutivo*

Come premesso, una tematica di ottimizzazione ha riguardato la mitigazione visiva degli elementi impiantistici: la configurazione ottimizzata prevede l'inserimento di un carter metallico opportunamente sagomato in grado di occultare alla vista la totalità degli elementi impiantistici che corrono lungo l'impalcato, quali cavidotti e tubazioni di raccolta delle acque. Tale elemento presenterà spigoli arrotondati in maniera tale da apparire armonioso nelle forme e al contempo si configurerà quale elemento di connessione tra la parte orizzontale del manufatto e i suoi sostegni verticali, facendo leggere in prospettiva una fascia orizzontale unica lungo tutto lo sviluppo del viadotto.

Un'ulteriore ottimizzazione, di natura strutturale, ha riguardato le pile: l'idea base è stata quella di ricercare un effetto di maggiore leggerezza delle strutture di sostegno.

Ogni pila, in calcestruzzo, risulterà costituita da una parte basamentale unica che sviluppandosi in altezza si biforcherà in due elementi inclinati e divergenti che costituiranno, nella parte sommitale, i due punti di appoggio esterni dell'impalcato. La parte centrale superiore sarà costituita da un elemento orizzontale, anch'esso in calcestruzzo, opportunamente rivestito con materiale metallico analogo a quello del carter, precedentemente descritto. In mezz'aria di tale elemento troverà posizionamento l'appoggio della trave centrale dell'impalcato.

Tale configurazione consentirà l'individuazione di un'area triangolare vuota, al centro della pila, che contribuirà a snellire l'intero apparato dei sostegni verticali e al contempo donerà un elevato grado di leggerezza e di permeabilità visiva al Viadotto.

L'effetto di maggiore leggerezza sarà inoltre accentuato da alcuni dettagli quali la presenza di uno scuretto verticale al centro della parte basamentale della pila e il leggero arretramento dell'elemento orizzontale di congiunzione posto sulla parte superiore della pila rispetto al piano verticale degli elementi di sostegno.

Il gioco di luci e ombre così ottenuto e la presenza di materiali differenti, quali il calcestruzzo e il rivestimento metallico, doneranno maggiore dinamicità all'opera e consentiranno, con le opportune connotazioni materiche e cromatiche, di ottenere un corretto e armonioso inserimento del Viadotto nel contesto di riferimento.

Infine, con l'obiettivo di migliorare le caratteristiche percettive dell'opera dal territorio circostante, il viadotto sulla SP7 sarà dotato di una barriera trasparente posizionata esternamente al sicurvia, sul margine destro rispetto al verso di percorrenza della carreggiata da parte dei veicoli ed ancorata con opportuni supporti al cordolo dell'impalcato.

La barriera trasparente, estesa all'intera lunghezza dell'impalcato, potrà altresì rappresentare un presidio di sicurezza in qualità di dispositivo antiscavalco, nonché elemento di protezione antifonica bidimensionale a riduzione delle emissioni acustiche da traffico nei confronti dei ricettori che fiancheggiano l'opera lungo il lato sud.

L'ulteriore approfondimento operato in fase di proposta progettuale riguarda il fondamentale obiettivo di integrazione e dialogo del manufatto con il contesto di inserimento e l'individuazione di soluzioni capaci di operare la mitigazione visiva dell'opera stessa.

Il raggiungimento di tali obiettivi ha beneficiato di un percorso di ricerca, che prendendo le mosse dalle analisi del contesto, ha portato all'individuazione di opportuni criteri e ambiti di riferimento e si è tradotto nella scelta di soluzioni materiche, cromatiche e di finitura superficiali capaci di instaurare un dialogo diretto con il territorio circostante.

L'analisi delle cromie prevalenti ha consentito pertanto di realizzare specifici abachi, riferiti ai contesti paesaggistici attraversati. In particolare, sono stati individuati:

- per l'ambito storico testimoniale i bruni rossastri dei laterizi e gli ocri degli intonaci tradizionali

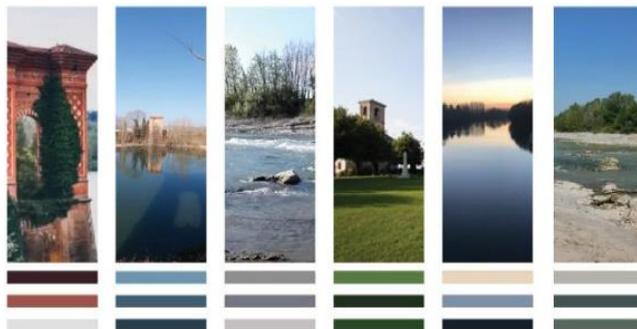


Il carter metallico è pensato con una colorazione che richiama le tonalità del corten e che subito rimanda agli edifici dei centri abitati circostanti, un patrimonio storico testimoniale che vanta la presenza di molteplici costruzioni in mattone dalle tipiche tonalità calde.

Come ulteriore elemento di caratterizzazione, si può assegnare al rivestimento metallico una ulteriore variabile, definita da un processo di lavorazione superficiale in grado di restituire una finitura forata, dal forte carattere estetico, capace di donare al manufatto consistenza materica.

La finitura forata in questo caso riprodurrà la tessitura delle murature in mattoni, tipiche della zona, rafforzando ulteriormente il legame con il territorio e con il suo patrimonio storico testimoniale.

- per l'ambito naturale e seminaturale i toni del verde della vegetazione arborea spontanea e i verdi tendenti all'azzurro delle acque



Proprio il fogliame, quale elemento identificativo, ha ispirato le caratteristiche cromatiche e formali di questa proposta, che potrà contare su una colorazione dai toni verdi per le porzioni metalliche e una finitura forata che attraverso un susseguirsi di segni diagonali riprenda le venature della foglia di nocciolo. In questo modo si renderà evidente il rapporto tra il viadotto e le grandi distese verdi circostanti, contribuendo a un buon livello di mitigazione visiva dell'opera.

- per l'ambito rurale agricolo agroalimentare le tonalità ricomprese tra i verdi e i gialli, sintesi delle diverse cromie stagionali dei coltivi e i bruni spenti dei terreni



I rivestimenti metallici presenteranno una foratura che richiami la tessitura dei terreni agricoli, con un disegno composto da fori di varia misura composti in maniera tale da richiamare l'immagine dei campi e della terra arata pronta ad accogliere la semina.

Anche la pila è stata oggetto di approfondimento per quanto riguarda il tema della cromia e della finitura superficiale, al fine di contribuire insieme agli altri elementi costituenti l'infrastruttura al raggiungimento di elevati standard qualitativi e di inserimento paesaggistico.

In questo caso si è individuata una proposta progettuale che bene si adatta a tutti e tre gli indirizzi cromatici e di finitura materica delle parti di rivestimento metallico precedentemente descritte.

La pila, per la sua natura di sostegno verticale dell'intero viadotto, è stata interpretata in questo caso come un elemento dal forte valore simbolico; essa sorge dalla terra e pertanto dalla terra recupererà i suoi caratteri distintivi: la cromia riprenderà i colori del terreno, con tonalità calde ma ben integrate con i colori del territorio e la sua finitura superficiale potrà contare su una matrice rigata verticale che richiamerà immediatamente l'immagine della terra arata e dei filari regolari tipici delle coltivazioni della zona, rafforzando ancora di più il legame con il territorio.

Le tre proposte analizzate, seppure differenti nelle cromie e nella resa materica della finitura metallica, contribuiscono in maniera ugualmente efficace al raggiungimento di un elevato livello di qualità architettonica e di mitigazione visiva dell'opera, che si rende in questo modo promotrice dei valori del territorio che attraversa, valorizzando il contesto territoriale di riferimento e rispondendo appieno all'obiettivo di integrazione paesaggistica.

Nell'ambito dell'ottimizzazione per la qualità architettonica, particolare attenzione è stata volta anche all'ecodotto; nello specifico, è stata eseguita un'attenta analisi dei materiali che potevano essere

considerati in particolare riferimento ai trattamenti cromatici da utilizzare per i paramenti delle opere murarie per garantire un elevato livello qualitativo nell'integrazione paesaggistica dell'opera.

Esempio evidente di questa operazione risiede nelle attività di analisi e valutazione dei cromatismi e della scelta delle soluzioni architettoniche dei rivestimenti dei paramenti murari eseguiti in corrispondenza del Viadotto sulla SP7 (cfr. elaborati specifici 09.07) che sono stati ripresi e adottati anche per altre parti di opera come nel caso dell'ecodotto.

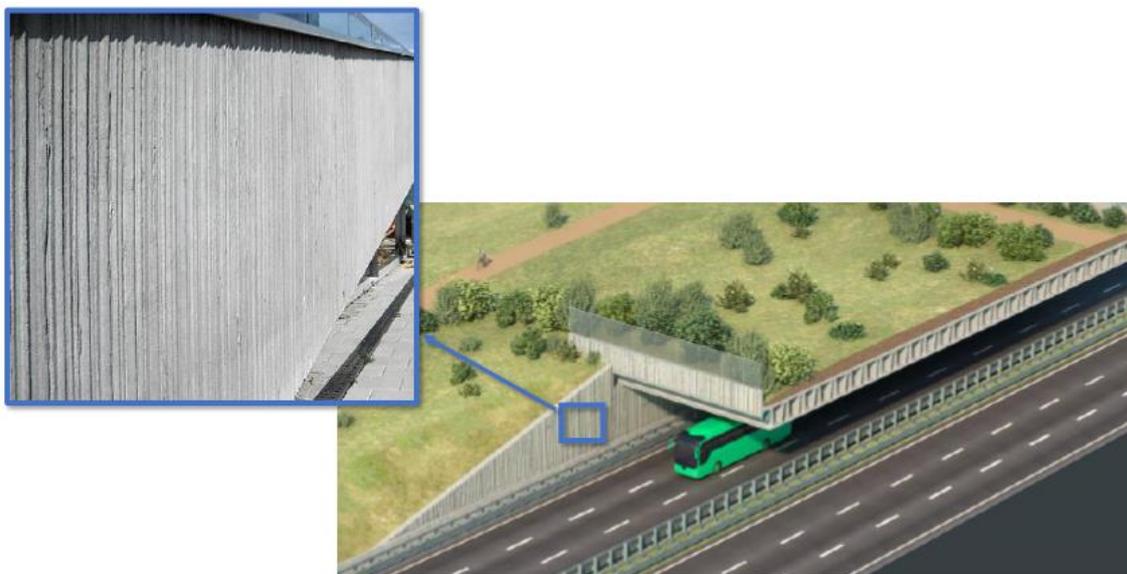


Figura 4-26 Ottimizzazione architettonica ecodotto

### 4.3. LA CANTIERIZZAZIONE

#### 4.3.1. Le aree di cantiere

L'organizzazione del sistema di cantierizzazione risulta di fondamentale importanza sia per garantire la realizzabilità delle opere nei tempi previsti, sia per minimizzare gli impatti delle stesse sul territorio circostante.

Al fine della localizzazione delle aree di cantiere il tracciato è stato pertanto suddiviso in funzione delle tipologie di opere previste (rilevati, trincee, viadotti): l'ubicazione delle aree di cantiere è stata definita sulla base delle esigenze legate alle varie tipologie di opere, delle risultanze dei sopralluoghi, dell'esame della viabilità (in particolare in rapporto ai siti di cava e deposito inerti) e del controllo dei vincoli e delle destinazioni d'uso previste dagli strumenti urbanistici.

In sintesi, l'organizzazione ed il dimensionamento di ogni cantiere si basa su:

- tipologia delle principali opere al servizio delle quali esso sarà asservito;
- estensione e caratteri geometrici delle stesse opere (sezioni-tipo e dimensionamento);
- caratteristiche geologico-geotecniche dei terreni e delle rocce (materiali attraversati dalla linea e percentuale di possibile riutilizzo degli inerti scavati);
- scelte progettuali e di costruzione.

Inoltre, affinché gli interventi risultino compatibili con l'ambiente, devono essere considerati i seguenti fattori:

- vincoli sull'uso del territorio (P.R.G., paesaggistici, archeologici, naturalistici, idrogeologici, ecc.);
- morfologia (occorrerà evitare, per quanto possibile, pendii o luoghi eccessivamente articolati in cui si rendano necessari consistenti lavori di sbancamento o riporto);
- prossimità a corsi d'acqua (occorrerà in tali casi adottare misure di protezione delle acque e dell'alveo);
- presenza di aree di rilevante interesse ambientale;
- possibilità di approvvigionamento di inerti e di smaltimento dei materiali di scavo.

Il risultato di quanto sopra si è concretizzato nella definizione delle aree di cantierizzazione così come previste e definite all'interno del progetto del lotto 2.6.a e riportate nella tabella che segue.

Area operativa 1	Per la realizzazione del Ponte sul Rio dei Deglia si utilizza la Pista Enel, che garantisce l'accessibilità all'area operativa 1 di estensione pari a 8.323,80 mq
Area operativa 2	L'area operativa 2 di estensione pari a 16.096,93 mq verrà utilizzata per la realizzazione dell'Ecodotto. L'accesso all'area di cantiere avviene per mezzo delle viabilità di cantiere CAN 03
Area operativa 3	L'area operative 3 di estensione pari a 24.374,96 mq verrà utilizzata per la realizzazione del ponte Opera 3. L'accesso all'area di cantiere avviene per mezzo delle viabilità di cantiere denominate CAN 02
Aree operative 4 e 6	Le piste denominate CAN 04 e CAN 05 sono state previste per garantire l'accessibilità delle aree di operative 4 e 6 rispettivamente funzionali alla realizzazione del viadotto SP7. L'estensione dell'area operativa 4 è di 34.735,03 mq, mentre quella dell'area 6 è di 36.040,00 mq
Area operativa 5	L'area operativa 5 di estensione pari a 14.470,36 mq verrà utilizzata per la realizzazione dell'attraversamento canale Enel. L'accesso alle aree di cantiere avviene per mezzo della viabilità di cantiere denominata CAN 05
Aree operative 7 e 8 Campo base	Le aree operative 7 e 8 hanno rispettivamente una superficie di 16.188,65 mq e 22.135,78, mentre il Campo base si estende per una superficie di 106.330,23 mq. La connessione avviene dalla viabilità di cantiere predisposta nell'ambito del lotto 2.6.B

Per approfondimenti, si rimanda alla Relazione di cantierizzazione (01.06.01\_P017\_E\_CAN\_RH\_001\_A) e relativi allegati.

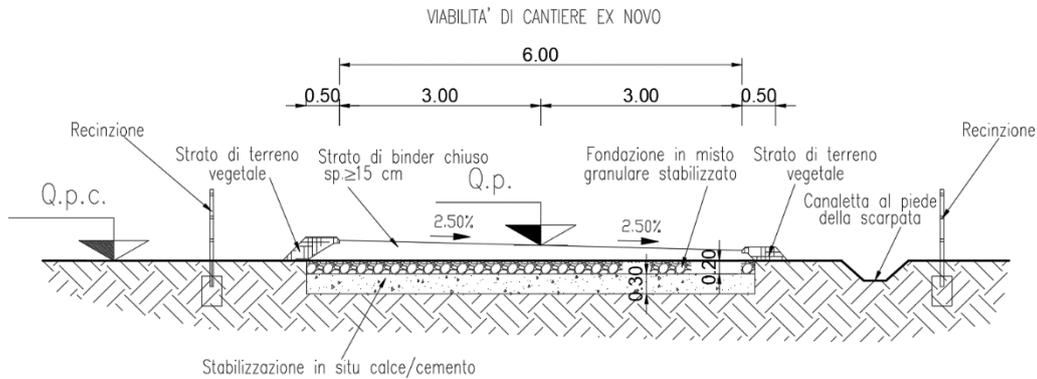
#### 4.3.2. Le piste di cantiere

La viabilità è costituita da piste di cantiere realizzate specificatamente per l'accesso o la circolazione nelle aree di lavoro e dalla rete stradale esistente, opportunamente dimensionate sulla base dell'ingombro massimo dei mezzi previsti.

Sono previste due tipologie di Piste a doppio senso di larghezza utile pari a 6.00 m.

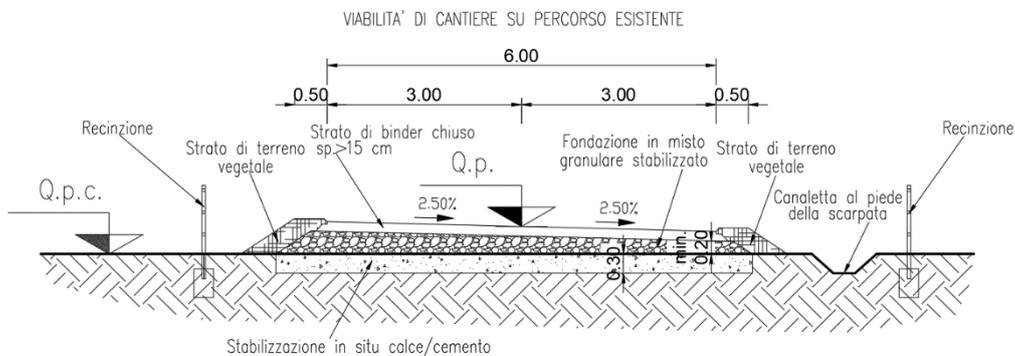
- Viabilità di cantiere ex novo:
  - materiale da rilevato con spessore variabile in funzione delle quote di progetto e del piano campagna;
  - 30 cm stabilizzazione in situ calce/cemento;
  - 20 cm di fondazione in misto granulare stabilizzato;

- Sp.  $\geq 15$  cm di binder chiuso;
- Pendenza asse stradale 2.50%.



● Viabilità di cantiere su percorso esistente:

- materiale da rilevato con spessore variabile in funzione delle quote di progetto e del piano campagna;
- 30 cm stabilizzazione in situ calce/cemento;
- Sp.  $\geq 20$  cm di fondazione in misto granulare stabilizzato;
- Sp.  $\geq 15$  cm di binder chiuso;
- Pendenza asse stradale 2.50%.



L'organizzazione delle piste di cantiere è stata sviluppata sulla base di criteri e principi che qui di seguito vengono illustrati:

1. Utilizzo della viabilità "dorsale" prevista nell'ambito del lotto 2.6B che si sviluppa parallelamente all'asse di progetto e consente la movimentazione di materiali e mezzi all'interno di percorsi "riservati" non interferenti con la viabilità ordinaria esistente.
2. Si prevede l'uso promiscuo di alcuni di questi percorsi, limitatamente a quei fondi per i quali l'istituzione di percorsi e accessi riservati avrebbe implicato un consumo di territorio eccessivo a fronte di un quasi trascurabile vantaggio in termini di utilizzo (percorribilità e accessibilità);
3. Riutilizzo, con eventuale adeguamento laddove necessario, di percorsi e tracciati esistenti, al fine di evitare o comunque limitare il più possibile il consumo di territorio e la creazione di aree intercluse di difficile accesso;

4. Lo studio delle piste di accesso alle opere ha poi portato all'identificazione di due viabilità di cantiere parallele all'asse di progetto. Per queste "piste" il principio utilizzato è quello di mantenerle sempre ai lati rispetto all'asse di progetto, in modo da non creare interferenze tra le piste stesse e le opere in progetto in corrispondenza degli attraversamenti (creazione di rilevati, muri, manufatti di attraversamento, etc...).

Per approfondimenti, si rimanda alla Relazione di cantierizzazione (01.06.01\_P017\_E\_CAN\_RH\_001\_A) e relativi allegati.

---

## **5. COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO CON I VALORI PAESAGGISTICI**

### **5.1. IL RAPPORTO TRA IL PROGETTO ED IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE**

#### **5.1.1. Verifica di coerenza con gli obiettivi di Piano: Ambito 64 – Basse Langhe**

Come riportato nel precedente paragrafo 3.1.2.2.2, l'opera in progetto rientra all'interno dell'Ambito di paesaggio n. 64 "Basse Langhe", per il quale nell'Allegato B delle Norme di Piano, sono definiti gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e relative linee di azione.

Pertanto, il presente paragrafo è volto nel fornire un riscontro esplicito delle coerenze individuate tra obiettivi – Linee di azione ed opera in progetto.

Prima di entrare nel merito, si segnala che per tale Ambito n. 64 la normativa di Piano definisce, sottoforma di tabella, gli Obiettivi e relative Linee di azione, così come precedentemente riportate al citato paragrafo 3.1.2.2.2.

Tabella è stata implementata in questa sede con due ulteriori colonne, all'interno delle quali sarà espletata la correlazione degli obiettivi con la tipologia di opera oggetto di analisi e gli elementi che hanno condotto alla valutazione di coerenza rispetto a quanto previsto dagli obiettivi di Piano per l'Ambito specifico.

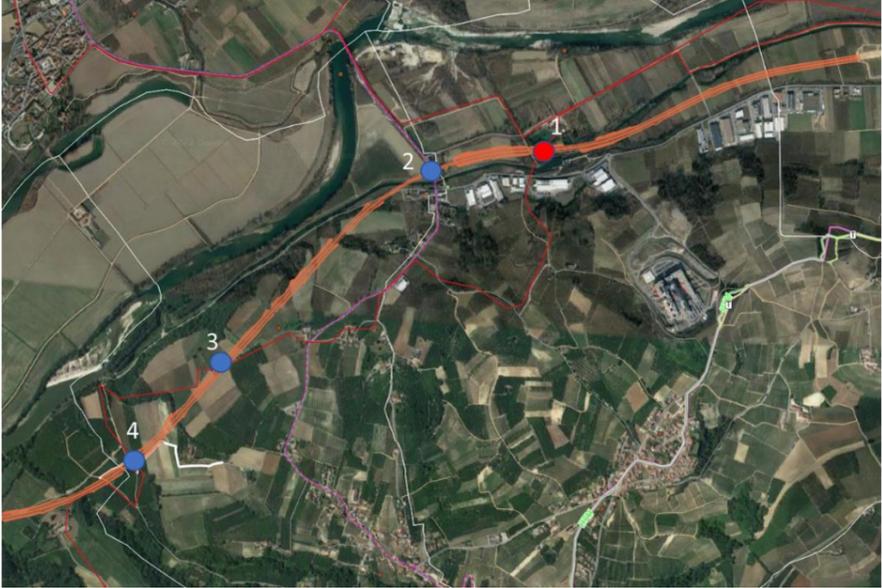
A tal proposito si sottolinea che, data la natura di "Obiettivi" e "Linee di azione" riportati nelle NdA, al fine di poter inquadrare il progetto e valutarne la coerenza, l'analisi è condotta per tutte le fattispecie ma vista la natura generale delle stesse non tutte le indicazioni sono di per sé pertinenti con l'intervento che si configura come opera pubblica di carattere generale.

<b>AMBITO 64 - BASSE LANGHE</b>			
<i>Obiettivi</i>	<i>Linee di azione</i>	<i>Rilevante / Parzialmente rilevante / Non Rilevante</i>	<i>Commenti ed analisi degli elementi di coerenza</i>
<p>1.1.2. Potenziamento dell'immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese.</p> <p>1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale.</p> <p>1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.</p> <p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani.</p>	<p>Valorizzazione sistemica del paesaggio della viticoltura di eccellenza, delle strutture fortificate, della rete dei percorsi di collegamento, dei sistemi insediativi rurali per nuclei sparsi e del sistema di punti panoramici.</p> <p>Valorizzazione degli assetti insediativi storicamente consolidati e dei relativi sistemi di relazioni; controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, con individuazione delle fasce di salvaguardia delle visuali, degli intervalli liberi, dei punti panoramici, del disegno microurbano di bordo, porta ed espansione.</p>	Non Rilevante	<p>Data la tipologia di intervento descritto nella Linea di azione specifica, che indica la valorizzazione sistemica del paesaggio della viticoltura di eccellenza e degli assetti insediativi storicamente consolidati con il controllo dello sviluppo urbanistico dei borghi minori, si ritiene che l'opera in oggetto non possa incidere sulla valorizzazione richiesta se non nella misura in cui permette la deviazione delle tipologie di traffico di attraversamento dell'area su un'arteria dedicata, liberando la rete locale che può meglio essere dedicata alle funzioni di collegamento dei sistemi insediativi rurali e dei nuclei presenti sul territorio</p>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Salvaguardia dei potenziali corridoi ecologici connessi con il Tanaro e del sistema del reticolo idrografico secondario.</p>	Parzialmente rilevante	<p>Si identifica come parzialmente rilevante in quanto la tipologia di opera in esame in termini di opera pubblica dedicata ad altro scopo non attiene specificatamente agli obiettivi indicati; tuttavia, nella progettazione e più nello specifico in relazione alle opere a verde, sono state assunte le linee di azione indicate, strutturando interventi di mitigazione e inserimento ambientale e paesaggistico con elementi adattati al contesto in cui si inseriscono variabili di estensione in funzione delle caratteristiche locali e che consentono il mantenimento/potenziamento dei corridoi ecologici, anche lungo i corsi d'acqua, delineando un sistema integrato nel territorio e non solo nel sito di interferenza.</p> <p>Inoltre, sempre nell'ottica di garantire le connessioni, il progetto prevede, da un lato, la realizzazione di uno specifico ecodotto come elemento per garantire la permeabilità trasversale della nuova infrastruttura anche alla fauna oltre che alla viabilità locale e debole e dall'altro del bat-bridge.</p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione progetto territoriale di inserimento e raccordo vegetazionale (09.03.01_P017_E_AMB_RH_001_A)</li> <li>• Planimetria generale di inserimento paesaggistico ambientale (09.03.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.03.04_P017_E_AMB_PL_002_A, 09.03.05_P017_E_AMB_PL_003_A)</li> <li>• Ecodotto <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Relazione (09.06.01_P017_E_AMB_RE_001_A)</li> <li>○ Planimetria (09.06.02_P017_E_AMB_PL_001_A)</li> <li>○ Profili e sezioni (09.06.03_P017_E_AMB_SZ_001_A)</li> <li>○ Fotoinserti (09.06.04_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul> </li> </ul>
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p> <p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano</p>	<p>Protezione delle aree che hanno mantenuto (o stanno recuperando) assetti colturali riconoscibili o consolidati; incentivo all'uso di palificazioni in legno di specie locali nella viticoltura; ripristino di alberi campestri, fruttiferi e non, di piante ornamentali tradizionali (es. rose) nelle capezzagne o di boschetti, per ricostituire la varietà del paesaggio tradizionale nelle aree vinicole intensive, anche a servizio del turismo enogastronomico.</p>	Non Rilevante	<p>Questa linea di azione indicata dal Piano non si ritiene pertinente con la tipologia di intervento in esame in quanto non si riscontrano interferenze dell'opera con aree destinate a vigneto.</p> <p>Ad ogni modo fra le specie inserite per le opere a verde si è tenuto conto dei tratti caratteristici del paesaggio e sono state inserite specie coerenti con quelle indicate, fra cui, a titolo di esempio, si riporta la rosa canina.</p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione tecnica OPV (09.03.02_P017_E_AMB_RH_002_A)</li> <li>• Planimetria Opere a verde (09.03.12_P017_E_AMB_PL_010_A, 09.03.13_P017_E_AMB_PL_011_A, 09.03.14_P017_E_AMB_PL_012_A)</li> </ul>

<b>AMBITO 64 - BASSE LANGHE</b>			
<i>Obiettivi</i>	<i>Linee di azione</i>	<i>Rilevante / Parzialmente rilevante / Non Rilevante</i>	<i>Commenti ed analisi degli elementi di coerenza</i>
la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.			09.03.15_P017_E_AMB_PL_013_A, 09.03.16_P017_E_AMB_PL_014_A, 09.03.17_P017_E_AMB_PL_015_A <ul style="list-style-type: none"> <li>Abaco dei sestì di impianto (09.03.18_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul>
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico. 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Mantenimento di elevati livelli di metastabilità del paesaggio viticolo e ricostituzione di boschi misti di diverse specie, secondo fasce di vegetazione naturali.	Non Rilevante	Data la tipologia di intervento descritto nella Linea di azione specifica, che, da un lato, individua il mantenimento della metastabilità del paesaggio vitivinicolo, dall'altro la ricostruzione di boschi misti di diverse specie, non si ritiene pertinente con la tipologia di intervento in esame in quanto non interessa direttamente il paesaggio viticolo.  Si segnala, comunque, che il progetto delle opere a verde è stato strutturato, come anticipato in merito all'obiettivo 1.2.3., non solamente andando a costituire un elemento vegetale lineare atto al solo mascheramento dell'opera, ma andando a considerare nell'intervento di mitigazione anche le aree residuali rispetto alla realizzazione dell'infrastruttura al fine di introdurre fasce di vegetazione naturale che sono state colte come occasione per la progettazione delle opere a verde, andando a mitigare così l'effetto di frammentazione.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza. 1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento dalle emissioni di inquinanti in atmosfera, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.). 1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Contenimento degli interventi non finalizzati alla valorizzazione dei luoghi; conservazione integrata del patrimonio storico e del relativo contesto paesaggistico (percorsi panoramici per la connessione degli insediamenti rurali isolati); promozione di buone pratiche per il recupero, il completamento funzionale, il riuso a fini turistico-ricettivi e la localizzazione degli insediamenti produttivi e delle relative infrastrutture; rilocalizzazione o mitigazione di impatto degli interventi pregressi (in particolare lungo gli alvei fluviali, nell'area di Alba), nonché dello sviluppo dei borghi minori, degli insediamenti lineari e posti sui versanti a franapoggio, nei fondivalle e nelle piane agricole del Tanaro.	Non Rilevante	In merito agli Obiettivi specifici ed alla Linea di azione individuata, il progetto in esame non risulta pertinente con gli Obiettivi: 1.5.1.; 1.5.2.; 1.5.5.; 1.6.2. In merito all'Obiettivo 1.3.3. si rileva che l'intervento non interferisce con beni culturali ai sensi della Parte II del D. Lgs 42/04, ma unicamente con il Molino Ruggeri, che risulta essere non decretato, ma riconosciuto come patrimonio industriale di interesse storico culturale. Stante ciò, sono stati previsti interventi di compensazione (Relazione tecnica - 09.05.02_P017_E_AMB_RH_002_A), dei quali si riporta uno stralcio grafico di quanto previsto in corrispondenza del Molino Ruggeri (09.05.10_P017_E_AMB_PL_008_A).
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.	Non Rilevante	Data la tipologia di intervento descritto nella Linea di azione specifica, che afferisce al recupero delle aree agricole in stato di abbandono, alla valorizzazione di quelle ancora vitali ed alla limitazione dell'espansione dei sistemi insediativi, si ritiene che l'opera nel suo insieme, grazie agli interventi di mitigazione e delle opere a verde, contribuisce ad evitare la formazione di possibili aree residuali, oggetto di degrado ed abbandono.
1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici	Tutela delle aree agricole periurbane attraverso la limitazione delle impermeabilizzazioni, conservazione degli elementi tipici del paesaggio rurale (filari, siepi, canalizzazioni),	Non Rilevante	Da quanto esposto nell'Obiettivo 1.6.3. "Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici" si evince come la tipologia di interventi



AMBITO 64 - BASSE LANGHE			
Obiettivi	Linee di azione	Rilevante / Parzialmente rilevante / Non Rilevante	Commenti ed analisi degli elementi di coerenza
	promozione dei prodotti agricoli locali e valorizzazione delle attività agricole in chiave turistica e didattica.		che possano afferire a tale obiettivo sia di altra natura rispetto a quello oggetto di analisi, per cui non si rilevano elementi di pertinenza.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche, ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati.	Non Rilevante	Data la tipologia di intervento descritto nella Linea di azione specifica, relativa all'ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di Fiume") o nell'ambito di processi concertati, non si ritiene pertinente con la tipologia di intervento in esame e che piuttosto rappresenti delle indicazioni per la pianificazione.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale. 2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Promozione di incentivi per l'inerbimento dei vigneti, dei nocioleti, dei frutteti e dei pioppeti, attraverso una gestione forestale adeguata per la tutela della biodiversità e la prevenzione della diffusione di specie esotiche.	Non Rilevante	Data la tipologia di intervento descritto nella Linea di azione specifica, relativa ad interventi di inerbimento dei vigneti, nocioleti e frutteti, si ritiene che non sia pertinente con la tipologia di opera in esame.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno) 3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera	Mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo.	Rilevante	<p>In relazione ai due obiettivi (3.1.1. e 3.1.2.), nonché alla Linea di azione che ne deriva "Mitigazione delle opere infrastrutturali connesse al potenziamento dell'autostrada Asti-Cuneo" si rileva la coerenza dell'opera in progetto avendo sviluppato specifiche opere di mitigazione.</p> <p>Nello specifico, si noti come la Linea di azione individuata faccia specifico riferimento al potenziamento dell'autostrada Asti – Cuneo, di cui il tratto in progetto si configura come quello funzionale al completamento dell'intervento complessivo.</p> <p>Riguardo alle mitigazioni, sono state progettate le opere a verde, al fine di produrre un effetto di "schermatura visiva" che vada a ridurre la "percettibilità" dell'opera, andando a selezionare specie autoctone ed applicando le misure di gestione specifica per evitare la proliferazione delle specie alloctone.</p> <p>In merito all'Obiettivo specifico 3.1.2., per quanto riguarda le mitigazioni atte al ripristino delle connessioni ed alla diminuzione degli effetti barriera si fa riferimento al bat-bridge e che si combina con la progettazione delle opere a verde in quell'area, atta, a sua volta a "guidare" i chiroterri verso il bat-bridge e a farne elevare le rotte di volo al fine di prevenire i possibili impatti con i veicoli in transito.</p> <p>Inoltre, si evidenzia come anche la mitigazione relativa all'introduzione dell'ecodotto, già trattato in relazione all'Obiettivo 1.2.3., si collochi in coerenza con l'Obiettivo specifico 3.1.2., l'attenzione posta nella progettazione delle mitigazioni al fine di ripristinare le connessioni ed evitare l'effetto barriera è esplicitato anche nella trattazione specifica associata allo stralcio riportato a seguire e relativo ai passaggi che garantiscono la permeabilità dell'opera rispetto ai percorsi ed agli itinerari di interesse storico.</p>

AMBITO 64 - BASSE LANGHE			
Obiettivi	Linee di azione	Rilevante / Parzialmente rilevante / Non Rilevante	Commenti ed analisi degli elementi di coerenza
			 <p>L'immagine di cui sopra fornisce la rappresentazione della rete dei percorsi storici e dei punti di potenziale intersezione con l'opera in progetto (l'intersezione n.1 è segnata in rosso poiché pur se definita nelle cartografie ufficiali alle quali ci si riferisce non presenta una reale continuità in quanto vi è il canale Enel che ne interrompe la fruibilità).</p> <p>In particolare, dalla planimetria di progetto è possibile individuare le opere che sono previste in corrispondenza del corpo stradale e che consentono di mantenere la continuità dei percorsi.</p> <p>Ne sono un riferimento quelle presenti alla progressiva 0+650 circa e alla progressiva 1+701 che consentono evidentemente la continuità dei percorsi presenti, che visto il loro valore locale e di fruizione sono stati definiti come percorsi storici per i quali si mantiene, come detto, la continuità e la fruizione.</p> <p><b><u>Alla luce di quanto fin qui esposto, l'intervento con le relative misure di mitigazione risulta coerente con gli Obiettivi 3.1.1. e 3.1.2. dell'ambito in analisi e relativa Linea d'azione.</u></b></p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione progetto territoriale di inserimento e raccordo vegetazionale (09.03.01_P017_E_AMB_RH_001_A)</li> <li>• Planimetria generale di inserimento paesaggistico ambientale (09.03.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.03.04_P017_E_AMB_PL_002_A, 09.03.05_P017_E_AMB_PL_003_A)</li> <li>• Relazione tecnica OPV (09.03.02_P017_E_AMB_RH_002_A)</li> <li>• Planimetria Opere a verde (09.03.12_P017_E_AMB_PL_010_A, 09.03.13_P017_E_AMB_PL_011_A, 09.03.14_P017_E_AMB_PL_012_A, 09.03.15_P017_E_AMB_PL_013_A, 09.03.16_P017_E_AMB_PL_014_A, 09.03.17_P017_E_AMB_PL_015_A)</li> <li>• Abaco dei sestii di impianto (09.03.18_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> <li>• Ecodotto             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Relazione (09.06.01_P017_E_AMB_RE_001_A)</li> <li>○ Planimetria (09.06.02_P017_E_AMB_PL_001_A)</li> </ul> </li> </ul>

<b>AMBITO 64 - BASSE LANGHE</b>			
<i>Obiettivi</i>	<i>Linee di azione</i>	<i>Rilevante / Parzialmente rilevante / Non Rilevante</i>	<i>Commenti ed analisi degli elementi di coerenza</i>
			<ul style="list-style-type: none"><li>○ Profili e sezioni (09.06.03_P017_E_AMB_SZ_001_A)</li><li>○ Fotoinserimenti (09.06.04_P017_E_AMB_PC_001_A)</li></ul>

### 5.1.2. Verifica di conformità con la normativa di piano: Beni paesaggistici e Componenti paesaggistiche

Secondo quanto riportato nei precedenti paragrafi 3.1.2.2.3 e 3.2.4, l'opera in progetto interessa i seguenti Beni paesaggistici e Componenti paesaggistiche così come individuate dal PPR Piemonte:

- Beni paesaggistici
  - fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 142 co. 1, lett. c del D.lgs. 42/2004);
  - territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli artt. 3 e 4 del DLgs 34/2018 (art. 142 co. 1, lett. g del D.lgs. 42/2004);
  - aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici (art. 142 co. 1, lett. h del D.lgs. 42/2004 e smi).
- Componenti paesaggistiche
  - Sistema idrografico
    - Zona fluviale allargata e interna
  - Territori coperti da foreste e da boschi
    - Territori a prevalente copertura boscata
  - Aree di elevato interesse agronomico
  - Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico
    - Sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento (Molino di Verduno)
  - Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico
    - Percorso panoramico (SP7-SP58 tratto da Pollenzo-Verduno e La Morra)
  - Aree rurali di specifico interesse paesaggistico
    - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali
  - Insediamenti rurali
    - Morfologie insediative del tipo m.i.10 - aree rurali di pianura o collina
- Rete di connessione paesaggistica
  - Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
  - Zone naturali di salvaguardia
  - Rete di fruizione (Greenways regionali, Rete sentieristica)

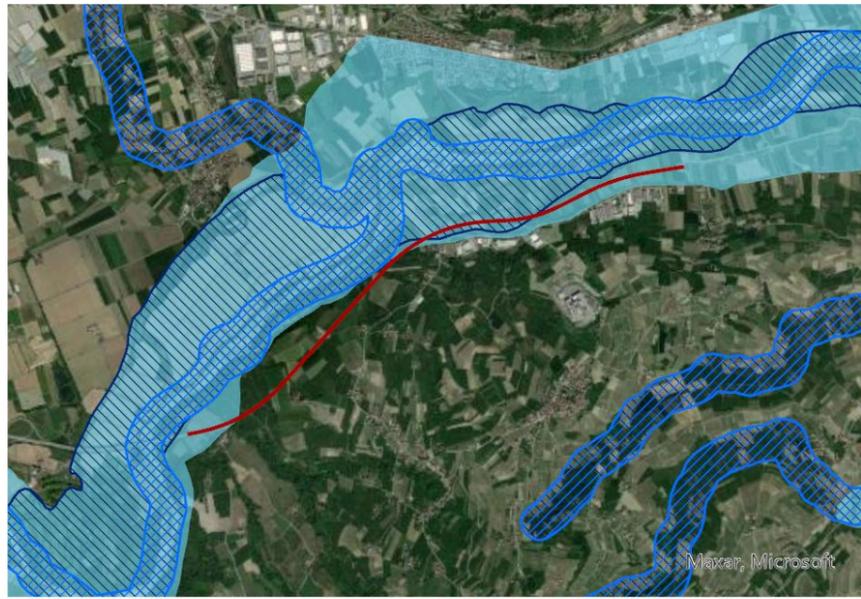
Ai sensi dell'art. 12 delle NTA, il Ppr riconosce le componenti paesaggistiche finalizzate ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale e, per ciascuna componente individua gli obiettivi di tutela e valorizzazione e le previsioni, in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni. Le previsioni dei beni paesaggistici sono definite da quelle delle componenti paesaggistiche in essi ricadenti.

Ai sensi dell'articolo 2, commi 2, 3 e 4, delle NdA del PPR:

- per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale
- per direttive si intendono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale, previa puntuale verifica in sede di redazione del piano o della variante
- per prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni paesaggistici e delle componenti oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e

prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione

Ai fini della verifica di compatibilità tra i beni paesaggistici e le componenti paesaggistiche individuate dal PPR e l'intervento in progetto, si è proceduto all'analisi della normativa specifica di ogni bene e componente interessata considerando gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni indicate dalle Nda.

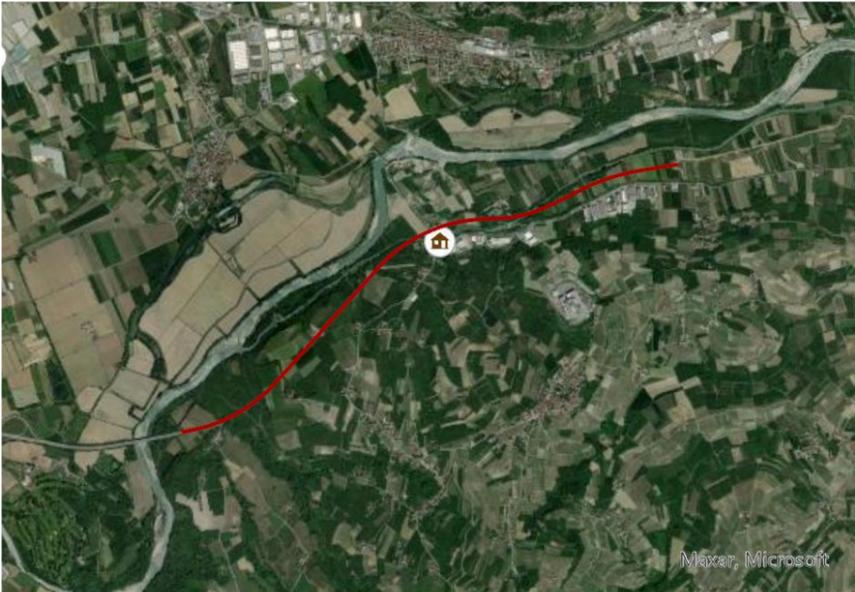
Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
<p><b>Sistema idrografico</b> (art. 14 NTA)</p> <p>Il Ppr distingue le zone fluviali in zone fluviali “allargate” e zone fluviali “interne”.            Le zone fluviali “allargate” comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le fasce A, B e C individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI;</li> <li>• le aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d’acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;</li> <li>• le aree tutelate ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.</li> </ul> <p>Le zone fluviali “interne” comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le aree tutelate ai sensi dell’articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.</li> <li>• le fasce A e B del PAI.</li> </ul> <p>Le opere in progetto interessano le zone fluviali “allargate” e le zone fluviali “interne”.</p>  <p>— Tracciato di progetto       Art. 142 co. 1 lett. c   Zona fluviale interna   Zona fluviale allargata</p>	<p><b>Indirizzi</b> (comma 7)</p> <p><i>Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali “interne” i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d’acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d’acqua e dei connessi assetti vegetazionali;</i></li> <li><i>assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall’Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;</i></li> <li><i>favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all’articolo 42;</i></li> <li><i>migliorare l’accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico</i></li> </ol> <p><b>Direttive</b> (comma 8)</p> <p><i>All’interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell’adeguamento alla pianificazione di bacino;</i></li> <li><i>nelle zone fluviali “interne” prevedono:</i> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</i></li> <li><i>il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell’ecosistema fluviale;</i></li> <li><i>azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;</i></li> <li><i>il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;</i></li> <li><i>che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;</i></li> </ol> </li> <li><i>nelle zone fluviali “allargate” limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli</i></li> </ol>	<p>Non Rilevanti ai fini della verifica di compatibilità in quanto, ancorché riferiti alle prescrizioni derivanti dal PAI e dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, gli indirizzi individuati dal PPR sono rivolti alla pianificazione locale.</p> <p>Non Rilevanti ai fini della verifica di compatibilità in quanto, ancorché riferiti alle prescrizioni derivanti dal PAI e dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, le direttive individuate dal PPR sono rivolte alla pianificazione locale.</p>

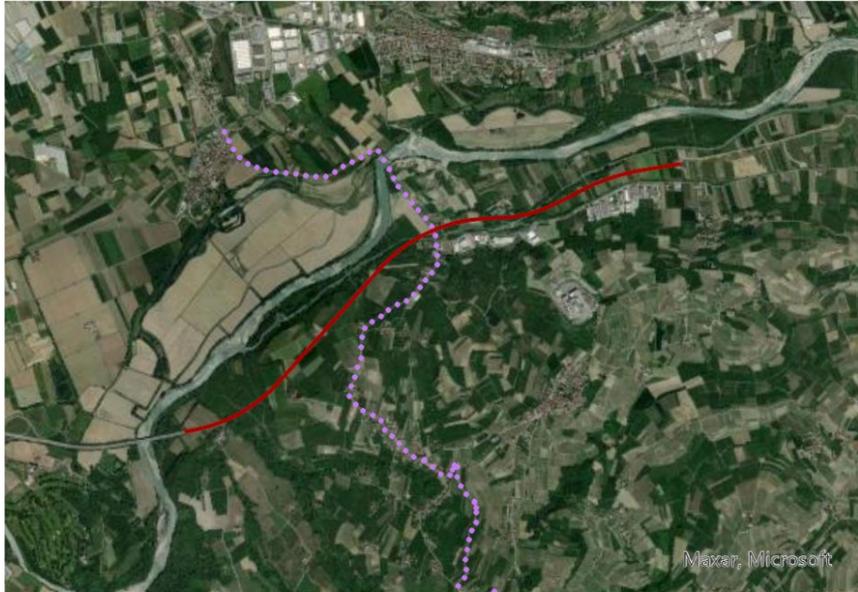
Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
	<p>di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.</p> <p><u>Prescrizioni</u> (comma 11)  <i>All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <i>le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;</i></li> <li>b. <i>la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.</i></li> </ol>	<p>Si può affermare la compatibilità del progetto, in quanto saranno conservati i complessi vegetazionali naturali presenti lungo il corso d'acqua e saranno previste opere di mitigazione e compensazione attraverso il potenziamento della dotazione vegetazionale.</p> <p>Sono previste nel dettaglio opere a verde finalizzate alla riqualificazione ed al potenziamento dell'attuale corredo vegetazionale a matrice naturale in corrispondenza dei corsi d'acqua minori attraversati dall'opera in progetto, le cui sponde sono bordate da cordoni di vegetazione igrofila, o in prossimità dei residui nuclei di vegetazione naturale.</p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione progetto territoriale di inserimento e raccordo vegetazionale (09.03.01_P017_E_AMB_RH_001_A)</li> <li>• Planimetria generale di inserimento paesaggistico ambientale (09.03.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.03.04_P017_E_AMB_PL_002_A, 09.03.05_P017_E_AMB_PL_003_A)</li> <li>• Relazione tecnica OPV (09.03.02_P017_E_AMB_RH_002_A)</li> <li>• Planimetria Opere a verde (09.03.12_P017_E_AMB_PL_010_A, 09.03.13_P017_E_AMB_PL_011_A, 09.03.14_P017_E_AMB_PL_012_A, 09.03.15_P017_E_AMB_PL_013_A, 09.03.16_P017_E_AMB_PL_014_A, 09.03.17_P017_E_AMB_PL_015_A)</li> <li>• Abaco dei sestii di impianto (09.03.18_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul>
<p><b>Territori coperti da foreste e da boschi</b> (art. 16 NTA)</p> <p>Il Ppr riconosce:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione</li> <li>• i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al precedente punto, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.</li> </ul> <p>Le opere in progetto interessano le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice ed i territori a prevalente copertura boscata.</p>	<p><u>Indirizzi</u> (comma 5 – 6 – 7)</p> <p>Co. 5  <i>Gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <i>di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;</i></li> <li>b. <i>di protezione generale;</i></li> <li>c. <i>naturalistica;</i></li> <li>d. <i>di fruizione turistico-ricreativa;</i></li> <li>e. <i>e. produttiva.</i></li> </ol> <p>Co. 6  <i>I piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. <i>accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;</i></li> <li>b. <i>promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;</i></li> <li>c. <i>conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;</i></li> <li>d. <i>salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;</i></li> <li>e. <i>tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;</i></li> </ol>	<p>Commi 5 e 6 non Rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto rivolti agli strumenti di pianificazione forestale e locale.</p> <p>Per quanto concerne il co. 7, si specifica che le opere in progetto non interessano castagneti di cui al punto a., mentre con riferimento alle aree di cui al punto b., occorre specificare che, al fine di evitare la formazione di aree residuali e, pertanto, potenzialmente oggetto ad abbandono e degrado, le aree agricole più prossime all'opera in progetto sono state colte come occasione per la progettazione delle opere a verde.</p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione progetto territoriale di inserimento e raccordo vegetazionale (09.03.01_P017_E_AMB_RH_001_A)</li> <li>• Planimetria generale di inserimento paesaggistico ambientale (09.03.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.03.04_P017_E_AMB_PL_002_A, 09.03.05_P017_E_AMB_PL_003_A)</li> <li>• Relazione tecnica OPV (09.03.02_P017_E_AMB_RH_002_A)</li> <li>• Planimetria Opere a verde (09.03.12_P017_E_AMB_PL_010_A, 09.03.13_P017_E_AMB_PL_011_A, 09.03.14_P017_E_AMB_PL_012_A, 09.03.15_P017_E_AMB_PL_013_A, 09.03.16_P017_E_AMB_PL_014_A, 09.03.17_P017_E_AMB_PL_015_A)</li> <li>• Abaco dei sestii di impianto (09.03.18_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul>

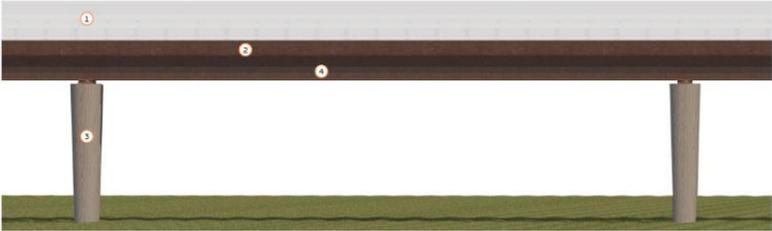
Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
 <p>— Tracciato di progetto       Art. 142 co. 1 lett. g   Territori a prevalente copertura boscata</p>	<p>f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.</p> <p>Co. 7  Il Ppr promuove la salvaguardia di:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;</li> <li>prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.</li> </ol>	
	<p><u>Direttive (comma 8 – 9 – 10)</u></p> <p>Co. 8  I piani locali:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;</li> <li>individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.</li> </ol> <p>Co. 9  La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.</p> <p>Co. 10  In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.</p>	<p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto le direttive individuate sono rivolte agli enti ed agli strumenti di pianificazione locale.</p>
	<p><u>Prescrizioni (comma 11 – 12 – 13)</u></p> <p>Co. 11  I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.</p> <p>Co. 12  Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso</p>	<p>Co. 11 e 13 non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto i territori coperti da boschi interessati dalle opere non sono identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE o ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000.</p> <p>Con riferimento al comma 12, il progetto risulta compatibile, in quanto prevede opere di mitigazione e soluzioni progettuali per ovviare all'impatto visivo dell'opera, in corrispondenza delle superfici boscate interessate, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Ambientalizzazione del tracciato autostradale con la mascheratura degli elementi infrastrutturali visibili, nonché il recupero delle aree residuali;</li> <li>Ricostruzione boschi planiziali e prevenzione impatti tra chiotteri e veicoli (Bat bridge).</li> </ul>

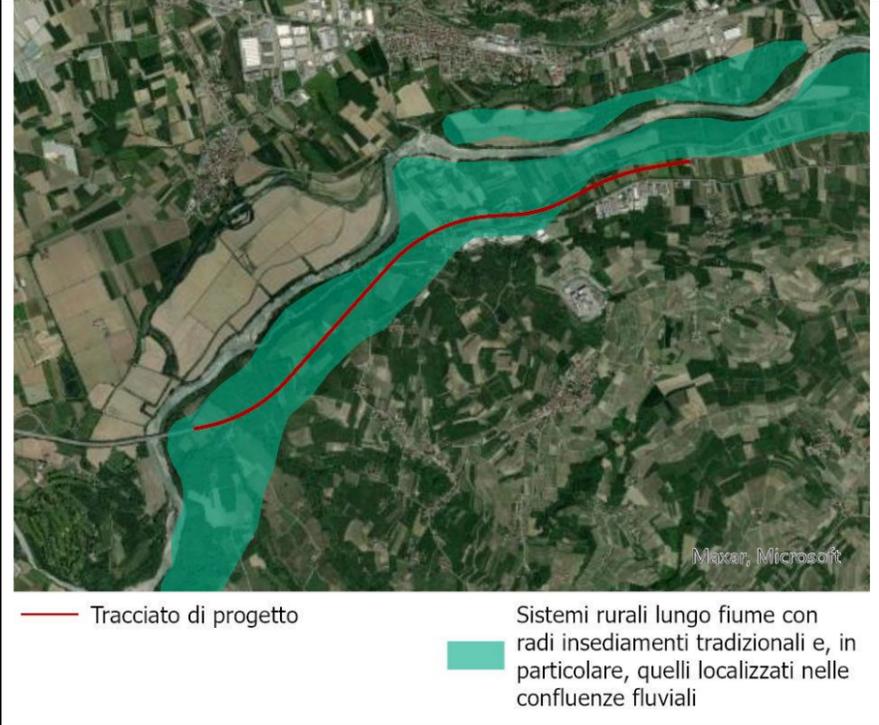
Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
	<p><i>impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</i></p> <p>Co. 13  <i>Nei Territori coperti da foreste e da boschi, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.</i></p>	<p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Relazione progetto territoriale di inserimento e raccordo vegetazionale (09.03.01_P017_E_AMB_RH_001_A)</li> <li>Planimetria generale di inserimento paesaggistico ambientale (09.03.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.03.04_P017_E_AMB_PL_002_A, 09.03.05_P017_E_AMB_PL_003_A)</li> <li>Relazione tecnica OPV (09.03.02_P017_E_AMB_RH_002_A)</li> <li>Planimetria Opere a verde (09.03.12_P017_E_AMB_PL_010_A, 09.03.13_P017_E_AMB_PL_011_A, 09.03.14_P017_E_AMB_PL_012_A, 09.03.15_P017_E_AMB_PL_013_A, 09.03.16_P017_E_AMB_PL_014_A, 09.03.17_P017_E_AMB_PL_015_A)</li> <li>Abaco dei sestii di impianto (09.03.18_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul>
<p><b>Aree naturali protette e altre e altre aree di conservazione della biodiversità</b> (Art. 18 NTA)            Tra le aree di conservazione della biodiversità di cui al co. 2 lett. c, del presente articolo, il PPR riconosce le zone naturali di salvaguardia.</p> <p>L'opera in progetto interessa quella relativa al Fiume Tanaro, istituita ai sensi della LR n. 19/2009 con Deliberazione della Giunta Regionale 12 aprile 2019, n. 45-8770.</p> 	<p><u>Direttive (Comma 6)</u>  <i>Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.</i></p> <p><u>Prescrizioni (Comma 7 – 8)</u>            Co. 7  <i>Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.</i></p> <p>Co. 8  <i>Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.</i></p>	<p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto le direttive individuate sono rivolte agli strumenti di pianificazione locale.</p> <p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto le opere in progetto non interessano direttamente parchi nazionali, regionali e provinciali né siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Ad ogni modo, considerando l'interessamento della zona naturale di salvaguardia del Fiume Tanaro e la localizzazione del sito Natura 2000 Zona Speciale di Conservazione IT1160029 "Colonie di chiroterri di S. Vittoria e Monticello d'Alba" ad una distanza minima di circa 1,3 km dalle opere in progetto, si può affermare la piena compatibilità del progetto, in quanto sono state individuate alcune soluzioni progettuali mitigative al fine di minimizzare i potenziali effetti sugli elementi di carattere naturalistico, ed in particolare sulla fauna, tra le quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>un bat bridge, che consente di conservare i corridoi di volo dei chiroterri contribuendo, rendendo l'opera maggiormente biopermeabile e che svolge anche la funzione di far attraversare l'opera, nel tratto che si interseca con il loro corridoio di spostamento, eliminando o limitando il rischio di collisioni con i veicoli in transito</li> <li>un ecodotto, allo scopo di favorire non solo il passaggio di specie ornamentali e di chiroterri, ma soprattutto dei vertebrati che si muovono a terra, verso il quale, tramite la piantumazione di opportuna vegetazione di invito, vengono direzionati gli animali, al fine di farli attraversare in sicurezza l'opera in progetto.</li> </ul> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Ecodotto             <ul style="list-style-type: none"> <li>Relazione (09.06.01_P017_E_AMB_RE_001_A)</li> <li>Planimetria (09.06.02_P017_E_AMB_PL_001_A)</li> <li>Profili e sezioni (09.06.03_P017_E_AMB_SZ_001_A)</li> <li>Fotoinserti (09.06.04_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul> </li> <li>Planimetria generale di inserimento paesaggistico ambientale (09.03.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.03.04_P017_E_AMB_PL_002_A, 09.03.05_P017_E_AMB_PL_003_A)</li> </ul>
<p><b>Aree di elevato interesse agronomico</b> (art. 20 NTA)            Il Ppr riconosce le aree a elevato interesse agronomico come componenti rilevanti del paesaggio agrario e risorsa insostituibile per lo sviluppo sostenibile della Regione; esse sono costituite dai territori riconosciuti come appartenenti alla I e II classe nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte",</p>	<p><u>Indirizzi (Comma 3 – 4)</u>            Co. 3  <i>Oltre alle aree di elevato interesse agronomico, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori</i></p>	<p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto gli indirizzi individuati sono rivolti agli strumenti di pianificazione locale.</p>

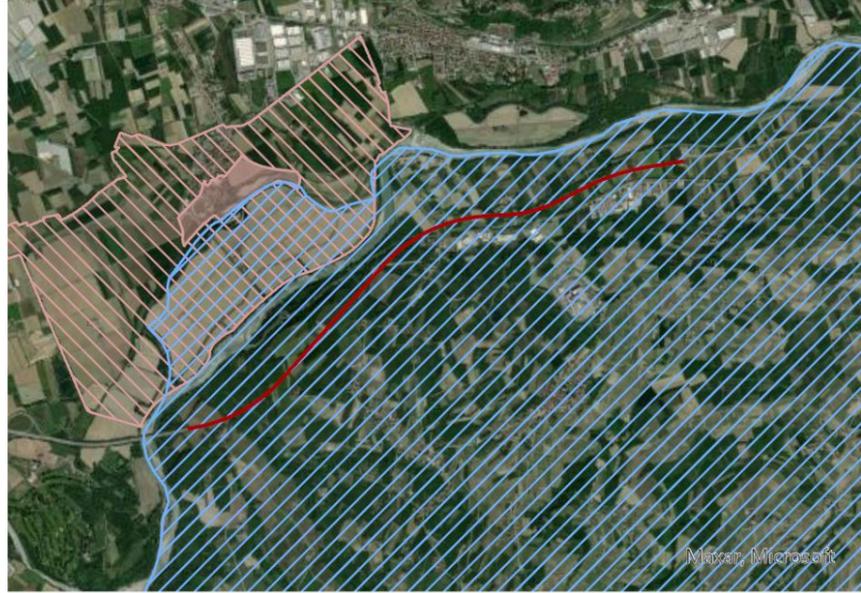
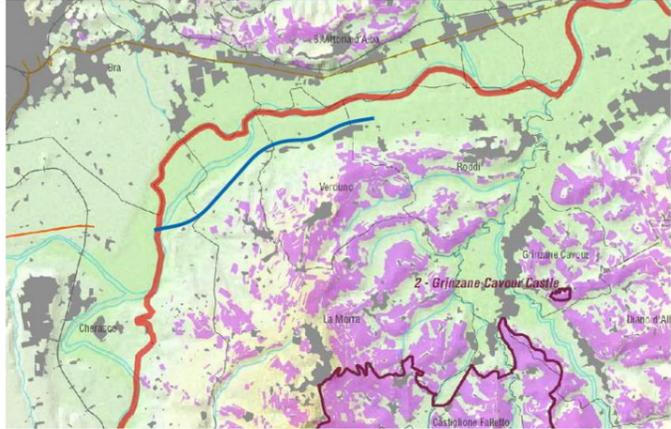
Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
<p>adottata con DGR n. 75-1148 del 30 novembre 2010, e da quelli riconosciuti dai disciplinari relativi ai prodotti che hanno acquisito una Denominazione di Origine.</p> <p>L'opera in progetto ne interessa alcune porzioni.</p>  <p>— Tracciato di progetto      ■ Aree di elevato interesse agronomico</p>	<p><i>ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%.</i></p> <p><b>Co. 4</b>  <i>Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.</i></p> <p><b>Direttive (Comma 5 – 6 – 7 -8 – 9)</b>  <b>Co. 5</b>  <i>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico.</i></p> <p><b>Co. 6</b>  <i>Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella "Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte" devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88-13271 dell'8 febbraio 2010 "Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale".</i></p> <p><b>Co. 7</b>  <i>Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari;</i></li> <li><i>all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo;</i></li> <li><i>incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi;</i></li> <li><i>promuovono gli aspetti culturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali.</i></li> </ol> <p><b>Co. 8</b>  <i>Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere</i></p>	<p>Commi 5, 6, 8 e 9 non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto le direttive individuate sono rivolte agli strumenti di pianificazione locale o relative a tipologie progettuali diverse da quella oggetto della presente relazione.</p> <p>Relativamente al comma 7, si può affermare la compatibilità del progetto, in quanto è previsto il mantenimento dei territori agricoli e dei vigneti, nonché la progettazione di opere a verde finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambientalizzazione del tracciato autostradale con la mascheratura degli elementi infrastrutturali visibili e la prevenzione degli impatti tra chiroterri e veicoli, nonché il recupero delle aree residuali;</li> <li>• Promozione della fruizione territoriale con la creazione di percorsi attrezzati e punti di sosta</li> </ul> <p>Sarà prevista la messa a dimora di specie vegetali che andranno a creare una fascia vegetazionale, al fine sia di mascherare l'opera, ma anche di contenimento dei potenziali effetti connessi dal traffico veicolare nei confronti dei prato-pascoli della zona di vocazione zootecnica della Razza Bovina autoctona Piemontese.</p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione progetto territoriale di inserimento e raccordo vegetazionale (09.03.01_P017_E_AMB_RH_001_A)</li> <li>• Planimetria generale di inserimento paesaggistico ambientale (09.03.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.03.04_P017_E_AMB_PL_002_A, 09.03.05_P017_E_AMB_PL_003_A)</li> </ul>

Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
	<p><i>compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.</i></p> <p>Co. 9  <i>Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.</i></p>	
<p><b>Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</b> (art. 27 NTA)</p> <p>Il Ppr individua il patrimonio industriale di interesse storico-culturale (aree, immobili e impianti, ancorché inutilizzati o dismessi, per la produzione industriale, energetica ed estrattiva e i connessi sistemi di infrastrutturazione del territorio), in quanto espressione qualificata delle diverse culture tecnologiche, economiche e produttive e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile della regione, meritevole di specifica tutela e valorizzazione.</p> <p>In questo contesto assumono particolare rilievo: i poli e i sistemi della protoindustria; i sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento; le aree estrattive di età antica e medievale e di età moderna e contemporanea; le infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria.</p> <p>L'opera in progetto interessa l'impianto denominato "Molino di Verduno", inserito all'interno del Sistema della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento.</p>  <p>Maxar, Microsoft</p> <p>— Tracciato di progetto</p> <p>🏠 Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico</p>	<p><u>Direttive</u> (Comma 2 – 3)</p> <p>Co. 2  <i>I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali ecomuseali;</i></li> <li><i>alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente;</i></li> <li><i>alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse;</i></li> <li><i>alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate.</i></li> </ol> <p>Co. 3  <i>I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.</i></p>	<p>Il Molino Roggeri, costruito nel 1814 dai fratelli Roggeri, ha svolto in passato un'importante funzione economica e sociale per gli abitanti di La Morra e dintorni; ad oggi il bene, come evidenziato negli elaborati 09.05.02_P017_E_AMB_RH_002_A e 09.05.10_P017_E_AMB_PL_008_A, si presenta in pessimo stato di conservazione con crolli di alcune porzioni del tetto, distacchi d'intonaco e rischio di caduta di calcinacci d'alto; inoltre si evidenzia come gli elementi significativi e caratterizzanti del manufatto sono stati asportati.</p> <p>Il progetto della tratta del tronco II, Lotto 6a dell'autostrada Asti-Cuneo ne prevede la demolizione.</p> <p>In riferimento a ciò, è stato previsto un intervento di compensazione e valorizzazione dell'area del Molino che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>il collegamento con la rete escursionistica già esistente</li> <li>la decostruzione di parte del molino, con conservazione di due dei muri perimetrali e il riposizionamento all'interno dell'area la presenza delle due ruote, che avranno la funzione di "memoria"</li> <li>realizzazione di un'area attrezzata con panchine con idonei sistemi di comunicazione delle informazioni storiche.</li> </ul>  <p>Mosaicatura catastale di riferimento regionale      Comune di La Morra (CN)      Foglio 01      Particelle 89, 90      Superficie area di intervento 1840 mq circa</p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi di compensazione: Relazione tecnica (09.05.02_P017_E_AMB_RH_002_A)</li> </ul>

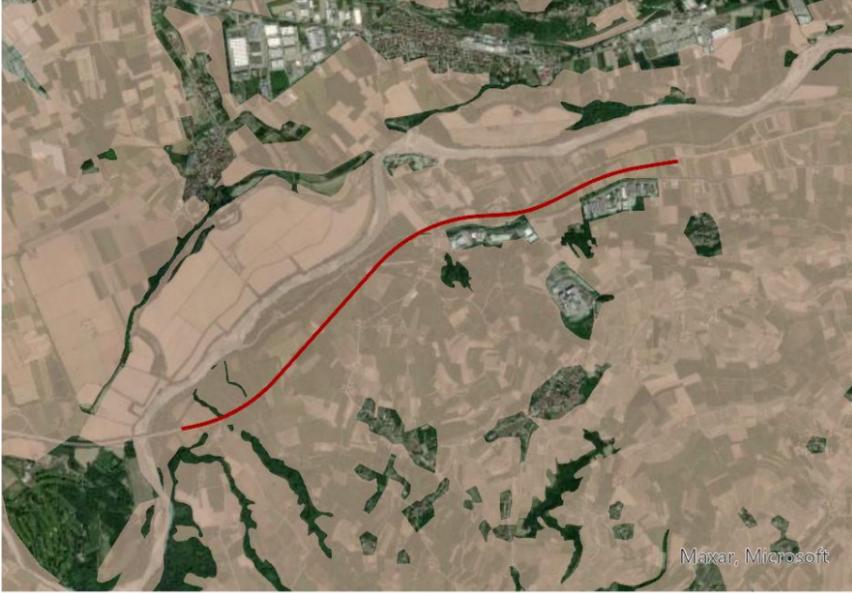
Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
<p><b>Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico</b> (Art. 30 NTA)</p> <p>Il Ppr individua i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, distinguendoli tra i luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio e le bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto.</p> <p>L'opera in progetto intercetta il Percorso panoramico denominato "SP7-SP58 tratto da Pollenzo-Verduno e La Morra", compreso tra luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio.</p>  <p>— Tracciato di progetto      ..... Percorsi panoramici</p>	<p><b>Direttive (Comma 3)</b>  <i>I piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;</i></li> <li><i>definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;</i></li> <li><i>definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;</i></li> <li><i>definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:</i> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;</i></li> <li><i>alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano</i></li> </ol> </li> <li><i>subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.</i></li> </ol>	<p>Interventi di compensazione - aree complesse: Planimetria stato di fatto e di progetto Area del patrimonio testimoniale (09.05.10_P017_E_AMB_PL_008_A)</p> <p>Il progetto risulta compatibile in quanto sono state individuate soluzioni progettuali finalizzate "...alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale".</p> <p>Il percorso panoramico dell'asse SP7-SP58, in quanto tale, continua ad essere percorribile nella sua interezza, considerando che la nuova opera scavalca lo stesso asse con idoneo viadotto lasciando il territorio ampiamente fruibile.</p> <p style="text-align: center;"><b>Configurazione progettuale del Viadotto</b></p>  <p style="text-align: center;"><b>Proposte progettuali di ottimizzazione di inserimento paesaggistico</b></p> 

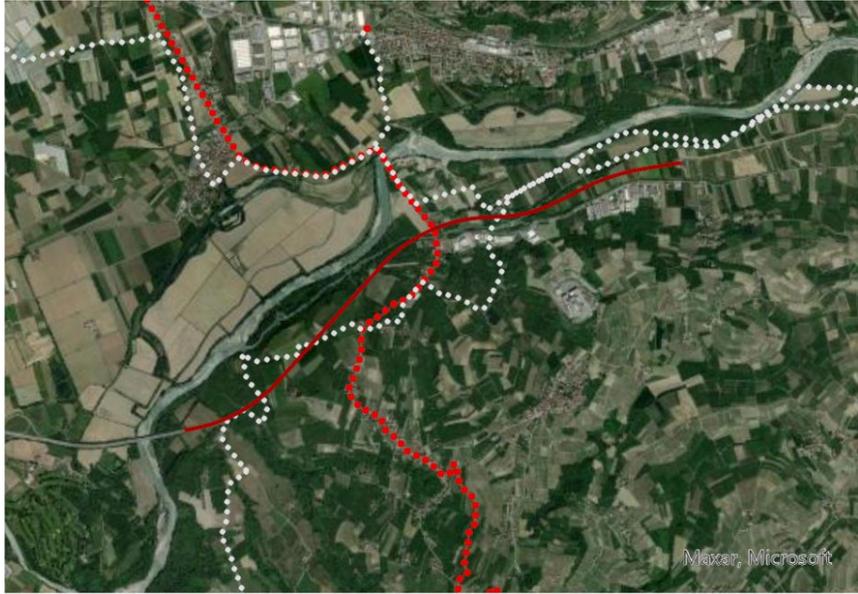
Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
		 <p>Stante gli elevati valori paesaggistici dell'ambito all'interno del quale detta opera va ad inserirsi, la configurazione del viadotto previsto dal progetto esecutivo è l'esito di una lunga ed attenta evoluzione progettuale e per la quale sono state individuate ulteriori proposte progettuali di ottimizzazione del suo inserimento paesaggistico.</p> <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione (09.07.01_P017_E_AMB_RE_001_A)</li> <li>• Mosaico degli elementi conformativi del territorio (09.07.02_P017_E_AMB_CO_001_A)</li> <li>• Carta di analisi della percezione (09.07.03_P017_E_AMB_CO_002_A)</li> <li>• Carta dei valori del paesaggio e studio cromatico (09.07.04_P017_E_AMB_CO_003_A)</li> <li>• Configurazione di progetto esecutivo del ponte sulla SP7: ipotesi di base (09.07.05_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> <li>• Configurazione di progetto esecutivo del ponte sulla SP7: ottimizzazioni per l'inserimento architettonico (09.07.06_P017_E_AMB_PC_002_A)</li> <li>• Planimetria delle mitigazioni ambientali, abachi e simulazioni virtuali (09.07.07_P017_E_AMB_PL_001_A)</li> <li>• Planimetria della percezione da Verduno con fotosimulazione (09.07.08_P017_E_AMB_PL_002_A)</li> </ul>
<p><b>Aree rurali di specifico interesse paesaggistico</b> (Art. 32 NTA)</p> <p>Il Ppr riconosce e tutela le aree caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale.</p> <p>L'opera in progetto risulta collocarsi all'interno dei Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali.</p>	<p><u>Indirizzi</u> (Comma 2 – 3)</p> <p>Co. 2  <i>I piani settoriali disciplinano le aree per garantire la loro conservazione attiva, la valorizzazione dei segni agrari e la connettività ecosistemica, tenuto conto, per quanto attiene la lettera d. del comma 1 (i sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali), anche degli aspetti legati alla sicurezza idraulica e idrogeologica.</i></p> <p>Co. 3  <i>Con riferimento alle zone di produzione delle Denominazioni di Origine dei vini, i piani settoriali possono definire normative per una realizzazione dei vigneti compatibile dal punto di vista ambientale e paesaggistico.</i></p> <p><u>Direttive</u> (Comma 4)  <i>I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:</i></p> <p>a. <i>disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree rurali di specifico interesse paesaggistico, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);</i></p> <p>b. <i>definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova</i></p>	<p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto gli indirizzi individuati sono rivolti a piani settoriali.</p> <p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto le direttive individuate sono rivolte agli strumenti di pianificazione locale.</p>

Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
	<p>costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).</p>	
<p><b>Luoghi ed elementi identitari</b> (Art. 33 NTA)</p> <p>Il Ppr riconosce i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale.</p> <p>Il Ppr individua:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco: <ol style="list-style-type: none"> <li>Residenze Sabaude</li> <li>Sacri Monti</li> <li>Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato</li> <li>Siti palafitticoli</li> </ol> </li> <li>i Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano</li> <li>le zone gravate da usi civici</li> <li>le proposte di inserimento nella lista dei Siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco</li> </ol> <p>L'opera in progetto risulta interessare porzioni di territori soggette ad usi civici ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. h.</p> <p>Inoltre, risulta collocarsi all'interno della zona buffer del sito UNESCO "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato"; seppur non direttamente interessato dall'opera, si segnala anche la presenza del sito UNESCO "Residenze Sabaude – Tenuta Reale Pollenzo".</p>	<p><b>Norme per i Siti e le relative aree esterne di protezione inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco</b></p> <p><b>Direttive (Comma 4)</b>  <i>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla buffer zone alla core zone e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.</i></p> <p><b>Prescrizioni (Comma 6)</b>  <i>Nei Siti (core zone) e nelle relative aree esterne di protezione (buffer zone), in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale;</i></li> <li><i>tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (cascine, ciabot, cantine, ecc.), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino;</i></li> <li><i>conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative;</i></li> <li><i>tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra buffer zone e core zone e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari;</i></li> </ol>	<p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto le direttive individuate sono rivolte agli strumenti di pianificazione locale.</p> <p>In risposta all'obiettivo indicato nelle Linee Guida operative del Sito Unesco "mantenimento dell'uso agrario e vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale" si evidenzia che il tracciato corre sostanzialmente parallelo all'asse fluviale del fiume Tanaro, e garantendo la conservazione dei valori dei "luoghi del vino", in considerazione del fatto che nessun vitigno risulta interessato dall'opera.</p> <p>Dalla scheda identificativa del sito di interesse denominata "Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato - map of inscribed property" (2014) riportata di seguito si evince che il tracciato, pur ricadendo all'interno della "Buffer zone proposal", non interferisce con le aree classificate come vigneti (in viola).</p>

Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
 <p>Tracciato di progetto I paesaggi vitivinicoli del Piemonte - Langhe Roero e Monferrato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Buffer zone</li> <li>Residenze sabaude - Tenuta Reale Pollenzo</li> <li> Core zone</li> <li> Buffer zone</li> </ul>	<p>e. <i>mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese;</i></p> <p>f. <i>garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi;</i></p> <p>g. <i>riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla core zone.</i></p>	 <p><b>The Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato</b></p> <p>P.1e - Map showing all component parts included in the serial property, administrative boundaries and areas covered by vineyards</p> <p>Components:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Langhe of Barolo</li> <li>2. Grinzane Cavour Castle</li> <li>3. Hills of Barbaresco</li> <li>4. Nizza Monferrato and Barbera</li> <li>5. Canelli and Asti Spumante</li> <li>6. Monferrato of the Internet</li> </ol> <p>Legend</p> <ul style="list-style-type: none"> <li> Core Zone proposal</li> <li> Buffer zone proposal</li> <li> Vineyards</li> <li> Provinces</li> <li> Municipalities</li> <li> Urban areas</li> <li> Highways</li> <li> State roads</li> <li> Railways</li> <li> Rivers</li> </ul> <p>In merito ai rapporti visivi, ancorché l'opera sia inserita all'interno del buffer in questione, l'ambito di progetto risulta connotato da elementi detrattori esistenti, quali i capannoni e gli insediamenti produttivi di fondovalle e l'Ospedale di Verduno. Inoltre, occorre ancora una volta evidenziare come l'opera risulti inserita in un ampio progetto di mitigazione e valorizzazione paesaggistica come indicato negli specifici elaborati, più volte richiamati.</p> <p>A supporto di ciò, si rimanda all'elaborato Heritage Impact Assessment (09.10.01_P017_E_AMB_RH_001_A) che ha come obiettivo quello di analizzare l'impatto sul patrimonio, costituito dai due siti UNESCO: "Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato" e "Residenze Sabaude – Tenuta Reale Pollenzo".</p>
	<p><b>Norme per le zone gravate da usi civici</b></p>	
	<p><u>Direttive</u> (Comma 17 - 18)</p> <p>Co. 17</p> <p><i>I piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.</i></p> <p>Co. 18</p> <p><i>In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.</i></p>	<p>Non rilevanti ai fini della verifica di compatibilità, in quanto le direttive individuate sono rivolte agli strumenti di pianificazione provinciale e locale.</p>
	<p><u>Prescrizioni</u> (Comma 19)</p> <p><i>Nell'ambito delle procedure di sdemanzializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.</i></p>	<p>Attraverso contatti intercorsi con gli uffici competenti dei comuni interessati dalle opere in progetto è emerso che solo all'interno del comune di Roddi l'opera infrastrutturale in progetto risulta in parte ricadere su territori gravati da tale vincolo.</p> <p>Nello specifico, escludendo le particelle oggetto ad occupazione temporanea, quelle gravate da usi civici direttamente interessate dalla sede stradale e sue pertinenze risultano essere le seguenti: Foglio 4, particelle: 195, 198, 199, 200, 201, così come evidenziate nella figura che segue.</p> <p>Come si evince dalla medesima figura, escludendo le due (200, 201) già di proprietà Autostrada Asti – Cuneo, rispetto alla estensione complessiva delle restanti particelle, solo una porzione molto limitata risulta interessata dalla sede autostradale di progetto, rendendo tale sottrazione del tutto trascurabile.</p>

Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità																				
		<table border="1" data-bbox="1893 972 2855 1224"> <thead> <tr> <th colspan="2">ESISTENTE</th> <th colspan="2">TITOLI DI OCCUPAZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>STRADE PUBBLICHE – ANAS – DEMANIO DELLO STATO RAMO STRADA</td> <td></td> <td>SEDE AUTOSTRADA E SUE PERTINENZE</td> </tr> <tr> <td></td> <td>ACQUE ESENTI DA ESTIMO</td> <td></td> <td>OCCUPAZIONE TEMPORANEA</td> </tr> <tr> <td></td> <td>FERROVIE DELLO STATO – R.F.I. – DEMANIO DELLO STATO RAMO FERROVIE</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td></td> <td>PROPRIETA' AUTOSTRADA ASTI-CUNEO</td> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> <p style="text-align: center;"><i>Stralcio del Piano particellare di espropri – Comune di Roddi  (01.05.06_P017_E_ESP_PL_006_A). In rosso le particelle gravate da usi civici</i></p>	ESISTENTE		TITOLI DI OCCUPAZIONE			STRADE PUBBLICHE – ANAS – DEMANIO DELLO STATO RAMO STRADA		SEDE AUTOSTRADA E SUE PERTINENZE		ACQUE ESENTI DA ESTIMO		OCCUPAZIONE TEMPORANEA		FERROVIE DELLO STATO – R.F.I. – DEMANIO DELLO STATO RAMO FERROVIE				PROPRIETA' AUTOSTRADA ASTI-CUNEO		
ESISTENTE		TITOLI DI OCCUPAZIONE																				
	STRADE PUBBLICHE – ANAS – DEMANIO DELLO STATO RAMO STRADA		SEDE AUTOSTRADA E SUE PERTINENZE																			
	ACQUE ESENTI DA ESTIMO		OCCUPAZIONE TEMPORANEA																			
	FERROVIE DELLO STATO – R.F.I. – DEMANIO DELLO STATO RAMO FERROVIE																					
	PROPRIETA' AUTOSTRADA ASTI-CUNEO																					
<p><b>Insedimenti rurali</b> (art. 40 NTA)</p> <p>Il Ppr individua le aree dell'insediamento rurale nelle quali le tipologie edilizie, l'infrastrutturazione e la sistemazione del suolo sono prevalentemente segnate da usi storicamente consolidati per l'agricoltura, l'allevamento o la gestione forestale, con marginale presenza di usi diversi.</p> <p>L'opera stradale si inserisce all'interno della Morfologia insediativa del tipo m.i.10 - aree rurali di pianura o collina.</p>	<p><b>Direttive</b> (Comma 4 – 5)</p> <p>Co. 4  <i>I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie insediative.</i></p> <p>Co. 5  <i>Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;</i></li> <li><i>collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);</i></li> <li><i>contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di</i></li> </ol>	<p>Posto che dette direttive sono rivolte agli strumenti di pianificazione settoriale, provinciale e locale, occorre sottolineare come l'opera in progetto risulti pienamente coerente con la direttiva di cui al co. 5 lett. h, essendo parte integrante del Completamento autostradale Asti – Cuneo, la cui realizzazione è inserita, ad oggi, nell'Allegato al DEF 2021 tra gli "Interventi prioritari stradali e autostradali" ed oggetto di un complesso processo concertativo ed autorizzativo tutt'ora in atto.</p> <p>Per quanto più concerne le restanti direttive individuate, occorre ancora una volta evidenziare come l'opera infrastrutturale in progetto sia supportata da importanti interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Ambientalizzazione del tracciato autostradale con la mascheratura degli elementi infrastrutturali visibili e la prevenzione degli impatti tra chiroterri e veicoli, nonché il recupero delle aree residuali;</li> <li>• Promozione della fruizione territoriale con la creazione di percorsi attrezzati e punti di sosta;</li> <li>• Valorizzazione degli ambiti e degli elementi a valenza storico-testimoniale.</li> </ul> <p>Rimandando agli elaborati specialistici, a titolo esemplificativo si evidenzia la realizzazione di:</p>																				

Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
 <p>— Tracciato di progetto      Morfologie insediative  <span style="display:inline-block; width:10px; height:10px; background-color:orange; border:1px solid black;"></span> m.i. 10</p>	<p><i>recupero o riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;</i></p> <p>d. <i>disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;</i></p> <p>e. <i>disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;</i></p> <p>f. <i>definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;</i></p> <p>g. <i>consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;</i></p> <p>h. <i>consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• opere a verde</li> <li>• realizzazione di percorsi ciclo-pedonali</li> <li>• interventi compensativi nell'area del Molino di Verduno</li> <li>• bat bridge</li> <li>• ecodotto</li> </ul> <p>In particolare, con riferimento ai caratteri tradizionali degli edifici e del contesto a prevalente connotazione agricola, si reputa opportuno evidenziare come per il Molino Roggeri, per il quale è prevista demolizione, è stato previsto un intervento di compensazione e valorizzazione dell'area del Molino che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il collegamento con la rete escursionistica già esistente</li> <li>• la decostruzione di parte del molino, con conservazione di due dei muri perimetrali e il riposizionamento all'interno dell'area la presenza delle due ruote, che avranno la funzione di "memoria"</li> <li>• realizzazione di un'area attrezzata con panchine con idonei sistemi di comunicazione delle informazioni storiche.</li> </ul> 
<p><b>Reti di connessione paesaggistica</b> (art. 42 NTA)</p> <p>Il Ppr promuove la formazione della Rete di connessione paesaggistica (Rete), costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.</p> <p>Tralasciando gli elementi della rete ecologica (Zone naturali di salvaguardia) e della rete storico-culturale (Beffer zone dei siti UNESCO) interessati dalle opere in progetto, in quanto analizzati nei precedenti articoli, per quanto riguarda la rete fruitiva, è costituita da un insieme di mete storico-culturali e naturali, di diverso interesse e capacità attrattiva, collegate tra loro da itinerari, caratterizzabili a tema e strutturati per ambiti territoriali, rappresentativi del paesaggio regionale; le connessioni della rete di fruizione sono formate dagli assi infrastrutturali di tipo stradale o ferroviario e dalla rete escursionistica e sentieristica, nonché dalle interconnessioni della rete storico-culturale, in funzione della valorizzazione complessiva del patrimonio storico-culturale regionale, con particolare riferimento agli accessi alle aree naturali e ai punti panoramici.</p> <p>L'opera in progetto intercetta un tracciato di Greenways regionali e tracciati della rete sentieristica.</p>	<p><u>Indirizzi</u> (Comma 11)</p> <p>Con riferimento alle indicazioni relative alla rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme;</li> <li>prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33;</li> <li>prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture;</li> <li>adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.</li> </ol> <p><u>Direttive</u> (Comma 12 – 13 – 14)</p> <p>Co. 12</p>	<p>Posto che gli indirizzi e le direttive individuate sono rivolte agli strumenti di pianificazione settoriale, provinciale e locale, occorre sottolineare come l'opera in progetto risulti pienamente coerente con detta normativa, in quanto l'opera progettuale è supportata dai più volte citati interventi di inserimento paesaggistico ambientale, volti a migliorarne il suo inserimento all'interno del territorio.</p> <p>Nello specifico, per quanto più strettamente pertinente alla rete fruitiva, occorre sottolineare lo sviluppo di soluzioni progettuali che consentono di garantire e di potenziare la rete sentieristica esistente attraverso la realizzazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorsi ciclabili con varie aree di sosta, correlate di info point in cui verranno predisposte delle idonee strutture illustrative al fine di valorizzare gli elementi del territorio, al fine di mantenere e potenziare la fruibilità delle piste esistenti e sfruttare la viabilità di cantiere al fine di riconvertire tali viabilità in piste ciclopedonali</li> <li>• Ecodotto, elemento vegetato di continuità del suolo, attraverso il quale si garantisce la connessione ecologica rafforzata da inserimenti di opere a verde e percorsi ciclo-pedonali di raccordo.</li> </ul>

Beni e Componenti paesaggistiche (PPR)	Indirizzi/direttive e Prescrizioni del PPR	Verifica di compatibilità
 <p>— Tracciato di progetto      ..... Greenways regionali          ..... Rete sentieristica</p>	<p><i>I piani territoriali provinciali riconoscono e approfondiscono gli elementi della Rete, precisando la disciplina operativa necessaria alla loro salvaguardia e all'attuazione delle indicazioni progettuali del Ppr, con particolare riferimento ai corridoi e ai sistemi (ambientali, storici e infrastrutturali) di livello sovra locale.</i></p> <p><b>Co. 13</b>  <i>I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.</i></p> <p><b>Co. 14</b>  <i>La Rete costituisce riferimento per:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <li><i>le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle storico-culturali a esse associate; le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la Rete, individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione;</i></li> <li><i>le misure di qualificazione ambientale previste dal programma di sviluppo rurale o da altri programmi di finanziamento del settore agricolo e forestale con finalità ambientali, nonché per la localizzazione di misure di compensazione relative a trasformazioni d'uso o realizzazione di infrastrutture.</i></li> </ol>	 <p>Elaborati di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi di compensazione             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Relazione tecnica (09.05.02_P017_E_AMB_RH_002_A)</li> <li>○ Piste ciclabili: Planimetria stato di fatto (09.05.03_P017_E_AMB_PL_001_A, 09.05.04_P017_E_AMB_PL_002_A)</li> <li>○ Piste ciclabili: Planimetria stato di progetto (09.05.05_P017_E_AMB_PL_003_A, 09.05.06_P017_E_AMB_PL_004_A, 09.05.07_P017_E_AMB_PL_005_A)</li> <li>○ Piste ciclabili: profilo longitudinale (09.05.08_P017_E_AMB_PL_006_A)</li> <li>○ Aree complesse: Planimetria stato di fatto e di progetto Area a valenza escursionistica e polifunzionale (09.05.09_P017_E_AMB_PL_007_A)</li> <li>○ Aree complesse: Planimetria stato di fatto e di progetto Area del patrimonio testimoniale (09.05.10_P017_E_AMB_PL_008_A)</li> <li>○ Aree complesse: Planimetria stato di fatto e di progetto Area naturalistica (09.05.11_P017_E_AMB_PL_009_A)</li> <li>○ Sezioni tipo (09.05.12_P017_E_AMB_SZ_001_A)</li> <li>○ Abaco degli interventi (09.05.13_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul> </li> <li>• Progetto Ecodotto             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Relazione (09.06.01_P017_E_AMB_RE_001_A)</li> <li>○ Planimetria (09.06.02_P017_E_AMB_PL_001_A)</li> <li>○ Profili e sezioni (09.06.03_P017_E_AMB_SZ_001_A)</li> <li>○ Fotoinserimenti (09.06.04_P017_E_AMB_PC_001_A)</li> </ul> </li> </ul>

---

## **5.2. ANALISI DEGLI EFFETTI SUL PAESAGGIO**

### **5.2.1. Il rapporto con i siti UNESCO e gli elementi della qualità diffusa territoriale**

#### *5.2.1.1. Inquadramento del tema*

I fattori di peculiarità che conformano il quadro dei rapporti intercorrenti tra l'opera in progetto, ossia il tratto di completamento dell'asse autostradale Asti – Cuneo, ed il contesto paesaggistico di sua localizzazione sono rintracciabili nella genesi stessa di questa porzione territoriale, in buona sostanza esito di un processo di stratificazione dell'attività antropica di modellazione e "riscrittura" del supporto orografico, concretizzatasi nella geometrica partizione agraria delle aree del fondovalle del Tanaro, nei vigneti e nei nocioleti che ricoprono i rilievi collinari delle Langhe, nonché nel "Real Podere" di Pollenzo e la cui rilevanza ha trovato riconoscimento nella designazione quali siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Come difatti più volte ricordato all'interno della presente relazione, il fattore peculiare che connota il contesto di localizzazione dell'opera in progetto sotto il profilo paesaggistico e che, di per sé stesso, assorbe tutti gli aspetti concernenti l'analisi paesaggistica risiede nel presentare due siti UNESCO, nello specifico rappresentati da (cfr. Figura 5-1):

- Residenze sabaude (iscrizione 1997), sito seriale composto da 22 edifici organizzati rispetto a due distinti areali localizzativi, rappresentati dalla "Zona di comando" (edifici connessi alla corte localizzati nella capitale del regno) e dalla "Corona delle delizie" (sistema di residenze extraurbane dedicate allo svago, alle feste e alla caccia, disposti a raggiera attorno a Torino) all'interno del quale è ricompreso il Castello e Agenzia di Pollenzo
- I paesaggi vitivinicoli del Piemonte – Langhe Roero e Monferrato (iscrizione 2014), costituito da cinque aree vinicole distinte e da un castello (La Langa del Barolo, le colline del Barbaresco, Nizza Monferrato e il Barbera, Canelli e l'Asti Spumante, il Monferrato degli Infernot, il Castello di Grinzane Cavour)

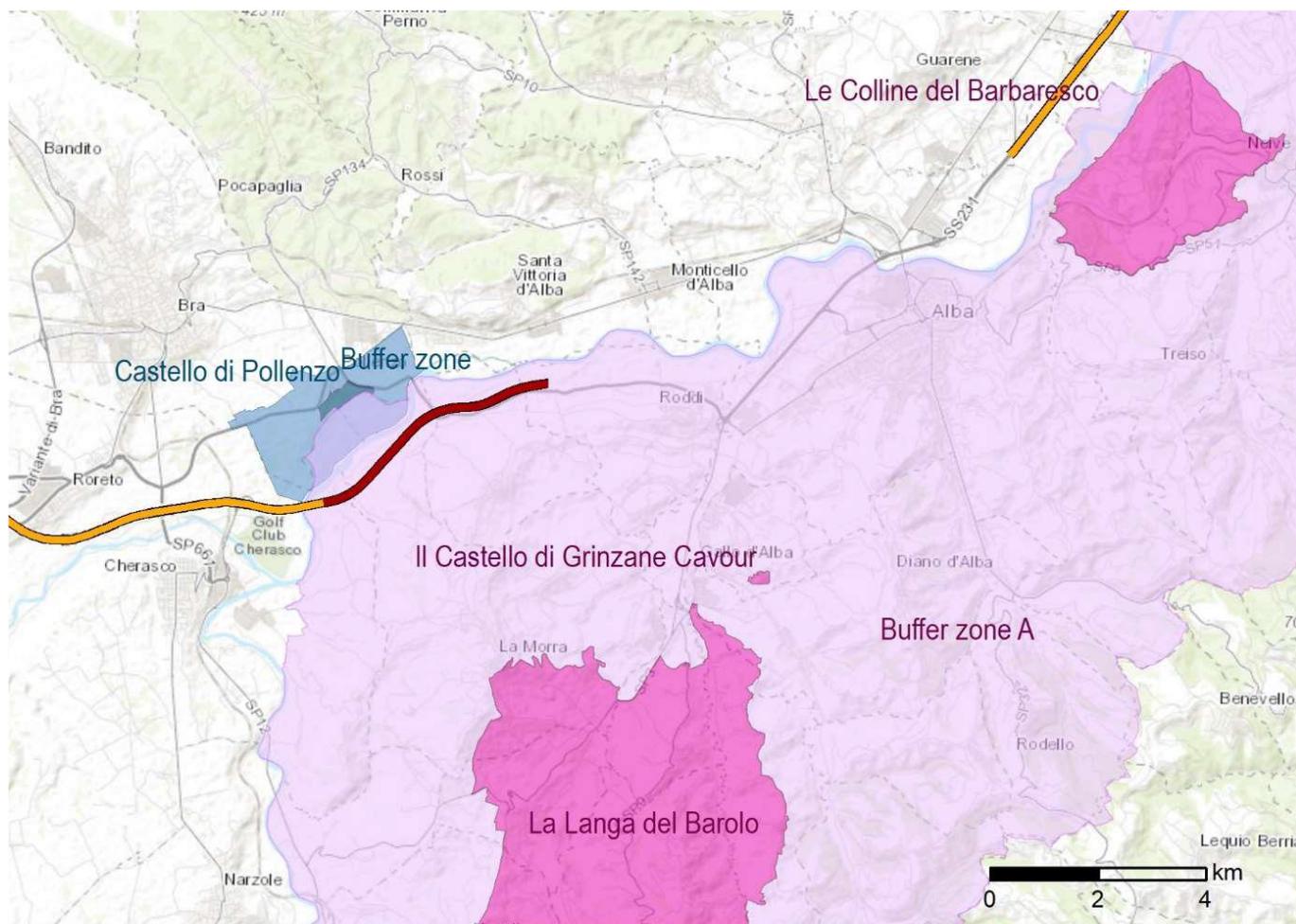


Figura 5-1 Siti Unesco presenti nell'area di progetto e rapporti localizzativi con l'opera in progetto

Muovendo dalle considerazioni sopra sintetizzate, l'analisi degli effetti sul paesaggio potenzialmente indotti dall'opera in progetto è stata sviluppata rispetto ai due seguenti distinti profili:

- Aspetti fisici, avente ad oggetto le modifiche dell'assetto insediativo storico e dei caratteri strutturanti il territorio conseguenti al diretto interessamento, da parte dell'opera in progetto, di quegli elementi che ne costituiscono i fattori strutturanti e caratterizzanti
- Aspetti percettivi, con specifico riferimento alla variazione delle relazioni visive tra fruitore e quadro scenico, conseguente all'intrusione visiva determinata dalla presenza dell'opera in progetto, e di quelle di tipo concettuale, in estrema sintesi consistente nella perdita e/o modifica di quell'insieme di valori e significati che sono alla base dei processi di identificazione ed orientamento dell'Uomo nello spazio e che costituiscono l'essenza stessa dell'Abitare

#### 5.2.1.2. Aspetti fisici

Per quanto riguarda il sito UNESCO denominato "Residenze sabaude - Tenuta Reale Pollenzo", come anticipato, la tenuta rappresenta un esempio eccezionale di architettura monumentale e di pianificazione

urbanistica europea nei secoli XVII e XVIII, utilizzando stile, dimensioni e spazio per illustrare in modo eccezionale la dottrina prevalente della monarchia assoluta attraverso le sue manifestazioni materiali.

La tenuta di Pollenzo si compone di diversi edifici, completamente riplasmati secondo lo stile eclettico neogotico e uniformati nel disegno dello spazio e dei materiali in un insieme armonioso, nonché di un giardino, progettato da Xavier Kurten, che si estende nel paleoalveo e nell'alveo del Tanaro, e di terreni agricoli che la circondano.



*Figura 5-2 La tenuta di Pollenzo*

Rispetto all'articolazione del sito UNESCO qui sinteticamente ricapitolata, come si evince dalla Figura 5-1, l'opera in progetto si sviluppa totalmente all'esterno della Buffer Zone ed a circa 1km dalla Componente "Castello di Pollenzo", condizioni localizzative in ragione delle quali non si determina alcuna eliminazione e/o modifica degli elementi costitutivi il complesso della tenuta, oggetto di tutela e valorizzazione a seguito della loro iscrizione nel patrimonio mondiale dell'umanità.

Per quanto riguarda il secondo dei due siti UNESCO "I paesaggi vitivinicoli del Piemonte - Langhe Roero e Monferrato" è riconosciuto nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dal 2014 quale eccezionale testimonianza di un paesaggio culturale di tipo produttivo derivante dall'interazione tra uomo e natura per oltre due millenni, e incentrata sulla cultura del vino e sulla sua filiera.

Si tratta un sito seriale che comprende quattro aree di coltivazione di vitigni autoctoni ("La Langa del Barolo", "Le colline del Barbaresco", "Nizza Monferrato e il Barbera" e "Canelli e l'Asti spumante"), il "Monferrato degli Infernot" e il castello di Grinzane Cavour, per un totale di sei componenti, circoscritte da due ampie buffer zone.

Questo paesaggio è costituito da un sistema collinare dai profili dolci lungo cui si dispongono filari di vite a "girapoggio" ed è densamente popolato da cascine e nuclei rurali, piccoli villaggi d'altura, insediamenti commerciali e industriali nel fondovalle, e specifici luoghi legati alla filiera produttiva del vino che si integrano in maniera straordinariamente armonica, restituendo un'alta qualità estetica.

Le testimonianze della filiera vitivinicola dei diversi periodi storici possono assumere un carattere sia monumentale che vernacolare, e si declinano anche come insediamenti urbani o strutture civili, sempre concepiti in funzione delle esigenze di coltivazione, vinificazione e conservazione del vino.

Il patrimonio costruito dell'area è simbolico della sua storia e della sua struttura socioeconomica, tra cui spiccano come riconoscibile landmark di un paesaggio di elevata qualità estetica i castelli di impronta medievale, riplasmati nelle epoche successive.

Nello specifico dei rapporti di tipo fisico intercorrenti tra il sito in questione e l'opera di progetto (cfr. Figura 5-3), pur ricadendo quest'ultima all'interno dell'area tampone (buffer zone), oltre ad essere localizzata in posizione di margine rispetto a tale zone, soprattutto non interessa in alcun caso l'elemento maggiormente riconoscibile ed identitario di tale paesaggio, ossia i vigneti, che si sviluppano interamente sulle pendici collinari a sud-est del tratto di completamento dell'asse autostradale.

È possibile, perciò, constatare che il "mantenimento dell'uso agrario e vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale" (così come indicato dagli obiettivi delle linee guida operative del sito UNESCO) resta inalterato, in quanto il tracciato di progetto, non interessando alcuna area coltivata a vitigno, garantisce la conservazione dei valori dei "luoghi del vino".

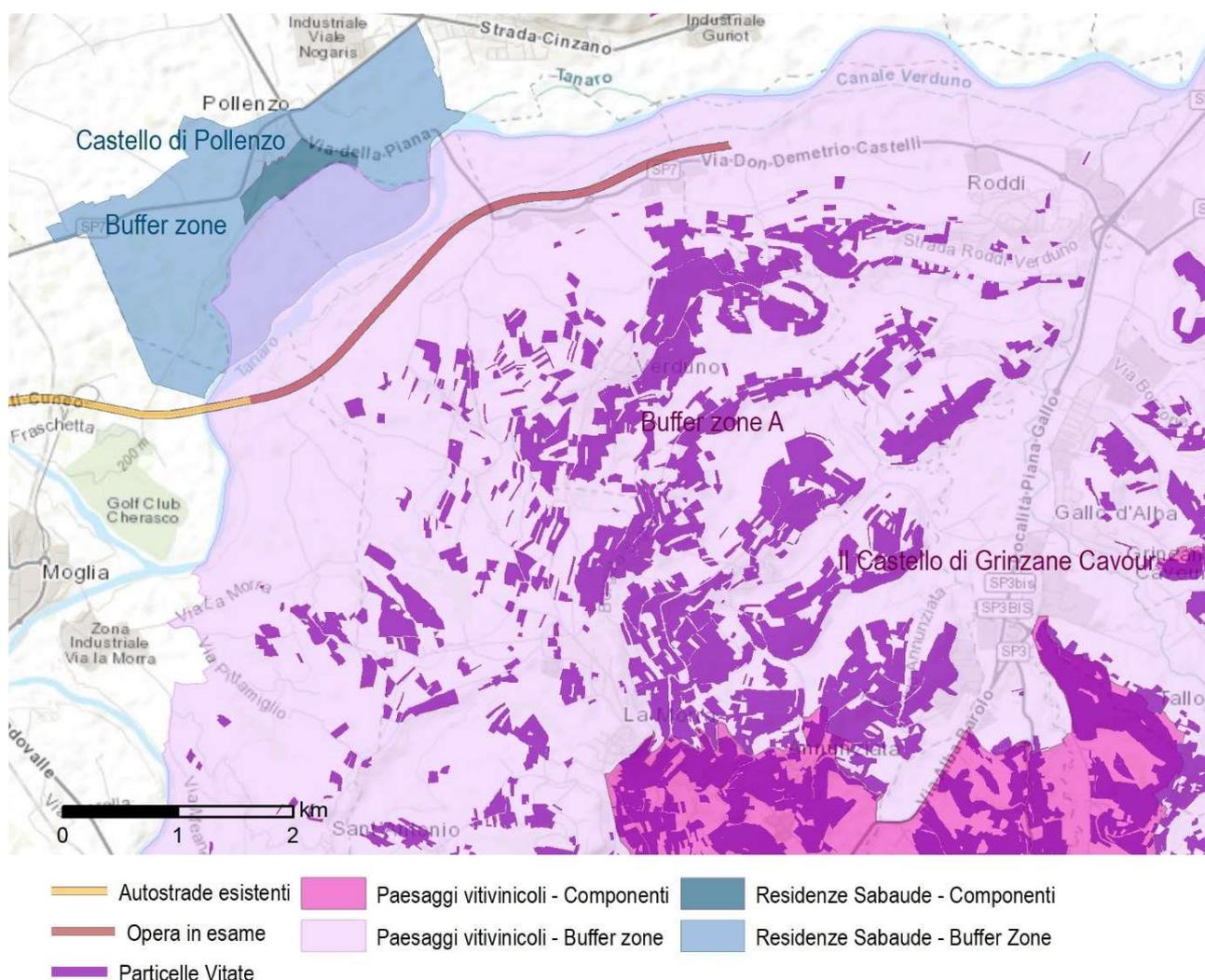


Figura 5-3 I vigneti e rapporto con l'opera

### 5.2.1.3. *Aspetti percettivi*

Come premesso, l'analisi degli aspetti percettivi ha inteso indagare i termini in cui la presenza dell'opera in progetto possa modificare le relazioni intercorrenti tra fruitore e quadro scenico, inquadrandole rispetto al duplice profilo della percezione visiva e di quella concettuale, ossia rispettivamente in termini di occlusione – totale o parziale – della vista degli elementi strutturanti e caratterizzanti il paesaggio e di modifica del ruolo da essi rivestito nella definizione dei significati e dell'identità locale.

A fronte di tale approccio metodologico, in termini generali centrato sul primato del concetto di identità e volto a comprendere se ed in quale misura la presenza del collegamento autostradale di progetto possa recare detrimento, ed in ragione di quanto in precedenza illustrato in merito agli elementi ed ai fattori che nel caso in specie ne sono a fondamento, gli ambiti percettivi rispetto ai quali è stata sviluppata l'analisi sono stati i seguenti:

- il complesso di Pollenzo
- il paesaggio vitivinicolo
- le emergenze circostanti

#### 5.2.1.3.1. Ambito del complesso di Pollenzo

Come illustrato in precedenza, la rilevanza che il complesso del Real Podere di Pollenzo riveste sotto il profilo paesaggistico, formalmente attestato dalla sua iscrizione nell'elenco dei siti UNESCO e dal riconoscimento del notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 1 c.3 e 4 Legge 1497/39 con DM 01.08.1985, e l'analisi degli effetti che l'opera in progetto può determinare sotto il profilo percettivo sono stati indagati mediante le tre seguenti tipologie di verifiche:

- Analisi delle condizioni di distanza intercorrenti tra Complesso di Pollenzo ed opera in progetto, quale elemento funzionale alla verifica dell'intervisibilità
- Analisi di intervisibilità, condotta mediante fotoinserimenti relativi a punti di vista in quota, localizzati in corrispondenza della torre del castello e dei terreni agricoli annessi al complesso, ed attraverso rilievo fotografico dall'interno della Residenza

Come prima analisi è stata identificata la distanza intercorrente tra il complesso di Pollenzo e la localizzazione dell'opera di progetto, con specifico riferimento al tratto in rilevato in quanto considerata la porzione di progetto maggiormente percepibile dal complesso di Pollenzo.

In tal senso, come dimostrato dall'immagine successiva ricavata da Google Earth® su cui è stato posizionato il KMZ dell'opera autostradale, è stato possibile verificare che la distanza intercorrente tra il complesso di Pollenzo ed il tracciato di progetto stesso risulta di poco inferiore ai 1.500 m.



*Figura 5-4 Rapporto localizzativo tra la Residenza Sabauda di Pollenzo e l'opera in progetto*

Muovendo da tale dato geometrico e ponendolo a confronto con quanto riportato dalle “Linee guida per l’analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio” (Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte) in merito alle diverse fasce di visibilità (cfr. Figura 5-5) è emerso come il rapporto localizzativo tra il tracciato in progetto ed il Complesso di Pollenzo possa essere ricompreso nella fascia di “Secondo piano”, definita come quell’«area di osservazione (1.200 – 2.500 m) di cui si distinguono prevalentemente gli effetti di tessitura, colore e chiaroscuro».

Da ciò si evince come, tali linee guida escludano, a questa distanza, una chiara e nitida percezione, ma piuttosto una indicazione dei colori dell’elemento che si sta analizzando.

**Fasce di visibilità**
**Primo piano**

L'area di osservazione (0-500 m) di cui si distinguono gli elementi singoli e si percepiscono fattori multisensoriali quali suoni e odori.

**Piano intermedio**

L'area di osservazione (500 – 1.200 m) in cui sono avvertibili i cambiamenti di struttura e gli elementi singoli rispetto ad uno sfondo.

**Secondo piano**

L'area di osservazione (1.200 – 2.500 m) di cui si distinguono prevalentemente gli effetti di tessitura, colore e chiaroscuro.

**Piano di sfondo**

L'area di osservazione (oltre 2.500 m e fino a 5.000 m o, in casi di particolare profondità visiva, 10.000 m) di cui si distinguono prevalentemente i profili e le sagome delle grandi masse.

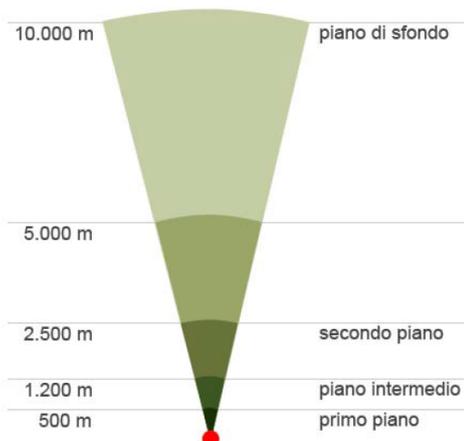


Figura 5-5 Fasce di visibilità (Fonte: Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio)

In aggiunta a ciò, occorre considerare ulteriormente che la porzione territoriale interposta tra la Residenza e l'opera in progetto è connotata dalla presenza di un'articolata stratificazione degli elementi vegetazionali: la vegetazione boschiva posta lungo le sponde dell'alveo dismesso del fiume Tanaro e quella presente lungo l'alveo attivo, nonché le coltivazioni a pioppeto o nocciolo tipiche del fondovalle.

La successiva stratificazione della vegetazione che raggiunge profondità di decine di metri, unita alla sinuosità morfologica tipica di un territorio collinare come quello in esame, impediscono una chiara lettura anche degli «effetti di tessitura, colore e chiaroscuro» richiamati dalle «Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio» di Regione Piemonte.

A maggior conforto, al fine di prendere in considerazione i termini nei quali la caducità delle foglie possa inficiare quanto sopra affermato, sono stati sviluppati foto inserimenti aerei in stagione invernale, assumendo il punto di vista in verticale sopra Pollenzo.

Come si evince dalla successiva Figura 5-6, l'assenza dell'apparato fogliare non risulta rilevante ai fini dell'intervisibilità dell'opera in progetto e, con ciò, non inficia quanto prima affermato in merito alla tipologia di visuale, essendo questa condizionata dalla rilevante distanza intercorrente tra la Residenza e l'opera in progetto.



*Figura 5-6 Situazione attuale (sopra) e fotoinserimento del tracciato nella stagione invernale (sotto)*

Un'ulteriore analisi di intervisibilità ha considerato in particolare le visuali percepibili dalla Torre del complesso di Pollenzo; stante l'impossibilità di accedere a detta torre, è stato fatto ricorso ad un rilievo da un aeromobile a pilotaggio remoto, riuscendo così ad abbracciare un'ampia porzione di territorio e l'intero tracciato autostradale in progetto (cfr. Figura 5-7).



Figura 5-7 Localizzazione dei punti di vista

Partendo dalle foto ritratte da detti punti, mediante l’ausilio di software di modellazione tridimensionale è stato ricostruito il profilo altimetrico dell’opera in progetto e costruite delle immagini rappresentative delle condizioni di visibilità dell’opera.

Prima di entrare nel merito dell’analisi delle immagini ottenute, occorre precisare che nel rappresentare l’opera in progetto è stato fatto ricorso ad una linea in quanto la rilevante distanza intercorrente dal punto di vista, come prima indicato pari a circa 1.450m (cfr. **Errore. L’origine riferimento non è stata trovata.**), impedisce la percezione del corpo stradale.

In altri termini, assunto che lo spessore della linea utilizzata per rappresentare l’opera in progetto risulta superiore a quello dell’infrastruttura stessa, è possibile altresì affermare che la scelta grafica ,discende dalla volontà di renderne maggiormente evidente il tracciato, cosa che – diversamente – non sarebbe stato ricorrendo alla sua reale configurazione.

Chiarite le motivazioni che hanno condotto a raffigurare l’opera in progetto attraverso una linea, nello specifico queste rappresentano (cfr. Figura 5-8):

- Linea tratteggiata bianca o azzurra: parte di tracciato non percepibile  
A riguardo della differente colorazione, si precisa che questa, unitamente alla differente lunghezza dei singoli tratteggi, è stata appositamente adottata al preciso fine di rappresentare la curvatura del tracciato autostradale di progetto
- Linea tratteggiata rossa: parte di tracciato potenzialmente percepibile, senza il contributo delle previste opere di mitigazione ambientale, costituito da soli due tratti di poche decine di metri



*Figura 5-8 Simulazione della visibilità dell'opera in assenza degli interventi di inserimento*

Con riferimento ai due tratti di potenziale visibilità dell'opera in progetto, si precisa che la loro estensione è stimabile in poche decine di metri e che la loro individuazione è da ritenersi cautelativa, in quanto non tiene conto del contributo degli interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale che saranno realizzati.

In ultimo sono state indagate le viste percepibili dall'interno del complesso di Pollenzo e, in particolare, dai giardini. Non essendone consentito l'accesso, anche in questo caso si è fatto riferimento alle riprese tratte da aeromobile a pilotaggio remoto (APR).



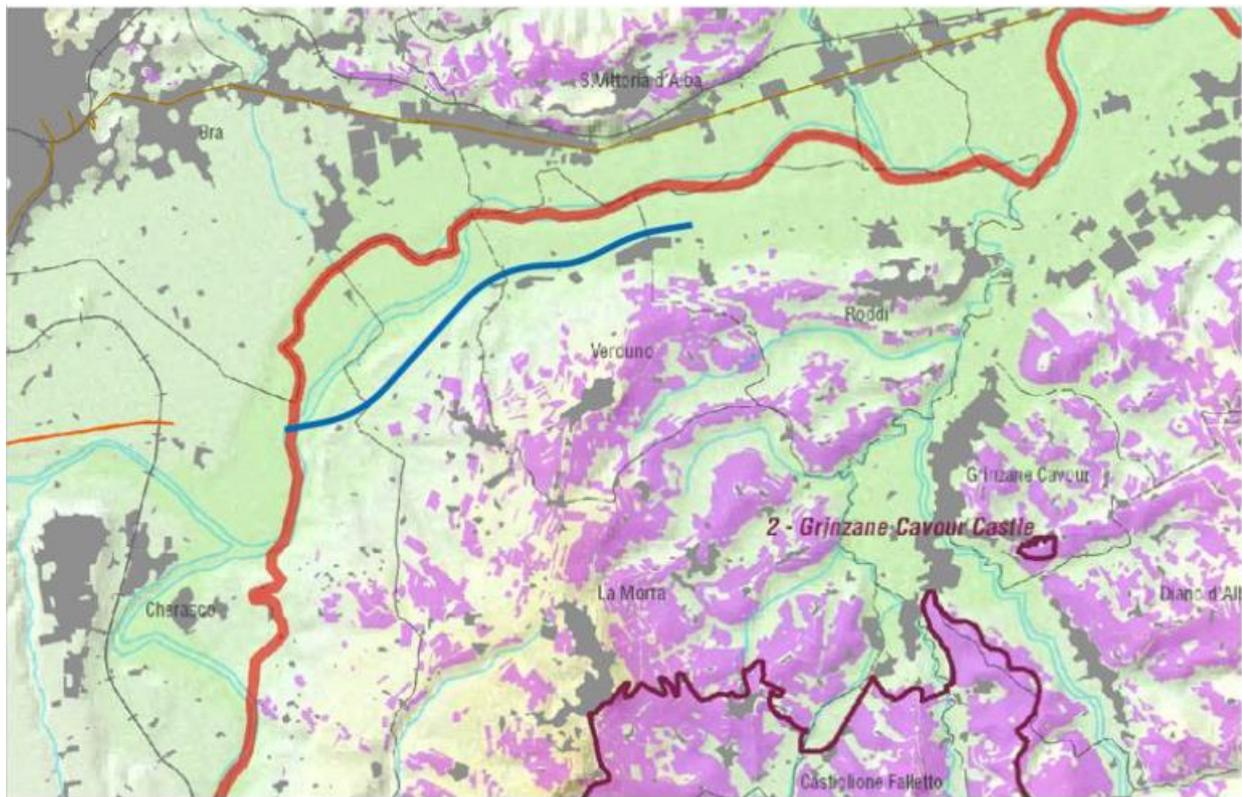
*Figura 5-9 Analisi delle viste dai giardini del complesso di Pollenzo*

L'immagine precedente ancorché "falsata" dalla quota del punto di vista nettamente superiore a quella dell'osservatore, mostrano come la fitta quinta arboreo-arbustiva presente sia all'intorno del complesso di Pollenzo, quanto anche lungo le sponde del Fiume Tanaro, costituiscano una cortina visivamente ricca, rendendo non percepibile l'infrastruttura in progetto.

Il report fotografico e le ricostruzioni modellistiche hanno quindi evidenziato in buona sostanza che non si determina alcuna condizione di percezione dell'opera in progetto dal complesso di Pollenzo.

#### 5.2.1.3.2. Ambito del paesaggio vitivinicolo

L'ambito del paesaggio vitivinicolo è stato scelto come ambito di percezione visiva in ragione del suo riconoscimento come sito UNESCO "I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato", nonché a fronte del fatto che l'opera in progetto ricade all'interno della Buffer Zone del sito in questione ancorché a tal riguardo occorra da subito ricordare e specificare che il tracciato autostradale di progetto non interessa aree classificate come vigneti (in viola) così come riportato nell'immagine seguente (cfr. Figura 5-10).



### The Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato

**P.1e - Map showing all component parts included in the serial property, administrative boundaries and areas covered by vineyards**

Components:

1. Langa of Barolo
2. Grinzane Cavour Castle
3. Hills of Barbaresco
4. Nizza Monferrato and Barbera
5. Canelli and Asti Spumante
6. Monferrato of the *Infernot*

#### Legend

 Core Zone proposal	 Urban areas
 Buffer zone proposal	 Highways
 Vineyards	 State roads
 Provinces	 Railways
 Municipalities	 Rivers

Figura 5-10 Scheda identificativa "Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato - map of inscribed property" (fonte: <https://whc.unesco.org/en/list/1390/m>) con indicazione del tracciato di progetto in blu

L'opera di progetto, infatti, considerata sia da un punto di vista planimetrico che altimetrico, risulta distante e disconnessa dalla concentrazione dei vigneti localizzati nell'ambito collinare, area che perciò rimane inalterata, e la cui identità paesaggistica viene preservata (cfr. Figura 5-10).

L'opera di progetto attraversa, di fatto, la parte di territorio posta ai piedi dei rilievi collinari e, proprio per questo, è possibile affermare che tale opera non altera gli scenari paesaggistici, né tantomeno gli scorci panoramici fruibili dalla percorrenza delle strade che si snodano lungo l'orografia collinare e da cui è possibile continuare a godere di particolari viste amene sia sullo stesso paesaggio vitivinicolo, sia sul paesaggio circostante.

In buona sostanza, è possibile affermare che i paesaggi vitivinicoli, oggetto di tutela e valorizzazione in ragione del loro riconoscimento come sito UNESCO, rimarranno inalterati e preservati.

Oltre a ciò, è opportuno considerare che gli interventi previsti nell'ambito del "Progetto territoriale", nel loro complesso concorrono al mantenimento ed alla conservazione dei valori dei "luoghi deli vino", nonché alla tutela dei valori estetico tradizionali, con ciò preservando i caratteri percettivi del paesaggio.

Nello specifico, gli obiettivi perseguiti dal Progetto territoriale possono essere sintetizzati nei seguenti termini:

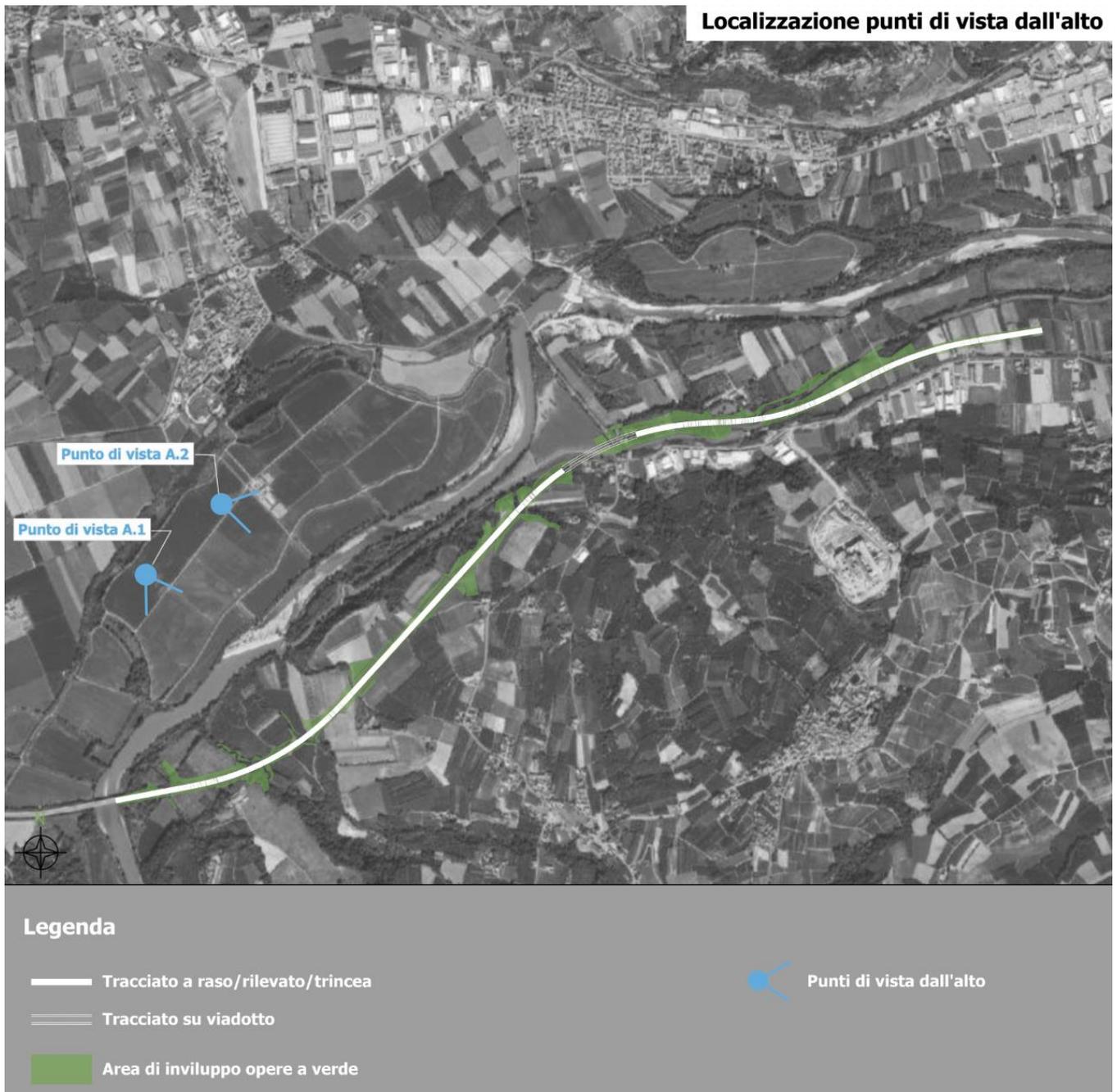
- Riqualificazione e potenziamento delle specie vegetazionali presenti con particolare riguardo ad interventi di ricucitura delle emergenze vegetazionali e recupero degli ambienti ripariali interessati
- Evitare la proliferazione delle specie alloctone selezionando specie autoctone in coerenza con la vegetazione locale
- l'incremento delle specie vegetazionali permette, in questo caso, anche di ridurre gli spazi interstiziali
- Realizzare un effetto di "schermatura visiva" che riduce la "percettibilità" dell'opera
- Promuovere la fruizione territoriale con la creazione di percorsi attrezzati e punti di sosta

In generale, quindi, gli interventi costitutivi il Progetto territoriale consentiranno di inserire l'opera di progetto all'interno della Buffer Zone in maniera paesaggisticamente ed ecologicamente coerente con quei valori che la designazione nell'ambito del Patrimonio Mondiale dell'Umanità ha inteso salvaguardare.

A supporto e verifica delle considerazioni fin qui esposte, sono state elaborate delle fotosimulazioni che, al preciso di consentire di comprendere come l'opera di progetto si relazioni con il paesaggio in cui è inserita, sono state sviluppate considerando sia viste dall'alto che da terra, in modo tale di abbracciare visivamente tutto il tracciato.

Le fotosimulazioni che sono state sviluppate dall'alto permettono di inquadrare maggiormente l'area interessata dal progetto; è, in questo caso, opportuno specificare che la scelta di tali punti di vista, anche se permettono di inquadrare visivamente porzioni più vaste di territorio non possono essere considerati come una prospettiva fruibile quotidianamente, in quanto si è fatto riferimento alle riprese tratte da aeromobile a pilotaggio remoto (APR).

Per quanto attiene alle fotosimulazioni elaborate selezionando punti di vista da terra, esse permettono di comprendere la relazione che si instaura fra l'opera di progetto e il paesaggio che lo ospita, ad un livello visivo più facilmente percepibile e più consono alla quotidianità.



*Figura 5-11 Localizzazione dei punti di vista dall'alto*



*Figura 5-12 Punto di vista A.1 - Ante Operam*



*Figura 5-13 Punto di vista A.1 - Post Operam*



*Figura 5-14 Punto di vista A.1 - Post mitigazione*



*Figura 5-15 Punto di vista A.2 - Ante Operam*



*Figura 5-16 Punto di vista A.2 - Post Operam*



*Figura 5-17 Punto di vista A.2 - Post mitigazione*



*Figura 5-18 Localizzazione dei punti di vista da terra*



*Figura 5-19 Punto di vista T.1 - Ante Operam*



*Figura 5-20 Punto di vista T.1 - Post Operam*



*Figura 5-21 Punto di vista T.1 - Post mitigazione*



*Figura 5-22 Punto di vista T.2 – Ante Operam*



*Figura 5-23 Punto di vista T.2 – Post Operam*

Per la consultazione del quadro complessivo delle viste sviluppate si rimanda all'elaborato "Album fotoinserimenti" (09.11.11\_P017\_E\_AMB\_PC\_002\_A).

#### 5.2.1.3.3. Ambito delle emergenze circostanti

Per quanto riguarda le emergenze circostanti, intese come punti di vista privilegiati, ci si può riferire alla località Santa Vittoria d'Alba che costituisce un vero e proprio belvedere da cui è possibile contemplare una vasta porzione del territorio considerato, poiché il quadro scenico che si presenta all'osservatore inquadra sia il fondovalle, dove è posta l'opera di progetto, sia le colline di fronte che ospitano i paesaggi vitivinicoli.



*Figura 5-24 Rapporto localizzativo tra il belvedere di Santa Vittoria d'Alba e l'opera in progetto*

Dal belvedere di Santa Vittoria d'Alba l'opera si pone a una distanza minima di circa 1,4 km; pertanto, in ragione delle sopracitate fasce di visibilità definite nell'ambito delle "Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio" e della presenza di vegetazione a prevalente portamento arboreo all'interno della valle del Tanaro, l'opera risulta poco percepibile. Tale circostanza è ravvisabile mediante la fotosimulazione nel seguito riportata, che rappresenta l'inserimento dell'opera progettuale all'interno del quadro scenico percepito dal belvedere di Santa Vittoria d'Alba.

Dalla simulazione risulta chiaramente evidente che il quadro scenico percepito dall'osservatore rimane inalterato. Nello specifico è possibile affermare che il nuovo tracciato viario non risulta chiaramente distinguibile nel paesaggio di fondovalle già di per sé ricco di elementi e segni sia naturali che antropici. Infatti, all'interno di una tale ricchezza di segni, l'inserimento dell'opera autostradale non risulta chiaramente percepibile anche grazie alla presenza della vegetazione esistente e di progetto.

Anche il paesaggio vitivinicolo, che si presenta in lontananza agli occhi dell'osservatore, non subisce alcuna modifica dall'inserimento dell'opera di progetto, poiché non sono né fisicamente né percettivamente in contatto fra di loro.

E' possibile, perciò, affermare che i caratteri identitari del paesaggio agrario e nello specifico il paesaggio vitivinicolo, non sono compromessi dalla presenza della nuova opera. Perciò il quadro scenico percepito dall'osservato da Santa Vittoria d'Alba, considerato come punto di vista privilegiato dell'intero territorio interessato dal progetto, rimane pressoché inalterato anche a seguito della realizzazione del progetto.



*Figura 5-25 Punto di vista T.2 - Belvedere di Santa Vittoria d'Alba – Ante operam*



*Figura 5-26 Punto di vista T.2 - Belvedere di Santa Vittoria d'Alba – Post operam*



*Figura 5-27 Punto di vista T.2 - Belvedere di Santa Vittoria d'Alba – Post mitigazione*

### **5.2.2. Il rapporto con la viabilità poderale**

Il paesaggio in cui si inserisce l'opera di progetto presenta un carattere prevalentemente agricolo, connotato da quegli elementi (canali di bonifica, strade poderali, campi coltivati, cascate, ecc) che lo caratterizzano e lo rendono facilmente riconoscibile. Fra gli elementi strutturanti e caratterizzanti il paesaggio agricolo sono individuabili le strade poderali che, nel caso preso in esame, garantendo il raggiungimento dei numerosi campi agricoli presenti e la connessione delle cascate (Dabbene, Roggeri e Spià) con le aree agricole del territorio e con gli insediamenti di Verduno e di Rivalta, creano una partizione spaziale del territorio (cfr. Figura 5-28).

Rispetto a tale situazione di contesto, la nuova viabilità di collegamento autostradale, sviluppandosi ai piedi dei rilievi collinari, interessa alcuni percorsi poderali funzionali al collegamento di alcune aree agricole con il fondovalle.

Stante quanto premesso, il tema del rapporto tra opera in progetto e viabilità poderale si prospetta rispetto a due distinti profili, quello strettamente funzionale dell'interruzione della continuità fisica e quello prettamente paesaggistico della modifica, seppur localizzata e puntuale, di un elemento strutturale del territorio agricolo.



*Figura 5-28 Inquadramento dell'area oggetto d'interesse con indicati in giallo i percorsi rurali esistenti*

Muovendo dal riconoscimento della centralità rivestita da tale circostanza, il “Progetto territoriale” ha definito un intervento non solo di mero ripristino della viabilità podereale interessata dall’opera in progetto, quanto anche di suo potenziamento, nella prospettiva di configurare un insieme di itinerari che, saldandosi ai percorsi ciclabili esistenti e collegando le nuove centralità previste dal progetto stesso (“aree complesse”), costituirà un vero e proprio circuito cicloturistico di fruizione e valorizzazione territoriale.

Nello specifico, in tale ottica, il Progetto territoriale ha previsto la riqualificazione viabilità esistente e la riconversione, al termine della fase realizzativa, delle piste di cantiere (cfr. Figura 5-29), mediante la creazione di una fascia a verde posta a margine dei percorsi e di aree di soste corredate da arredi vegetazionali e tecnici di supporto alla fruizione cicloturistica (cfr. Figura 5-30).



Figura 5-29 Esempificazione riconversione delle piste di cantiere al termine della fase realizzativa (Fonte: Relazione specialistica)

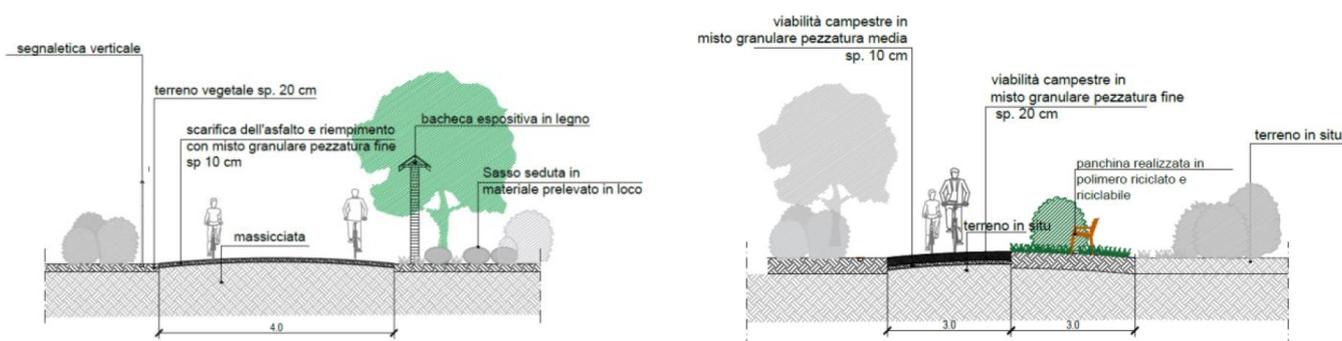


Figura 5-30 Circuito cicloturistico: Sezioni tipologiche (Fonte: Relazione specialistica)

In conclusione, se sotto il profilo della continuità funzionale è possibile affermare che la connessione dell'“Itinerario ciclabile lungo il Fiume Tanaro”, già esistente, con il sito Unesco “Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe e Roero e Monferrato” e con il Sito Unesco “Residenze Sabaude – Complesso Carloalbertino di Pollenzo”, non solo offre soluzione alle interferenze tra opera in progetto e viabilità podereale, quanto anche configura un'estesa rete di fruizione territoriale ad oggi non esistente, per quanto concerne gli aspetti strettamente paesaggistici, si evidenzia che i previsti interventi di riqualificazione della viabilità podereale esistente ne preservano e valorizzano il loro carattere identitario, sottolineando la loro valenza strutturante del territorio agricolo.

In buona sostanza, rispetto allo stato attuale, il territorio configurato dalla realizzazione degli interventi previsti dal Progetto territoriale e, nello specifico, di quelli riguardanti il circuito cicloturistico sarà, sia più aperto ad una fruizione sostenibile, sia dotato di maggiore identità.

### 5.2.3. Il rapporto con il patrimonio storico testimoniale: Molino Roggeri

Come noto, il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., all'articolo 131, individua nel “paesaggio” «*il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*» e, sulla base di detta definizione, nel definire le finalità proprie della parte terza del Codice, le individua nel «*tutela[re] il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali*».

La nozione di patrimonio storico-testimoniale, alla base della presente trattazione, muove da tali riferimenti culturali e normativi, nonché in modo particolare dal rilievo che questi attribuiscono al concetto di identità, operandone una specifica declinazione rispetto al sistema insediativo ed alla valenza locale del suo portato identitario.

In altri termini, nel patrimonio storico-testimoniale si è inteso identificare quell'insieme di manufatti edilizi che, a prescindere dal regime di tutela al quale sono soggetti, rappresentano chiara manifestazione, ossia – come recita il citato articolo del D.Lgs. 42/2004 e smi - «rappresentazione materiale e visibile», di modelli insediativi, tipologie edilizie, tecniche costruttive o stilemi che sono espressione dell'identità locale di un determinato contesto territoriale.

Stante tale accezione, nel caso in specie, una fondamentale base conoscitiva ai fini del riconoscimento degli elementi costitutivi il patrimonio storico-testimoniale, è rappresentata dalle componenti di interesse storico-culturale individuate dal Piano paesaggistico regionale del Piemonte all'interno degli elaborati costituenti le componenti paesaggistiche.

In tal senso, come si è avuto modo di indagare nell'ambito delle analisi delle Componenti paesaggistiche del PPR Piemonte al precedente paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, in corrispondenza del tracciato autostradale di progetto si evidenzia la presenza del Molino di Verduno (cfr. Figura 5-31) che, per consentire la realizzazione del tratto autostradale, il progetto del tronco Il Lotto 6A dell'Autostrada Asti – Cuneo prevede la necessità di una sua demolizione.

Il fabbricato è posizionato nella frazione di Rivalta di La Morra ed è stato costruito nel 1814 dai fratelli Roggeri (per tale motivo è anche chiamato Molino Rogè); in passato ha svolto un'importante funzione economica e sociale, in quanto rappresentava l'unico molino a servizio degli abitanti della zona. Inoltre, da alcuni documenti ritrovati all'interno dell'archivio storico del Comune di La Morra è emerso uno stretto legame con il complesso Carlo albertino di Pollenzo.



*Figura 5-31 Localizzazione del Molino Ruggeri*



*Figura 5-32 Molino Roggeri – Stato di conservazione degli esterni*



*Figura 5-33 Molino Roggeri - Stato di conservazione degli interni*

L'edificio, seppur sia ricompreso dal PPR della Regione Piemonte tra gli impianti della produzione industriale ed energetica dell'Ottocento e del Novecento di interesse storico, nell'attualità si presenta in un pessimo stato di conservazione, così come documentato nelle precedenti immagini (cfr. Figura 5-32 e Figura 5-33), privandolo della sua originaria valenza.

In tal senso, occorre specificare che, nell’ambito degli interventi di compensazione proposti a corredo del progetto del tronco Il Lotto 6A dell’Autostrada Asti – Cuneo, il Molino Roggeri, e con esso il valore identitario che esso stesso ha rappresentato per il territorio, costituiscono uno degli elementi di riferimento sulla base dei quali sono stati concepiti e sviluppati detti interventi.

In particolare, la memoria dell’identità del Molino è riproposta nell’ambito del progetto di realizzazione di un’area verde attrezzata, in cui verranno posizionati alcuni resti del mulino (es: macine) e, a testimonianza di esso, verrà preservata una porzione di muro perimetrale, al fine di valorizzare la memoria storica dell’insediamento, anche attraverso il posizionamento di cartellonistica che, oltre a fornire informazioni sull’area del patrimonio testimoniale, mostrerà fotografie e concorsi d’idee derivanti da contest realizzati attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali. L’area sarà inoltre valorizzata grazie all’introduzione di nuova vegetazione e di arredi per la fruizione pubblica.



*Figura 5-34 Progetto dell’area del patrimonio testimoniale*

Tali interventi sono finalizzati alla valorizzazione dell’area connessa alla demolizione del Molino Roggeri; che avrà lo scopo di aumentare la fruizione e la permanenza dei visitatori all’interno dell’area del Parco “La Cascata” anche attraverso il collegamento con le reti escursionistiche ciclo-pedonali e al tempo stesso renderà partecipi i visitatori di “quello che fu” in passato il Molino.